PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9 95

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXI. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Giovedì 21 Novembre 1912 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 11268

COME FU PRESA MONASTIR.

Le basi per l'armistizio sarebbero gettate.

PER L'AUTONOMIA ALBANESE.

Voci discordi sulle operazioni bulgare

La sanguinosa presa di Monastir

20.000 turchi caduti?

BELGRADO 20 (N). La presa di Monastir che è ufficialmente confermata, fu preceduta da un combattimento che fu il più accanito e sanguinoso di tutti quelli dall'inizio della guerra. I turchi avrebbero avuto 20 mila fra morti e feriti. Il resto delle truppe valide, circa una divisione, fuggì verso Serina, inseguito dalla cavalleria serba. Anche le perdite dei serbi sono considerevoli.

Il giornale «Stampa» dice che il principe ereditario è entrato a Monastir accolto dalla popolazione con grande entusiasmo. Secondo le notizie più recenti da Monastir, non tutto quel presidio turco si è arreso. Un riparto al comando di un pascià fuggì verso Dibra, dove venne però a conflitto con la cavalleria serba. La capitolazione fu completa. Dinanzi a Monastir si svolsero terribili combattimenti. Una versione recente dice che i turchi perdettero 20.000 uomini. La notizia ufficiale però è la seguente:

Le anteriori notizie sulla capitolazione di Monastir erano premature. Il voivoda Putnik annunzia che i combattimenti hanno durato 4 giorni. Ieri il nemico dopo un combattimento violento è stato battuto ed è fuggito in rotta completa, abbandonando tutto il treno. Il bottino è considerevole. Mancano particolari.

Nuovi successi turchi?

Il nemico abbandonò Papas-Burgas?

COSTANTINOPOLI 20 (B) Ufficiale. Un telegramma del generalissimo arrivato ieri alla mezzanotte al granvisirato annuncia: Le truppe nemiche che si trovano dirimpetto alla nostra ala sinistra si sono ritirate completamente dalle alture di Papas-Burgas. I nostri distaccamenti di ricognizione hanno assodato che le truppe nemiche che tenevano occupate le alture nei dintorni della stazione di Ciatalgia - riconosciute per le loro mostre come appartenenti al primo reggimento della prima divisione di Sofia - avevano più di 500 morti. Le truppe turche si impadronirono di un certo numero di fucili, berretti e sciabole.

A quanto narrano i prigionieri le truppe nemiche soffrono la fame da tre giorni. Il nemico nella sua ritirata non ha potuto portare seco tutti i feriti. Il morale delle truppe turche è eccellente.

Un telegramma inviato all'1 ant. dal comandante della corazzata «Torghut Reis» reca: Le truppe turche trovantesi presso Derkos hanno respinto il nemico presso Ormanli, a 10 miglia da Karaburun, in grazia al nostro fuoco continuato per tre giorni.

Le notizie turche smentite

ROMA 20 (N). (Da bordo del vapore «Rege Carol» nel Mar Nero per radiotelegramma, via Constanza 19, ore 3 pom.). Contrariamente alle informazioni ufficiali, si crede che l'ala destra turca abbia subito una sconfitta e che i bulgari siano avanzati da Derkos facendo alcuni prigionieri. E' stata inviata oggi una colonna turca di 5000 uomini sulla strada al di là di Derkos per attaccare i bulgari di Derkos. Si calcola che le truppe turche sulla linea di Ciatalgia sieno da 80.000 a 100.000 uomini. Il colera continua ad infierire nell'esercito, sopratutto nella regione di Hademköi, dove si sotterrano i cadaveri di colerosi a carrettate. Sabato scorso circa 8000 feriti o colerosi arrivarono a Santo Stefano, diventata un immenso lazzaretto. Per impedire che i bulgari, entrando a Costantinopoli, trasformino Santa Sofia in cattedrale ortodossa e vi celebrino un tedeum, sono stati colà ricoverati colerosi. Il colonnello Diemal, ex-valì di Bagdad, comandante della divisione di Visa, tornò a Costantinopoli colpito da colera. Due generali sono morti in seguito all'epidemia.

Le critiche condizioni di Adrianopoli

SOFIA 20 (N). I turchi fanno tutti i tentativi possibili per rompere la linea di blocco presso Adrianopoli. Ieri dopo un combattimento durato 20 ore furono costretti a ritirarsi nella fortezza con grandi sacrifici. La situazione in Adrianopoli stessa diventa sempre più critica. Nella città regna un'epidemia di tifo. Ogni abitante riceve solo un pane per tre giorni.

LONDRA 20 (N). Telegrafano da Mustafà Pascià al «Daily Telegraph» in data del pomeriggio di lunedì: Ho visto il bombardamento dei forti di Adrianopoli dell'est e del nord della città. Il bombardamento non è forte, ma è abbastanza preciso. Gli assedianti non cercano di danneggiare la città e concentrano la loro attenzione soltanto sulla distruzione delle opere turche che sono numerosissime. Sono state costruite linee interne di trincee e innumerevoli linee di riparo contro le bombe. I turchi hanno dissimulato abilmente la posizione dei loro cannoni. Essi hanno combattuto facendo del loro meglio con l'aiuto delle batterie, la maggior parte delle quali sono molto lontane dietro il loro fronte. Essi hanno dovuto sostenere penose fatiche. Hanno tentato di fare una nuova sortita dalle mura combattendo disperatamente e cercando di uscire dai fossati del cimitero turco, ma gli assedianti e le artiglierie bulgare li hanno respinti su Adrianopoli, costringendoli a lasciare i loro morti sul terreno. I bulgari sono riusciti ad inseguire il nemico e a portare le linee di attacco ancor più vicine alle masse di rinforzo e ai bastioni e alle trincee.

Lo stesso corrispondente telegrafa in data di martedì: Stamane un vigoroso bombardamento è continuato fino alle 9. Sono stati presi nuovi forti. Le autorità della gendarmeria restano a Mustafà Pascià. Come misura di precauzione si esaminano i pozzi. I bulgari si sono adoperati per far scomparire ogni traccia di pestilenza lasciata dai turchi in tutti i distretti che sono passati per le loro mani.

Una vittoria bulgara

intorno a Seres

SOFIA 20 (B). Il «Mir» reca che un distaccamento di cavalleria bulgara con tre battaglioni di truppe a piedi hanno attaccato le truppe turche che nella forza di circa due battaglioni tenevano occupate le alture a nord della città di Seres sul tronco per Dedeagac. Dopo un combattimento i turchi si diedero alla fuga lasciandosi dietro un treno ferroviario composto di una locomotiva e 14 vagoni carichi di viveri, munizioni e cavalli. Il treno fu fatto partire per Dimotika.

Le truppe turche nei dintorni di Adrianopoli tentarono di rompere la linea di blocco attorno alla città. Ierlaltro però i turchi, dopo combattimenti durati tutto il giorno, furono costretti a ritirarsi nella fortezza con perdite sensibili. Sono ristabilite le comunicazioni ferroviarie fra Dimotika e Dedeagac.

A quali condizioni

e perchè i bulgari non entreranno a Costantinopoli

PARIGI 20 (N). L'«Echo de Paris» ha intervistato un diplomatico straniero interessato nel conflitto balcanico. Esso ha affermato che i bulgari non entreranno a Costantinopoli se la Turchia accetterà le condizioni poste dagli alleati e ciò anzitutto perchè Costantinopoli non costituisce l'obbiettivo del re Ferdinando e dei suoi generali, poi perchè la Bulgaria, figlia adottiva della Russia e sua amica, si rende conto dell'inutilità di un'entrata anche simbolica nella capitale della Turchia e infine perchè a Costantinopoli vi è il colera e un sentimento di umanità suggerisce ai bulgari il desiderio di non complicare la situazione della Porta. Il personaggio ha dichiarato che le condizioni degli alleati reclamano la resa delle piazze attualmente assediate dagli alleati e non parlano di Durazzo, che non è assediata dalle truppe serbe. L'«Echo de Paris» dichiara infine di poter affermare che l'armistizio sarà concluso fra due o tre giorni.

Gli ufficiali americani

sul teatro della guerra

WASHINGTON 20 (N). Il Governo degli Stati Uniti chiese il permesso per gli ufficiali americani di studiare i recenti campi di battaglia. Se tale permesso sarà accordato gli ufficiadi di cavalleria americani che si trovano attualmente in Europa, nonchè gli addetti militari di Londra e Parigi riceveranno l'ordine immediato di recarsi sul teatro della guerra. Il dipartimento della guerra desidera che persone tecniche studino il trasporto dei feriti, l'organizzazione degli eserciti e gli effetti del fuoco di artiglieria contro le fortificazioni e le trincee.

L'ALBANIA AGLI ALBANESI

e i fatti d'arme montenegrini

Conferenze per l'indipendenza albanese

Dissensi fra gli autonomisti?

ROMA 20 (N). Il «Giornale d'Italia» ha da Antivari: Persona qui giunta dai territori albanesi riferisce che a Vallona ebbe luogo un importante convegno di capi albanesi. Altra riunione si svolse a Durazzo, cui parteciparono molte notabilità albanesi di Cossovo. Si propose la nomina di due rappresentanti incaricati di andare a Vallona a dichiarare insieme agli altri l'autonomia dell'Albania. Sembra però che fra gli intervenuti sieno sorti gravi dissensi. I musulmani di Durazzo disapprovano le proposte antinazionali dei capi albanesi, protestando presso il «mutessarif». Apprendendo questo fatto, gli albanesi presenti si ritirarono dall'assemblea, protestando vivacemente. L'origine dei vari dissensi sarebbe nella rivalità delle varie tribù, ognuna delle quali vanta diritti egemonici. La popolazione musulmana di Durazzo sembra disposta a resistere all'avanzata dei serbi e dei montenegrini. Il sentimento pubblico in favore dell'autonomia si diffonde sempre più e i musulmani e i cattolici non vedono di buon occhio una possibile dominazione slava.

„Non sparate fratelli"

Curiosi episodi della presa di S. Giovanni

MILANO 20 (N). Il «Corriere della Sera» ha da Antivari, 19: Superati i primi ostacoli lungo il tratto di colline fra San Giovanni di Medua e Alessio, il generale Martinovic proseguiva verso la collina che domina Alessio, dai forti della quale si sparava furiosamente. Ad un tratto dalla linea esterna si videro truppe che accorrevano affrettatamente alla volta dei montenegrini. Questi si disposero in ordine di battaglia e al momento propizio fu ordinata una scarica furiosa. Fu un momento veramente drammatico. «Non sparate, fratelli, - si udì gridare dalle file delle truppe ritenute nemiche - siamo serbi, venuti in vostro aiuto. Vivano gli eserciti alleati! Viva l'esercito montenegrino!». A questo grido rispose un clamoroso urrà da parte dei soldati del generale Martinovic. Gli eserciti serbo e montenegrino, riordinatisi in fretta, si diedero subito ad attaccare i forti di Alessio. Una brigata serba aveva già iniziato il bombardamento dell'ultimo forte veneziano, il quale era stato smantellato. Avvenuta la riunione, fu disposto un formidabile cerchio, e dopo ripetuti assalti, di cui due alla baionetta, le truppe alleate poterono entrare in città, occupando i forti e le caserme, gravemente danneggiati. Nella sede del comando turco fu trovato un importante carteggio con la guarnigione di Scutari. Il generale Martinovic trovò molti sacchi d'oro per 920.000 lire. La popolazione è tranquilla e soddisfatta, stanca della vita agitata, sotto l'incubo di massacri. Alcuni facinorosi musulmani vennero prontamente carcerati, altri disarmati. Le truppe serbe hanno subito intrapreso la marcia su Durazzo. Queste truppe sono reparti dell'esercito del generale Jankovic. Il generale Martinovic partirà per Scutari, lasciando una guarnigione di 500 uomini ad Alessio e di 200 a S. Giovanni di Medua. La presa di Alessio è stata caratterizzata da numerosi episodi di valore e di accanimento quasi selvaggio. Un soldato montenegrino si era avvinghiato ad un ufficiale turco, il quale, approfittando della caduta dell'avversario, gli si era avventato contro. Nella lotta tutti e due avevano lasciato cadere le armi e si difendevano a morsi e ad unghiate, finchè un altro soldato montenegrino venne in soccorso del compagno, uccidendo l'ufficiale. Il soldato era trasfigurato dalle unghiate. Un orecchio gli era stato quasi mozzato dai morsi dell'ufficiale.

Intanto anche dalla parte orientale di Scutari è cominciata l'azione, ed ora, con la cooperazione della divisione Vukotic ed il concentramento di Martinovic collegati all'azione della divisione del principe Mirko, la resa della guarnigione è probabile.

Particolari sulla battaglia di Alessio

RJEKA 20 (N). Circa il combattimento avvenuto lunedì ad Alessio, i feriti qui trasportati narrano quanto segue: Al disotto dell'altura di Cernivrh i turchi eseguirono un attacco frontale contro una posizione riparata montenegrina. Bentosto s'impegnò un vivace combattimento alla baionetta, durante il quale i turchi resistettero brillantemente. Dopo breve tempo i montenegrini riuscirono a sbaragliare il nemico infliggendogli grandi perdite. Si dice che i turchi abbiano avuto 600 fra morti e feriti. I montenegrini ebbero 6 morti e 82 feriti, fecero 8 prigionieri e s'impadronirono della cassa di guerra turca contenente centomila cor. in valuta austriaca.

SCUTARI completamente investita

RJEKA 20 (B). Il centro di tutte le operazioni militari fu spostato verso Scutari, che è ora completamente bloccata dalle truppe montenegrine. Le pioggie degli ultimi giorni nonchè lo straripamento dei fiumi ebbero per conseguenza che i preparativi per la battaglia furono resi molto difficili. Nell'ultimo combattimento presso San Giovanni di Medua i montenegrini ebbero 96 tra morti e feriti.

Dall'armistizio al conflitto austro-serbo

Le due tendenze politiche bulgare

(Da uno dei nostri inviati speciali)

Sofia, *14 novembre.*

Daneff è ritornato. Quale sia stato l'esito degli storici colloqui di Budapest cui la sua missione ha dato luogo, ignorasi affatto, come molto probabilmente si ignorerà per parecchio tempo ancora. Tuttavia mi sembra interessante tratteggiarvi le correnti dei circoli politici bulgari che particolarmente si sono rivelati in occasione del viaggio del presidente del Sobranje in Ungheria.

Affermano che oggi la Bulgaria, la quale di fronte al nemico ha dato un esempio meraviglioso di forza e di compatezza nazionale, sia animata da un sentimento ugualmente unanime verso i suoi alleati, sarebbe forse un po' erroneo, se non addirittura forse un po' imprudente. A partire dal momento in cui è sorta la questione austro-serba per il porto sull'Adriatico, l'opinione pubblica s'è divisa in due correnti affatto opposte, serbofila l'una, austrofila l'altra; e dire in questo istante quale di queste due tendenze sia la più forte è difficile non meno che stilizzare questi appunti in una forma che non dia ombra alla censura.

E' grande l'impazienza di conoscere esattamente l'esito della missione Daneff dalla quale, pare almeno abbiano da dipendere in gran parte i destini della penisola balcanica, dopo la pace, se non addirittura il problema stesso della pace dopo questa guerra. Il ritorno dell'illustre diplomatico non ha, come dico, gettato la minima luce nel l'appassionante mistero, e intanto tutto ciò che si pubblica questi giorni nella stampa europea - a Sofia come a Costantinopoli si fa differenza tra i Balcani e l'Europa - è letto con avidità indescrivibile. Sebbene la guerra volga alla sua crisi essa è passata quasi in seconda linea di fronte agli avvenimenti politici che si presentano gravidi di minacce. I giornali locali che pubblicano affrettati e vuoti supplementi si limitano a riportare le voci della stampa estera le quali sono vivamente commentate nei crocchi e nei caffè.

Stasera ad esempio ha prodotto impressione un telegramma giunto a un giornale, riportante il giudizio espresso dalla «Reichspost» circa l'esito dei colloqui di Budapest, che l'organo viennese afferma essere stato molto soddisfacente. Giudizio che ha prodotto sincera letizia nei circoli bulgari ortodossi, destando però un certo senso di allarme in quelli che propugnano una intesa serbo-bulgara ad oltranza. Si sa qui infatti benissimo come la «Reichspost» sia il giornale viennese più amico dei bulgari e contemporaneamente più ostile ai serbi. Di conseguenza - dicesi - una soluzione dell'attuale grave problema politico e territoriale che soddisfi tanto i circoli viennesi di cui il giornale è l'esponente, non può essere che a tutto danno della Serbia.

E' indubbio che Daneff nel recarsi a Budapest per sostenere la causa della Serbia ha obbedito non soltanto all'alto incarico di fiducia datogli dal re ma anche al suo sentimento di fautore instancabile e entusiasta d'una politica di fraterno accordo con la Serbia. Non si può quindi in nessun caso dubitare che egli abbia potuto fare a Budapest una mossa contraria alle sue convinzioni, una mossa che avrebbe distrutto tutto il suo passato inteso unicamente a raggiungere la sognata realizzazione del suo sogno serbo-bulgaro. Di qualsiasi altra personalità bulgara si potrebbe pensare questo, ma non di Daneff. Può essere benissimo che egli non sia riuscito a sostenere efficacemente le pretese della Serbia di fronte al risoluto veto dell'Austria, ma è certo che egli non ha agito in malafede. Basti dire che più che un bulgaro egli si sente un russo.

Ciò che d'altro canto però non si deve dimenticare si è che dal giorno in cui è divenuta indipendente, da quando anche lo era di fatto se non ancora di nome, la Bulgaria ha sempre condotto una politica realistica, magari egoistica ma eminentemente pratica. Il sentimentalismo è sempre stato bandito dal suo programma schiettamente positivo. Non è perciò molto arrischiato presumere che a seconda delle determinate influenze politiche che prenderanno il sopravvento, la Bulgaria regolerà la sua condotta; essa penderà sempre irremissibilmente dalla parte cui tenderanno i suoi interessi.

E' appunto questo che allarma i circoli serbofili, i quali credono presentire un reciso distacco della Bulgaria dalla Serbia dopo la guerra. Che l'alleanza offensiva non si estende al tempo di pace in forma di fraterna e reciproca garanzia dei territori occupati - fatto su cui di recente ho avuto occasione di rendervi attenti - è stato affermato da Ghescioff stesso in alcune interviste: «dopo la guerra ognuno per sè». I circoli serbofili temono però che la cosa si presenti più grave. Di fronte alle altisonanti frasi di Pasic sul diritto del suo paese di avere uno sbocco nell'Adriatico, si mantiene nei circoli ufficiali bulgari un certo riserbo rotto momentaneamente soltanto dall'articolo pubblicato l'altra sera dal «Mir» che vi telegrafai e che pare sia stato scritto da Ghescioff stesso per tranquillare - a quanto dicesi nei circoli austrofili senza apprensioni - l'opinione pubblica in Serbia, i cui soldati appunto in questi giorni molto sangue hanno versato e molto ancora ne stanno versando sotto ai forti inespugnabili di Adrianopoli.

La situazione oltre che difficile, è, vorrei quasi dire penosa, e perciò è comprensibile la febbrile curiosità con cui si cerca di conoscere che cosa abbia saputo ottenere a Budapest il migliore diplomatico della Bulgaria, tanto negli aggruppamenti di simpatizzanti per la Serbia, quanto in quei circoli che vogliono una grande Bulgaria amica.... o magari qualche cosa di più che amica dell'Austria.

Aggiungasi lo scoppio d'una crisi che qui si ritiene difficilmente evitabile tra Bulgaria e Rumenia per i compensi e quello non meno probabile di una «brouille» bulgaro-greca per Salonicco - a Sofia non si perdona ai greci d'essere arrivati per primi a Salonicco - e si può prevedere che prima del definitivo assanamento della questione d'Oriente ci correrà del tempo.

Mario Nordio.

Le trattative d'armistizio

sarebbero già avvenute

SOFIA 20. (Nordio). La «Vecerna Posta» pubblica stasera che i negoziati per l'armistizio hanno avuto luogo ieri tra Fitceff e Nazim pascià. Secondo il giornale le condizioni poste dalla Bulgaria, ed alle quali entro domattina la Porta deve rispondere, sono: 1. Resa di Adrianopoli, Giannina e Scutari; 2. Ritiro delle truppe dalla linea di Ciatalgia; 3. Cessione della Turchia europea agli alleati, tranne Costantinopoli e i Dardanelli. Non accettando tali condizioni la guerra verrà continuata.

Verso la soluzione pacifica

dell'incidente consolare austro-serbo

BELGRADO 20 (N). Si annuncia ufficialmente che il Governo ha deciso di lasciar passare senza impedimento un corriere a.-u. per Prizrend e di accordare piena libertà per la corrispondenza consolare; ha poi deciso di rispettare interamente i privilegi spettanti ai consoli secondo le consuetudini internazionali in tutti i territori occupati dall'esercito serbo.

VIENNA 20 (N). A proposito della vertenza austro-serba la «Politische Correspondenz» ha da Belgrado: Siccome la Germania e l'Italia non hanno un proprio rappresentante consolare a Prizrend e quindi la tutela dei rispettivi connazionali è affidata al console a.-u., così il sequestro del console, cui si è impedito di comunicare col suo Governo, ha danneggiato anche gli interessi della Germania e dell'Italia, perciò anche i Governi germanico e italiano si sono trovati indotti a muovere rimostranze al Governo serbo.

Un telegramma ufficiale da Belgrado annuncia pure che l'inviato a. u. Ugron ha fatto ieri presso il presidente dei ministri Pasic in tono molto serio le più energiche rimostranze per il contegno osservato dalle autorità militari serbe verso i consoli a. u. che si trovano nei territori occupati. Pasic in seguito all'energico intervento di ieri di Ugron ha comunicato a questo che le autorità militari serbe non frappongono più alcun ostacolo all'invio di un delegato del ministero a. u. degli esteri a Prizrend per mettere in chiaro la facenda del console a. u. Prochaska.

La Serbia cede?

BERLINO 20 (N). In questi circoli ufficiali è arrivata la notizia telegrafica da Belgrado che la Serbia intende di cedere di fronte all'Austria-Ungheria.

Lo sbocco serbo sull'Adriatico

e i commenti dei giornali

PIETROBURGO 20 (B). Il «Novoie Vremia» osserva a proposito del discorso del conte Berchtold nelle Delegazioni: Il rifiutare alla Serbia lo sbocco al mare Adriatico deve avere per conseguenza che la Serbia in tempo non lontano rinnoverà il tentativo di acquistare un porto. In qualunque modo venga risolta la questione albanese è nell'interesse dei popoli europei che la Serbia ottenga ora uno sbocco al mare Adriatico indipendente dal suo vicino.

Il «Riec» designa l'idea di una spartizione dell'Albania come indegna nella sua essenza di incontrare appoggio e simpatia. Essere perciò desiderabile che la Serbia dimostri arrendevolezza.

LONDRA 20 (B). Il «Times» scrive: La Serbia distrugge i suoi splendidi successi col suo contegno stolto verso l'Austria-Ungheria. Tutta l'Europa è pronta a salutare il rinascimento dell'antico regno di Serbia, ma i serbi stessi hanno distrutto la buona opinione sul loro conto che essi si erano riconquistata. Non può sorprendere se una tale violazione delle usanze del diritto delle genti avesse indotto l'Austria-Ungheria a mandare alla Serbia una specie di «ultimatum». Se la Serbia persistesse nel suo attuale contegno, dovrà sopportare il biasimo di provocare alla leggera la confusione in Europa. Il Governo serbo può essere certo che il senso comune europeo è risoluto ad evitare in Europa una simile complicazione.

Umori bellicosi a Belgrado

BELGRADO 20 (N). In seguito alla dichiarazione di solidarietà della Triplice fatta dall'inviato germanico e dall'incaricato d'affari, i giornali esortano il Governo a rispondervi con la chiamata sotto le armi di 30.000 reclute non obbligate alla leva.

Le condizioni a Salonicco

SALONICCO 20 (N). La situazione continua a migliorare, ma la miseria è molto grave fra i profughi. Si cerca di mandarli alle loro case, ma la via verso l'Albania è attualmente impraticabile. Le navi greche hanno cominciato ieri ad imbarcare i soldati turchi disarmati. Le condizioni sanitarie non sono punto favorevoli. La cannoniera turca «Fuad», trasformata in ospedale, è stata confiscata dalle autorità greche. Molte migliaia di fucili sono state ritirate dai bacini del porto, dove erano stati gettati dai turchi prima della resa di Salonicco.

La furia antisemita

a Salonicco

ATENE 20 (N). Il giornale officioso «Hestia» si occupa della posizione degli israeliti a Salonicco di fronte al nuovo regime, e dice: Era comprensibile che gli ebrei favoriti dai giovani turchi fossero ostili all'occupazione greca. La tensione si acuì in seguito alle voci propalatesi fra la popolazione e presentate alla stessa come credibili che fossero stati avvelenati i pozzi e le fontane. Un'inchiesta avviata immediatamente ha dimostrato l'infondatezza di queste dicerie. Gli umori dell'elemento israelitico contro i greci fu influenzato anche dal fatto che gli israeliti riconobbero la difficoltà di poter fare la concorrenza finanziariamente e commercialmente ai greci, mentre essi sarebbero superiori p. e. ai bulgari. Siccome re Giorgio ha promesso agli ebrei l'equiparazione con i greci, la tensione è scomparsa ed i primi chiederanno la pace ai secondi.

COSTANTINOPLI 20 (N). Questo rabbino ha ricevuto da Salonicco la notizia che i greci commetterebbero gravi eccessi contro la popolazione israelita. Sinagoghe sarebbero state svaligiate ed in parte distrutte, uomini sarebbero stati malmenati e donne violentate.

L'ex-deputato di Salonicco Carasso, israelita e membro ragguardevole del Comitato giovane-turco, è stato arrestato e deferito al Tribunale militare.

Grevena saccheggiata dai banditi

ATENE 20 (N). Ore 12.40. Ottocento feriti sono arrivati iersera a bordo del «Themostocles». L'incrociatore russo «Oleg» che si trovava al Pireo, partì precipitosamente per l'Oriente in seguito a voci di massacri di cristiani. Un'informazione privata che non è ufficialmente confermata, dice che un distaccamento di regolari turchi, composto di un migliaio di uomini attaccò questa notte Grevena e saccheggiò gli abitanti. Da due giorni non si ha alcuna notizia nè alcun bollettino del quartier generale. Nessun corrispondente fu autorizzato a partire da Arta per seguire le operazioni militari nell'Epiro. La «Nea Imera» riferisce che qualche giorno fa una banda al comando del macedone Fortuna tese un agguato ad un distaccamento di 500 regolari turchi, uccidendone 24 e ferendone 77. Il resto fu messo in fuga. La banda fece un grosso bottino.

L'Agenzia ateniese annuncia però da Trikala: Il famigerato capo turco-albanese Bekir-Aga, noto per numerosi delitti, fra cui l'assassinio del vescovo di Grevena commesso in quest'anno, approfittò dell'avanzata dell'esercito greco nell'interno della Macedonia per formare una banda di basci-bozuk e briganti e tentare un colpo di mano contro Grevena. Parecchie botteghe furono saccheggiate e poi incendiate. Non si conosce ancora l'ammontare del danno. Le autorità greche fanno inseguire Bekir-Aga, il quale dopo fatto il suo colpo di mano ha preso la fuga.

Le navi estere davanti a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI 20 (B). La cannoniera russa «Kunbanetz», e non come era stato annunciato, l'inerociatore corazzato inglese «Weymouth», è entrato ieri nel Corno d'oro ed ha gettato l'ancora davanti al patriarcato greco.

L'incrociatore a.-u. «Admiral Spaun» ha gettato l'ancora davanti a Santo Stefano per proteggere quegli abitanti tra i quali si trovano anche alcuni ragguardevoli austriaci ed ungheresi.

L'incrociatore italiano «Benedetto Brin» è arrivato qui.

L'azione di soccorso

BELGRADO 20 (N). La squadra sanitaria della Croce rossa italiana con nove medici e 13 fra infermieri e infermiere è giunta ieri. La squadra portò seco tre vagoni di materiale sanitario.

SOFIA 20 (B). Gli ufficiali ed i soldati curati dalla missione sanitaria austriaca diretta dal prof. Frisch esprimono nel «Dnevnik» la loro viva gratitudine per le pronte cure coronate di successo avute dalla missione.

Il colera in Turchia

BUDAPEST 20 (B). Un comunicato del ministero dell'interno dice che in seguito alla comparsa del colera nella Turchia le autorità del comitato hanno ricevuto l'ordine di sottoporre i viaggiatori provenienti da regioni infette ad un'osservazione di cinque giorni. I casi sospetti di colera sono da notificarsi immediatamente al ministero e si dovranno prendere tutti i provvedimenti per l'esame batteriologico e per l'isolamento. Alle stazioni di confine furono mandati medici specialisti per le malattie epidemiche.

Da Costantinopoli si annuncia che in seguito al colera sono colà chiuse tutte le scuole.

Il problema navale inglese
alla Camera dei Comuni

LONDRA 20 (N). Camera dei Comuni. Il conservatore Widdlemore domanda al primo lord dell'ammiragliato Churchill se, avuto riguardo al fatto che per la conveniente tutela degli interessi britannici nel Mediterraneo non vi sono nelle acque inglesi che venti navi da battaglia della massima potenzialità contro 18 germaniche, egli abbia l'intenzione di presentare un nuovo programma di costruzioni navali, il quale in avvenire offra la possibilità di tutelare gli interessi britannici di oltremare senza distruggere la prevalenza navale inglese nelle acque britanniche.

Il primo lord dell'ammiragliato Churchill risponde che l'ammiragliato è convinto che le forze navali disponibili nelle acque britanniche siano sufficienti per un breve periodo di tempo a garantire la sicurezza del paese. Non ritiene opportuno entrare in particolari.

L'unionista Fred Hall domanda se l'ammiragliato abbia l'intenzione di comperare, per il caso che la Turchia non le richieda, le due navi da battaglia che ora si stanno costruendo in Inghilterra per conto della Turchia.

Churchill risponde che egli non ha l'intenzione di rimandare un ampliamento del programma navale già presentato alla Camera qualora non subentrino avvenimenti imprevisti all'epoca della presentazione. L'ammiragliato rivolgerà tuttavia la sua attenzione alla destinazione definitiva delle navi menzionate nell'interrogazione.

Alle Delegazioni a.-u.
BILANCI DISCUSSI ED APPROVATI
L'ordine del giorno serbo e il caso Prohazka

Delegazione austriaca

BUDAPEST 20 (N). L'odierna seduta plenaria della Delegazione austriaca fu aperta alle 10 ant. dal conte Berchtold. All'ordine del giorno stava la relazione della Commissione per la Bosnia.

Incaricato della relazione prende primo la parola Korosec, il quale tratta il programma ferroviario, pregando il ministro delle finanze di provvedere affinchè la questione delle forniture sia regolata da una legge o da ordinanze moderne.

Choc propone che l'incidente Prochazka sia portato dinanzi al Tribunale arbitramentale dell'Aja. Quale czeco e slavo egli deve energicamente protestare contro un'eventuale guerra mossa dall'Austria agli jugoslavi. Sarebbe una grande disgrazia, le cui conseguenze non si possono calcolare. Parlando dell'amministrazione bosniaca, l'oratore lamenta che il ministro delle finanze abbia più promesso che realmente fatto. Il generale Potiorek non sa una parola di slavo, il vice-governatore molto poco, gli impiegati più alti sono tedeschi o ungheresi. L'oratore termina domandando a quali condizioni verranno sborsati i 50 milioni per l'esonero dei «Kmeti».

Baernreither constata con soddisfazione che nei circoli governativi s'è riuscito finalmente ad accordarsi su un progetto ferroviario. Per il governo c'è, secondo l'oratore, una sola ricetta per quanto riguarda la Bosnia, e ciò trattarla meglio di quello che non sieno i serbi d'oltre la Drina.

MasaryK dice che durante il suo soggiorno a Belgrado fece intendere chiaro e tondo ch'egli non era d'accordo col tono di alcuni giornali, tono del quale però sono colpa i giornali austriaci.

Macchio fa a nome del ministro degli esteri la nota dichiarazione (vedi «Piccolo della sera» di ieri).

Un discorso del ministro Bilinski

Il ministro delle finanze prende quindi la parola per rispondere ai desideri e alle proposte enunciate nel corso della discussione.

Qualora si potesse costruire, dice il ministro, com'è vivo desiderio la linea così detta del Sangiaccato fino a Salonicco, è naturale che anche la linea Seraievo-Uvac verrebbe normalizzata.

Riguardo alla questione agraria, il ministro riafferma la necessità di una riforma nella legge sull'esonero dei «Kmeti», a proposito della quale il Governo ha vagliato due eventualità: quella della trasformazione in rendite e quella dell'esonero obbligatorio.

Per la questione scolastica compito massimo del governo è di aumentare le scuole popolari per diminuire l'analfabetismo. Le scuole industriali vengono in seconda linea. Un secondo istituto magistrale sarà tra breve aperto a Mostar. La questione capitale è però chè ogni comune possa avere una scuola e maestri abili. Per la questione religiosa il Governo ha provveduto nel senso di equiparare completamente le tre confessioni all'infuori d'ogni rapporto quantitativo.

La dimostrazione panslavista di Seraievo

Il ministro tocca quindi il così detto «ordine del giorno serbo», che fu bensì votato da deputati dietali ma non però alla dieta. Se la manifestazione, dice il ministro, ha origini nel logico entusiasmo nazionale o se essa si fonde sul legittimo diritto di critica che spetta ai deputati di fronte al Governo io non ho nulla da rimproverarle. Ma qui è stato commesso un errore costituzionale, perchè la critica, in questo ordine del giorno contenuta, era diretta acerbamente contro la Monarchia; ciò ch'io non posso approvare. Devo condannare che ai popoli della Bosnia-Erzegovina che pur fan parte integrante dell'Austria, si parli della Monarchia come di cosa a loro estranea. Data la scrupolosa equanimità ch'io osservai sempre verso i Serbi, molto m'addolora che proprio essi ch'io cercai sempre di trattar bene, commettano un tale errore in momenti tanto critici per l'A.-U. Ciò però non vuol dire ancora che le condizioni politiche in Bosnia sieno cattive; tutt'altro: la grande maggioranza della popolazione si mantiene ancora leale e neutrale. Nella partecipazione di alcuni serbi e di alcuni moslemitici alla guerra balcanica non è ancora il caso di intravvedere una corrente antiaustriaca. Fino al 17 novembre passarono il confine sole 171 persone per arrolarsi all'esercito serbo, rispettivamente turco. Questa è la miglior prova della tranquillità serbata dalla popolazione di qua dal confine.

Fu lanciata anche l'accusa che l'attuale regime in Bosnia sia corrotto. Contro tale accusa, dice il ministro, posso assicurare ch'io considero la Bosnia-Erzegovina parte tanto integrante della Monarcia a.-u. che il suo benessere economico mi sta a cuore quanto quello di qualunque altra provincia austriaca. Sono perfettamente d'accordo col Baernreither sulla necessità di rialzare le sorti della Bosnia-Erzegovina per mostrare all'estero che il Governo di Vienna sa rendere contenti i suoi popoli. Noi abbiamo, continua il ministro, una sola soluzione nella questione serba e cioè far progredire economicamente e intellettualmente in tal modo il paese, che esso possa diventare un centro di attrazione per il popolo della Serbia.

Parlano quindi i deleg. Ellenbogen, Ustal, Choc e il relatore Korosec. Lo straordinario militare per la Bosnia-Erzegovina viene quindi approvato e l'ordine del giorno proposto dalla Commissione elevato a conchiuso.

Merveldt annuncia quindi che l'arciduchessa Zita s'è felicemente sgravata d'un maschio e propone di inviarle le congratulazioni dei delegati.

Il conto finale pro 1910

Grabmayr riferisce quindi sul conto finale pro 1910, che viene approvato assieme con il seguente ordine del giorno, proposto dalla Commissione: Il ministero della guerra viene incaricato di provvedere affinchè nella compilazione del preventivo per l'esercito vengano evitati i sottopreliminari e di porre attenzione che l'amministrazione militare eviti quelle spese non preventivate, che non si giustifichino con necessità imprevvedute. La seduta viene quindi sospesa per un'ora.

L'ordinario per l'esercito

Ripresa la seduta, Kozlowsky apre la discussione sull'ordinario per l'esercito, raccomandandone l'accettazione.

Grützner dice che gli agrari tedeschi non vogliono la guerra e vogliono che sia evitato tutto ciò che ad essa potrebbe condurre. Però essi non fanno propria la formula: «pace ad ogni costo», poichè comprendono l'importanza della mutata situazione nei Balcani.

Prisching dichiara, a nome dei cristiano-sociali, che il suo partito voterà il bilancio. La discussione viene quindi chiusa.

Isopescul-Grecul e cons. presentano un'interpellanza al ministro degli esteri, chiedendo se sieno state prese misure preventive contro il colera.

La seduta viene quindi rimandata a domattina.

Delegazione ungherese
Il caso del console a.-u. a Prizrend

BUDAPEST 20 (N). Nell'odierna seduta della Delegazione ungherese, il presidente comunicò che il delegato Francesco Nagy ha annunziato un'interpellanza al ministro degli esteri in merito al console a.-u. Prochaska a Prizrend. La interpellanza sarà discussa in fine di seduta.

Si passa quindi alla discussione delle chiuse dei conti. Il conto consuntivo del 1910 viene approvato senza discussione.

Quindi Nagy presenta la sua interpellanza nella cui motivazione dice: Le notizie comparse nei giornali a proposito del console a.-u. a Prizrend destano in noi le più gravi inquietudini. Secondo i giornali, le truppe serbe al loro ingresso a Prizrend hanno dato l'assalto alla casa ed alla persona del console, fatto che, se è vero, deve destare la più profonda indignazione. L'esercito serbo avrebbe fatto un vero macello ed avrebbe massacrato in modo bestiale donne e fanciulli rifugiatisi nella casa del console a.-uu. Il console stesso sarebbe rimasto ferito nella difesa della sua casa. Secondo altre notizie di giornali egli sarebbe tagliato fuori da qualsiasi contatto col mondo esteriore e sarebbe tenuto rinchiuso. Ieri si è persino diffusa la spaventevole notizia che il console sarebbe stato ucciso. Se tutte queste notizie sono vere, noi ci troviamo di fronte ad un fatto esecrando che offende le regole più elementari del diritto delle genti e che assolutamente non si può lasciare senza ritorsione. Se queste notizie sono vere, dobbiamo chiedere soddisfazione in modo corrispondente alla dignità ed all'autorità della monarchia a.-u. e domandare energicamente che si facciano tutti i passi per salvaguardare la nostra dignità.

Il caposezione Wickenburg fa una dichiarazione eguale a quella fatta dal barone de Mecchio alla delegazione austriaca ed aggiunge che nel pomeriggio un i. e r. console si recherà per la via di Belgrado a Prizrend.

Il delegato Nagy osserva che, sebbene la risposta non spieghi a sufficenza quanto realmente avvenne e che cosa intenda di fare il ministro degli esteri, se le suaccennate notizie risultassero vere, egli prende tuttavia atto della risposta, nella speranza che il ministro degli esteri farà tutto il necessario perchè la monarchia a.-u. di fronte ad un caso così grave abbia la corrispondente soddisfazione.

Si prende atto della risposta e si chiude la seduta.

Prossima seduta domani mattina alle 10 con l'ordine del giorno: Preventivo dell'esercito e della marina.

Il pranzo delle Delegazioni
e le udienze imperiali

BUDAPEST 20 (N). Dopo il pranzo delle Delegazioni, l'Imperatore tenne per circa 25 minuti circolo. Si notò che dopo il pranzo l'Imperatore ebbe in un vano di finestra un lungo colloquio col ministro degli esteri conte Berchtold. Dei delegati della Camera dei signori l'Imperatore rivolse la parola al conte Lützow, al conte Woschizki ed all'abate Helmer, dei delegati della Camera dei deputati tra altri a Prisching, Fon, Korosec, Lewicki, Udrzal, Seidl, dott. Hruban e dott. Langenhan. L'Imperatore parlò con tutti i delegati su questioni nazionali e provinciali. Solo verso il delegato Langenhan l'Imperatore fece un'osservazione circa la politica estera, esprimendo ai tedeschi il proprio riconoscimento per il loro contegno concorde e patriotico nella Delegazione.

Nel circolo con i delegati ungheresi l'Imperatore rivolse la parola al delegato Berczeviczy e, parlando della guerra balcanica, disse: «Devo ammirare i bulgari come essi si sono comportati nella guerra. D'altra parte non è comprensibile come la fortuna delle armi abbia potuto essere così poco favorevole ai turchi».

Al delegato Nagy l'Imperatore disse: «Dunque oggi parte un funzionario consolare per Prizrend. Spero che le notizie dei giornali sieno esagerate e che la questione troverà una soluzione pacifica».

L'Imperatore ricevette in udienza nel corso della giornata gli aiutanti generali Paar e Bolvras, il principe di Montenuovo, il conte Berchtold e il conte Tisza.

Per le elezioni
nelle commissioni parlamentari

VIENNA 20 (N). Nell'odierna seduta della commissione per la riforma del regolamento della Camera si è deliberato, ad onta delle proteste di parecchi deputati, di adottare il sistema elettorale proporzionale per l'elezione dei membri delle varie commissioni. Questa riforma era stata proposta dal deputato Steinwender e fu combattuta vivacemente in special modo dal deputato Hummer, il quale fra altro disse che il nuovo metodo di elezione gioverebbe ai partiti minori a danno dei partiti maggiori. Siccome la riforma fu approvata con voti 9 contro 7, il Hummer protestando uscì dalla sala e non prese più parte alle ulteriori votazioni.

Un'onorificenza al console Galli

ROMA 20 (N). E' stato firmato il decreto che nomina il console avv. Carlo Galli cavaliere dell'ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro. Il console Galli, che attualmente regge il Consolato generale di Trieste ed è destinato a Scutari, quale titolare di quell'importantissimo Consolato, fu mandato, come tutti ricordano, a Tripoli nel periodo critico che precedette la dichiarazione di guerra e l'occupazione italiana. In codesto suo delicatissimo ed arduo ufficio furono tante e così speciali le sue benemerenze, da valergli la nomina e la destinazione ad un posto come quello di Scutari e l'onorificenza che gli è stata ora conferita.

Gli ostaggi turchi in Italia

ROMA 20 (N). Il «Giornale d'Italia» ha da Lucca che era stabilito che i 190 ostaggi turchi dovessero partire per Smirne, Rodi e Costantinopoli entro domenica prossima. Ma avendo qualcuno di essi domandato alle autorità locali se si garantiva il loro arrivo alle rispettive destinazioni, il Ministero sospese la partenza in attesa di prendere accordi definitivi col Governo di Atene.

Bertolini
ministro delle colonie

ROMA 20 (N). Il «Corriere d'Italia» scrive che il consiglio dei ministri di ieri si occupò della nomina dell'on. Bertolini a ministro delle colonie. Il decreto relativo fu firmato stamane e oggi stesso il re ricevette a San Rossore l'on. Bertolini, il quale prestò il giuramento di rito.

Il nuovo dirigibile italiano

BRACCIANO 20 (N). Stamane il dirigibile P IV ha fatto una prova di altitudine giungendo fino a 1500 metri. Gli ufficiali sono scesi soddisfattissimi della prova.

Decesso. VOELKERMARKT 20 (B). Oggi è morto l'ex-deputato alla Camera austriaca Federico Seifritz.

Officine Skoda

VIENNA 20 (B). Nell'odierna assemblea generale delle Officine Skoda a Pilsen si è deliberato di aumentare il capitale azionario da 30 a 40 milioni. Il direttore generale per motivare questa transazione accennò alla già nota decisione delle Skoda di erigere insieme alle offifine Putilov in Russia una fonderia d'acciaio ed una ferriera. Il capitale in azioni della nuova società sarà di circa 20 milioni di corone, dei quali le Skoda ne assumeranno la metà.

La crisi di un'industria

LONDRA 20 (N). Un dispaccio da Svansea annuncia che le officine per la lavorazione della latta nella regione di Svansea sono state chiuse a causa dell'arresto delle spedizioni dirette ai porti dell'Oriente. Gli stocks che si ammassano saranno probabilmente conservati fino alla prossima sessione. E' probabile che altre officine si chiuderanno se la guerra continua. L'industria della latta, nella quale sono impiegati nel sud del paese di Galles ventiseimila operai, risente notevolmente da questa crisi.

Un Museo storico musicale
a Sant'Angelo

ROMA 20 (N). Oggi alle 15.30 in Castel Sant'Angelo si inaugurò il Museo storico musicale Gorga e l'apparecchio elettro-campanario Laici. All'inaugurazione intervennero molti invitati. Un quintetto eseguì uno scelto programma, servendosi di strumenti a corda della fine del 1700. Il colonnello Borgatta pronunciò quindi il discorso inaugurale, spiegando gli intendimenti che lo spinsero a far sorgere a Castel Sant'Angelo anche un Museo musicale. Gli strumenti raccolti sono oltre duemila, divisi in varie categorie. L'elettro-campanario Laici consiste in una tastiera in corrispondenza per mezzo di fili elettrici con le campane a tuba. Col premere i tasti si attiva una corrente elettrica, la quale fa agire il battaglio. Mentre i presenti si riversavano nelle sale del Museo, sull'alto del Castello della loggia di Pio IV, l'apparecchio elettro-campanario suonava a festa.

Un'esplosione di gas. - Sette feriti.

GENOVA 20 (N). Stamane in via Mondo Nuovo uno scoppio di gas fece crollare parecchi soffitti in sei appartamenti. L'esplosione violentissima cagionò grande allarme. Rimasero feriti sette inquilini, di cui due gravemente. I pompieri accorsi rimossero ogni ulteriore pericolo.

Il brigantaggio in Russia.

JEKATERINOSLAV 20 (N). Alcuni banditi arrestarono con un falso segnale un treno diretto a Katherina e si impadronirono di denari e di oggetti di valore dei passeggeri. Una guardia ed un capotreno furono feriti.

Il maltempo nel Mediterraneo occidentale

MARSIGLIA 20 (N). In seguito al cattivo tempo che imperversa nel Mediterraneo i piroscafi subiscono grandi ritardi. Alcuni di essi ebbero a lamentare incidenti durante la traversata. A bordo del «Roma», proveniente da Nuova York, un cameriere, Louis Chien, fu investito da un'ondata e spinto contro un riparo e morì qualche istante dopo. Il suo cadavere fu sepolto in mare.

„Scandalo aristocratico"

E gli occhi miei e gli occhi vostri, lettori moralissimi, son corsi alla notizia.

L'on. Moschini, dunque, ha fatta sorprendere la sua signora con il capitano De Bellegarde. Sappiamo anche che l'impresa è stata preceduta da un regolare servizio di pedinamento. Una intera squadra di «detectives» privati era da qualche mese a questa parte alle calcagna dell'affascinante Lulù. Spiata nell'albergo, seguita in viaggio, non lasciata di occhio al caffè, si attendeva il momento propizio. Possibile che non cada? Ventidue anni, sola, separata dal marito, bella. E il momento propizio fu colto. Un delegato di pubblica sicurezza l'altra sera, a Roma, picchiava all'uscio di un appartamentino di via Condotti. «In nome della legge...».

Molti giornali, oggi, imprecano contro la brutalità dell'on. Moschini. Non è cavalleresco, non è da gentiluomo! Far pedinare una donna, attendere con ansia malcelata l'occasione di coglierla in flagrante adulterio! Certo, non è cavalleresco, non è da gentiluomo. Lo deve pensare, forse, anche l'on. Moschini. L'ha dovuto, anzi, pensare di sicuro. Come di sicuro ha pensato che era un artificio da leguleio quello di voler fare annullare il matrimonio in base al dubbio che la Lulù Davis non si chiamasse Lulù Davis sibbene Lulù Hallen Pini. Vero che, l'un nome o l'altro, la signora è proprio quella da lui conosciuta a Vichy, vero ch'egli la sposò perchè l'amava e non già perchè riteneva si chiamasse Davis e non Hallen Pini, vero tutto questo, ma...

Ma l'on. Moschini potrebbe sottoporre a quelli che inveiscono contro di lui (e ve ne son di antidivorzisti feroci) il quesito se proprio sua, tutta sua è stata la colpa di essersi dovuto servire delle spie; se proprio sua, tutta sua è stata ed è la colpa di dover cavillare sullo stato civile di una donna, o se, invece, non è la legge, la legge del matrimonio indissolubile, quella che gli ha imposto di porre da banda ogni scrupolo cavalleresco, quella che gl'impone di ricorrere agli artifici legali, se vuole che il giudice sciolga i nodi che tengono ancora avvinte due creature umane che non si amano più, che non si stimano più, che non possono oltre convivere sotto lo stesso tetto. Un quesito non nuovo, se volete. Ma di quelli che, disgraziatamente, non hanno nulla perduto della loro attualità.

a

CRONACA LOCALE

C'è una differenza?

Torniamo per un momento, se vi piace, a quel documento veramente degno di studio che è il comunicato della Luogotenenza di Zara sullo scioglimento dei consigli municipali croati di Sebenico e di Spalato.

La Luogotenenza di Zara, fu già notato, ammette di essere stata neutrale verso una serie di manifestazioni che, per essersi limitata ad espressioni di simpatia e ad ovazioni dirette a connazionali vittoriosi, non passavano la linea di ciò che è lecito ad una nazionalità dello Stato. Credette invece la Luogotenenza stessa di doversi intromettere quando le stesse autorità cittadine si posero a capo delle dimostrazioni e queste assunsero un carattere ostile allo Stato.

Ora, quale sia stato il mutamento e l'aggravamento che si credette sopravvenuti nelle dimostrazioni croate, noi, lontani dalla Dalmazia, non siamo in caso di giudicare. Sappiamo invece, per le notizie giunte di là, che le espressioni di simpatia e le ovazioni ammesse dal Governo si concretavano nello spiegamento di tricolori slave, nel canto dell'inno nazionale montenegrino al passaggio dei volontari che partivano per il Montenegro e nelle grida di evviva alle nazioni vittoriose. Troveremo noi da ridire a questa liberalità del Governo? Certo che no. Essa anzi ci piace. Le manifestazioni si permettono o non si permettono: e quando si crede ingiusto e illiberale il non permetterle, si sottintende la propria acquiescenza alle forme che esse saranno per assumere naturalmente e che, entro determinati limiti, non possono contraddire ad alcun principio di Stato.

Che gli slavi possano sventolare le loro tricolori non è nulla di straordinario, dal momento che le sventolano i tedeschi. Nè straordinario è il canto degli inni e l'espansione degli evviva, dal momento che nemmeno questo si fanno mancare i tedeschi nelle loro manifestazioni nazionali. Straordinario è soltanto che nulla di tutto questo, in alcuna occasione, sia lecito agli italiani: a cominciare dal divieto assoluto di usare colori nazionali in qualsiasi forma: non diciamo addirittura bandiera, ma fettuccia al cappello, spilla alla cravatta o nastro alla ghirlanda d'alloro offerta ad un artista sul palcoscenico. E' noto che una semplice combinazione di bianco, di rosso e di verde bastò per far espellere maschere dai veglioni, e che in una festa internazionale di canottieri, dove figuravano bandiere di tutte le nazioni, un commissario di polizia entrò a bella posta per togliere dal fascio la bandiera italiana.

Noi non abbiamo mai capito qual differenza ci fosse fra i tre colori italiani e i tre colori d'altre nazioni. Però ci dicevano dottamente che una differenza c'era. I colori italiani potevano condurre a manifestazioni contrarie allo Stato. I colori d'altre nazioni non potevano invece associarsi che a manifestazioni perfettamente armoniche. Questo era un assioma: e abbiamo dovuto accettarlo come un assioma. Ma ecco che oggi a un tratto il Governo interviene in manifestazioni incorniciate sotto i colori slavi e dichiara che esse hanno varcato il limite. Dunque non dipende da una differenza di colori la legittimità maggiore o minore di una dimostrazione nazionale. Sta il fatto che i colori slavi hanno coperto manifestazioni invise alle autorità; perchè adunque non si è voluto ammettere mai il caso contrario che i colori italiani potessero coprire manifestazioni perfettamente innocenti?

La stessa cosa si dica delle grida, si dica dei canti. Se un italiano, l'anno scorso, si fosse permesso di gridare «Viva Tripoli», non l'avrebbe passata liscia, benchè tale acclamazione in sè stessa non potesse aver suono ostile che per la Sublime Porta. I croati di Dalmazia invece - il comunicato luogotenenziale lo ammette - poterono fare le loro ovazioni a serbi, a montengrini, E la cosa non divenne grave, se non quando alle autorità sembrò che essa divenisse realmente «più grave». E forse, ove la Serbia e il Montenegro si fossero stretti con trattato d'alleanza all'Austria-Ungheria, non sarebbe sembrata mai tanto grave.

Ci troviamo dinanzi a documenti quanto mai espliciti del diverso trattamento della nazionalità. Sugli italiani c'è un giudizio aprioristico; sulle altre nazionalità un altro. Agli italiani per esempio si fa scontare con privazioni ciò che si suppone di loro: e noi sappiamo che la più piccola manifestazione nazionale a Trieste basterebbe per far prolungare almeno di dieci anni l'ostracismo alla Facoltà giuridica italiana con sede a Trieste. Agli slavi invece questo genere di sconti per diffidenza non è da immaginare che sia applicato. Di loro non si suppongono che cose belle e buone. Il giorno stesso che si credeva necessario sciogliere due municipii croati in Dalmazia, era aperta una nuova scuola magistrale croata a Pisino. I croati hanno già una scuola magistrale nell'Istria: l'hanno a Castua. Ma alcuni ne sono contenti; altri no: la volevano trasportata a Pisino. Allora il Governo, per contentar tutti, lasciò la scuola magistrale maschile a Castua e fece una nuova scuola magistrale femminile a Pisino. Tutto ciò alla chetichella, senza troppe chiacchiere, fra buoni amici. Finora queste cose si spiegavano per i croati, come per gli sloveni, con i loro speciali meriti di collaboratori del Governo. Ma ora? Collaboratori sì; ma qualora s'intendano collaboratori anche gli altri, in quanto tutti i cittadini d'uno Stato, volere o non volere, sono dei collaboratori. E dato sempre che il merito speciale non consistesse propriamente nell'essere antagonisti degli italiani.

Nella quarta pagina: **«L'amico di Nini»** di S. Zambaldi - L'appendice: **«Il fantasma con la veste di fuoco»** (fine).

Nella quinta pagina: **Cinque processi in un dibattimento.**

Nella sesta pagina: **Un furto mal riuscito alla fabbrica Mell.**

Nella settima pagina: **Il primo transatlantico con motori Diesel - La commemorazione di Giuseppe Picciòla a Parenzo** - L'appendice nuova: **IN CERCA DI SE' STESSO.**

Le conferenze pascoliane di Guido Mazzoni
alla Minerva

Oggi alle 5 nella sala della Società Filarmonico-Drammatica il senatore Guido Mazzoni terrà la prima delle due conferenze su Giovanni Pascoli indette dalla Società di Minerva. Guido Mazzoni è chiamato a parlare del Pascoli con designazione particolarmente adeguata non solo per l'alto ingegno e per il pregio delle sue virtù letterarie, sì bene anche per ciò che egli fu del Pascoli uno degli amici più affettuosi, più devoti per lunga serie d'anni. Il Mazzoni dirà oggi con la sua mirabile efficacia descrittiva, con la smagliante ornatezza della sua eloquen-studenti così delle scuole superiori come uomo, come andò educandosi e formandosi poeta nello studio di libri e nell'amore alla campagna, dirà dei casi della sua vita e dei suoi sentimenti. Non v'ha dubbio che quanto Trieste ha di più eletalla cancelleria della Minerva (via G. Carducci 28) prima delle 3.

★ Alla sala hanno libero accesso, come è già stato annunciato, i soci della Minerva e della Società Filarmonico-Drammatica. La conferenza è però pubblica, ed i biglietti d'ingresso e dei posti a sedere verranno venduti alla porta. Per gli studenti così delle scuole supeirori come delle medie è stato fissato uno speciale biglietto d'abbonamento a prezzo ridotto. I soci delle due Società, i quali hanno prenotati i posti, sono pregati di ritirarli alla cancelleria della Minerva (via G. Carducci 28) prima delle 3.

Arduino Colasanti
all'Universita popolare
L'ultima conferenza di Guido Mazzoni

Nella sala del Conservatorio «Tartini», oggi alle 6 pom. Arduino Colasanti inizierà il suo ciclo sui grandi maestri dell'arte italiana, su Michelangelo, su Raffaello, su Giorgione, su Leonardo. L'Università Popolare ha dato quest'anno largo posto nel suo programma alle conferenze sulle arti figurative: ad è un bene tanto perchè rare furono le conferenze su questo argomento nel passato, quanto perchè l'argomento è dei più belli, dei più ricchi di fascini educativi, atto a dare agli spiriti un'impronta nobile, decisa, segnata con profonda forma da linee di bellezza, da espressioni di grandioso, da armonie spirituali continue. Certamente poche cose affinano lo spirito, aprono felici vedute alle menti quanto la divulgazione delle opere d'arte. Il maestro che oggi per questa divulgazione salirà la cattedra dell'Università popolare è Arduino Colasanti, uno dei più illustri nel campo della storia dell'arte, maestro veramente per vastità della dottrina, per ricchezza degli studi pubblicati, per il fine, squisito gusto con cui ha sempre scritto delle opere d'arte e per l'intuito geniale con cui ha saputo riconoscere le caratteristiche degli artisti. Oggi Arduino Colasanti, con la sua grande competenza, col suo animo profondamente penetrativo l'opera d'arte, parlerà d'un grandissimo, di Michelangelo, trattando della sua opera di pittore, di scultore e di architetto. La conferenza sarà illustrata da molte proiezioni. La sala si aprirà alle 4.45. Ingresso cent. 10.

★ Guido Mazzoni trovò iersera anche una volta una grande folla attorno alla sua cattedra, la sua folla che gli è affezionata e che lo accolse con così cordiale, così festosa ovazione che egli non potè esimersi di aprire la sua conferenza ringraziando. Guido Mazzoni concluse ieri la sua descrizione della vita artistica di Firenze nel Quattrocento: e la descrizione ebbe una maggior grandezza perchè maggiori nomi passarono nel discorso, anzi i più grandi che annoveri la storia dell'arte italiana. Il Mazzoni riaffermò ancora essere stata la cooperazione di tutti i cittadini intenti ad un solo fine, la prosperità e la bellezza di Firenze, causa precipua e più sicuramente determinante dell'alto grado a cui potè arrivare la città bellissima e floridissima. Parlò quindi di Lorenzo il Magnifico, signore e poeta, accompagnato da Luigi Pulci, che aveva raccolto in metro italiano le favole cavalleresche, e da Angelo Poliziano, che aveva tradotto Omero nel latino, da due uomini eminentemente rappresentativi l'umanesimo sorgente da tutto il passato, di Lorenzo il Magnifico, attorno al quale, come prima attorno a Cosimo, padre della patria, s'erano raccolti tutti i più mirabili artisti, tutti i più vasti ingegni che allora ornavano Firenze con superbe forme, di palazzi, di chiese, di quadri, di statue e che alla vita morale, civile e intellettuale davano trattati, opere di poesia, nuove forme d'arte, una vivezza, un rigoglio, un fervore insuperabile.

La parola del Mazzoni ornata, fluente, con così bella forma, con così nitido disegno del pensiero, rievocò ieri in una serie di fantastica grandiosità la maggior parte dei più bei nomi che onorino la storia degli italiani e sopratutto di Firenze, della sua Firenze, di cui il Mazzoni parla con così nobile affetto di cittadino. Filippo Brunelleschi, Leon Battista Alberti, il Masaccio, il Ghirlandaio, il Botticelli, il Verrocchio, il Lippi, e tanti, tanti altri sino ai sommi, a Leonardo, a Raffaello, a Michelangelo, passarono dinanzi all'attenzione dell'uditorio, raffigurati con nobili parole, con viva indicazione della loro grandezza e della virtù della bellezza da loro creata. Tutto lo splendore dell'ultimo periodo del Quattrocento seppe evocare Guido Mazzoni e di questo periodo tracciò la storia civile, soffermandosi sopratutto sul Savonarola, grande figura, eroica figura, secondo l'oratore, come martire della sua fede, ma predicatore di dottrine contrarie a tutto lo spirito del Rinascimento e con ciò all'essenziale spirito della vita umana, che nel Rinascimento, nell'ardente desiderio

di luce, di libertà, di bellezza, di sapienza, di vivezza e di ebbrezza allora dominante, ebbe la più perfetta espressione. E la vittoria della libertà dello spirito, e l'avida volontà di penetrare nei segreti delle cose e della vita esaltò ieri Guido Mazzoni come meriti sommi del Rinascimento, come fatti meravigliosi compiuti in quel centro mirabile che fu Firenze e per opera di fiorentini. Il pubblico che stipava la sala fece un'entusiastica dimostrazione al senatore Mazzoni, non stancandosi di chiamarlo e di richiamarlo per rinnovargli il saluto affettuoso.

★ Nella scuola di via Parini, iersera il prof. Vittorio Furlani, il chiaro, perspicuo volgarizzatore delle dottrine scientifiche, parlò del mare, e più specialmente della formazione delle coste e delle onde. Ebbe molti riconoscenti applausi. Belle proiezioni illustrarono la lezione.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del dott. Vittorio Wulz, dai signori A. Agnani cor. 5; Dom. Chierego cor. 5; L. Lupetina cor. 3; C. Seppenhofer cor. 3; E. Taucer cor. 3; G. Hofer cor. 2; F. Jeralla cor. 1; F. Agacich cor. 1; dall'amico dott. Ammiano Zuccaro cor. 10; da Clelia e Camillo cor. 5; dalla famiglia ing. Perco cor. 20; dalla famiglia di Carlo Sticotti cor. 10.

Dal dirigente e dal corpo insegnante della civica Scuola popolare e dal personale docente della scuola popolare complementare di via Paolo Veronese, per onorare la memoria della madre del direttore sig. Antonio Scalamera, cor. 30.

Dal sig. Vittorio Hayman, per un triste anniversario, cor. 10.

Rifiutate da un medico chiamato d'urgenza il giorno 18 corr. in via Chiozza 51, cor. 5.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero: cor. 3 raccolte ad Albona all'Albergo «Alla città di Trieste» dai «mangiatori di castagne arroste».

Oggi, festa intermedia, il «Piccolo della Sera» esce contemporaneamente al «Piccolo».

Nuovo console. E' stato impartito il sovrano «exequatur» al diploma di conferimento al signor Elio Matatia della carica di regio console onorario del Siam a Trieste.

Una iniziativa della Società del teatro popolare. Per la prossima stagione di prosa che si inizierà il primo di dicembre al Politeama Rossetti, con la compagnia Chiantoni-Pieri, la Società del teatro popolare vuol dare attuazione ad un progetto che, lungamente preparato e quasi preannunciato dal presidente avv. Costellos, nel congresso sociale del giugno, ora felicemente si compirà se troverà l'opportuno appoggio del quale è veramente meritevole.

La Società, non paga di aver fatto accessibile il teatro anche alle classi meno abbienti col fissare prezzi popolari, si è proposta di dedicare in ispecial modo le rappresentazioni domenicali diurne alla classe lavoratrice che in quella giornata di riposo ha maggior facilità di recarsi a teatro e perciò migliore disposizione a godere delle manifestazioni d'arte. Essa perciò ha deciso di fare un ulteriore ribasso per una certa quantità di biglietti delle rappresentazioni diurne, una quantità la quale se non sarà così grande come la direzione avrebbe voluto, tuttavia accrescerà notevolmente il pubblico, già così numeroso, del teatro popolare. La Società adunque si offre di mettere a disposizione delle maggiori ditte cittadine un determinato numero di biglietti d'ingresso a prezzo ridotto, perchè ne usufruiscano unicamente i loro operai e le famiglie di questi. Ed è certamente da aspettarsi che molte ditte, conforme alla loro importanza, tanto per favorire la cultura dei propri operai, quanto per avere anch'esse parte e merito nell'opera educatrice del teatro popolare, distribuiranno gratuitamente i biglietti ai propri dipendenti più bisognosi e meritevoli.

Le recite per le quali sarà concessa questa facilitazione saranno quattro, e precisamente nel pomeriggio delle domeniche 1, 8, 15 e 22 dicembre; e le ditte, che ne sono state avvisate da una circolare, faranno bene a dare pronta comunicazione della loro adesione alla generosa iniziativa e di indicare il numero dei biglietti richiesti, i quali verranno forniti sino a che sia esaurito il numero prestabilito.

E' questa una iniziativa che va sinceramente lodata, perchè, mentre non distoglie troppe forze dal vasto ufficio che la Società si è prefisso, rende possibile a quegli enti che approvano e favoriscono l'opera della Società del teatro popolare, di aprire il libero ingresso ai propri operai nelle rappresentazioni teatrali che sono un trattenimento sano ed educativo così dell'animo come del gusto.

Nomine e trasferimenti. A maestro postale fu nominato l'officiante postale Giorgio Pilato per Gimino; ad officianti postali: gli aspiranti Augusto Brejc per Mattuglie, Giuseppe Kosuta II per Nabresina, Mario Nadizar per Monfalcone e Leopoldo Brus per Divacciano; e le aspiranti Sabina Koval per Volosca, Emma Maderski per Trieste, Elsa Kreuzberger per Abbazia e Vittoria Godina per Cesiano.

I posti di commesso postale furono conferiti: a Corgnale alla ex-commessa postale di Mompaderno Maria Cernigoj, a Mompaderno a Natale Rupenovic.

Furono trasferiti gli aggiunti postali: Samuele Perojevic da Zara a Pola, Rodolfo Placht da Pola a Trieste, Ermanno Grill da Gorizia a Sdraussina, Guido Verzegnassi da Gorizia a Trieste; gli officianti postali: Emilio Pojani da Lussinpiccolo a Monfalcone, Francesco Jelovica-Jardas e Carlo Bauer da Pola a Trieste, Leone Muchiutti da Sagrado a Trieste; le officianti postali: Clorinda Nolet da Monfalcone a Trieste, Maria Bussanich da Volosca a Lussinpiccolo, Maria Logar da Abbazia a Lubiana, Giuseppina Firisin da Monfalcone a Gorizia.

Nuove pubblicazioni. Per imparare a legger bene bisogna andare da chi lo sa: e Ofelia Mazzoni è oggi certamente fra quelli che lo sanno meglio in Italia; anzi della lettura si è fatta un'arte e una specialità. Meno gelosa di altri specialisti, non vuole ella tener per sè i suoi segreti: ed ecco il suo libretto, «L'arte della lettura», pubblicato dal Lattes di Torino, che non è solo eccellente perchè scritto bene ma è anche molto pratico perchè insegna bene. «Studiare poesia» - ella dice e non si può darle torto - è coltivare l'amore del linguaggio, giacchè essa ne è la più perfetta e potente impressione. «Studiamo dunque poesia: diverremo tanti declamatori, tanti artisti drammatici? No, ci corregge l'autrice, educheremo soltanto il nostro organo vocale a ben pronunciare, a ben esprimere, come educhiamo le nostre gambe a ben camminare, i nostri muscoli ad acquistare la dovuta robustezza. «Le palestre ginnastiche hanno forse il solo scopo di formare atleti, o non piuttosto di offrire a ognuno il mezzo di rendere più agili e forti le membra ben dotate, o di correggerle quanto sia possibile se di natura imperfette?» Studiamo dunque poesia; esercitiamoci alla lettura interpretativa: ma badiamo a non dimenticare che questo significa educarci all'espressione della voce. Non bisogna dubitare mai della voce: quindi non accompagnare la recitazione col gesto. «Valersi del gesto a questo scopo è quanto dire materializzare, diminuire di larghezza e di significato, fors'anche svisare, volgere al grottesco, la più alta e perfetta espressione del pensiero o del sentimento. «Il gesto non accresce; il gesto menoma. E tutti possono recitare poesia? Tutti. Qualunque poesia? Qualunque. Una donna un canto dell'«Iliade»? Certo. Una piccola voce un'ode pindarica? Certo. Purchè si sappia ottenere la proporzione, cioè l'arte. «Non pensate forse di poter contemplare il mare in un dipinto di mezzo metro quadrato? Ogni voce basta quando sia in proporzione con sè stessa e quando la convinzione dell'intelletto e del sentimento la renda vera». Come si vede, gli aforismi di questo libretto sono incoraggianti, anche perchè profondamente meditati nell'esperienza: e un vero metodo didattico di disciplina della voce, di ginnastica vocale, di interpretazione, di analisi stilistica, è contenuto nelle pagine che seguono chiaro, evidente, intelligente, conscio del suo scopo. Metodo utilissimo ai giovani, cioè a quelli che hanno da imparare; utilissimo ai maestri, cioè a quelli che hanno da insegnare ai giovani. L'autrice non si stanca di ripetere: «imparate a parlare attraverso la lettura; guaritevi dalle pigrizie e dai nervosismi della bocca che vi portano a dare una voce di soverchio o di scarso fluido, e quindi una dizione precipitata o strascicata; osservate un buon attore e vedete com'egli non sacrificando punto la bellezza espressiva della sua maschera, muove la bocca con vigore, perchè la voce - la voce più naturale, più vera, più parlata, anche la più sommessa - ne esca con slancio e giunga ai più lontani ascoltatori». Tutto ciò è vivo ed interessante. Abbiamo detto infatti che è un libretto interessante: persuasivo, istruttivo ed estremamente ben fatto.

I nuovi versi di Umberto Saba. L'annunciato secondo libro di Umberto Saba, «Coi miei occhi», è comparso: lo ha pubblicato a Firenze la libreria della «Voce». I primi versi del Saba, come si ricorda, suscitarono nella critica italiana un'attenzione insolita; talchè questi nuovi versi giungono in un ambiente di aspettazione simpatica insieme ed esigente, come quelli che devono confermare il valore e la personalità intravvedute da critici molto cauti nel giovane poeta triestino.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Silvio Monico, dai cognati Vittorio, Amedeo ed Enrico de Rossi cor. 50, a favore della Guardia medica.

— Alla Società della Poliambulanza e Guardia medica pervennero per corrispondere all'appello: dai signori cav. Tommaso Cossovich cor. 40, Fratelli Fresco 5, Società in azioni per l'industria del ghiaccio 20, Luigi Butti 20, Friedländer e comp. 5, dott. Gustavo Gandusio 5, G. e D. Curentas 5, Emilio Bouillon 10, Giuseppe Costa di Giac. succ. 4, Giovanni Kristoff 1.50, Giuseppe Costa 4, T. Brandmayer 5. Inoltre per una prestazione avuta la signora Irene Consolo elargì cor. 10.

Società Ginnastica. La fiorente sezione drammatica degli adolescenti di questa Società prepara ai soci una divertente serata. Auspice papà Goldoni, i giovani dilettanti eseguiranno sabato 23 e domenica 24 corr. una delle più vivaci commedie goldoniane: «Un curioso accidente». Precederà il grazioso scherzo comico in un atto, in versi martelliani, «Il fuoco di Vesta», di Napoleone Panerai. I biglietti dei posti a sedere per le due recite si possono ritirare nella segreteria sociale oggi dalle 10 alla 1 e dalle 5 alle 7 pom.

★ Oggi dalle 5 alle 7 vi sarà esercizio di pattinaggio per allievi e allieve.

La mostra d'arte antica che, come abbiamo annunziato, si terrà alla Permanente il prossimo dicembre, promette dele grandi sorprese. Un nostro redattore, penetrato nella sede del Circolo Artistico, ha potuto curiosare a suo agio in una delle tante salette che accolgono il materiale della futura esposizione ed ebbe di che trasecolare. Due opere attirarono specialmente la sua attenzione: un ritratto di donna e una vasta composizione di circa tremila figure. Tremila figure! E' presto detto, ma solo a contarle l'indiscreto impiegò una buona mezz'ora, e quando ebbe considerata la grande tela, s'avvide che era nè più nè meno che il «Paradiso» del Tintoretto. Trafugato forse dal Palazzo Ducale? Certo no, perchè se l'originale misura ventidue metri, quello era alquanto più piccolo. Una copia? Neanche, perchè era manifesta la mano del Tintoretto. E allora? La spiegazione, anzi la rivelazione l'ebbe da uno degli ordinatori della mostra: era nulla di meno che lo schizzo ignorato da tutti gli storici d'arte!

La meraviglia del visitatore crebbe dinanzi al ritratto di donna, tanto che gli sfuggì un grido; ma il cortese ordinatore intervenne: — Per carità non ci tradisca; immagini quel che avverrebbe nel mondo dell'arte ed anche in quello della polizia se si sapesse ch'è qui. Ora comprenderà anche perchè l'architetto Apocrisi amasse dare di catenaccio al suo palazzo di S. Geminiano: era stato lui, e nessuno sospettò di nulla! Ora è in mano nostra. La vede? Ecco il suo sorriso misterioso, ecco le sue belle mani, ecco....

— Ma non le pare che l'arco delle labbra sia più teso e che le mani non siano più tanto belle?

— Certo, ed è logico: oramai non sorride più, ride; ride delle ricerche inutili. Quanto alle mani, vede, gliele ha conciate a quel modo un pittore moderno che pretendeva di correggere Leonardo. Ma, per carità, non dica a nessuno di che quadro si tratta!

Il nostro redattore ha promesso e non può dire di più.

Per l'Esposizione adriatica a Vienna. Il locale Museo commerciale ebbe negli ultimi tempi un lavoro non indifferente per creare i singoli comitati per le molteplici differenti sezioni per l'Esposizione adriatica a Vienna del prossimo anno. In tutte le sezioni vennero compresi delegati dell'Istria, del Friuli e di Trieste. Il cons. E. de Celebrini si è assunto il compito della sezione d'igiene, per la quale si è messo d'accordo con personalità mediche della regione. Lo ispettore T. Frühauf ha assunto in uno ai presidenti delle associazioni agricole la partita importante dell'agricoltura, creando una sottosezione speciale per una grande mostra di vini. L'ispettore G. Mirosevic lavora per la sezione forestale e per quella dell'imboschimento del Carso. La parte commerciale è riservata alle Camere di commercio e d'industria, ed è probabile che il locale Museo commerciale si assuma la mostra pratico-teoretica per la dimostrazione dell'importazione e dell'esportazione. Per l'industria della pietra si aggregarono alla Direzione della Scuola industriale ed alla Direzione dell'Istituto per il promovimento delle piccole industrie anche molti specialisti. La mostra di archeologia verrà allestita dal conserv. provinciale prof. A. Gnirs di Pola e dal prof. Enrico Majonica di Aquileia. Verranno riprodotti fra altro in grandezza naturale, l'arco dei Sergi di Pola e molti modelli in gesso delle antichità romane della Regione. Della riproduzione di monumenti medioevali è da notarsi specialmente il Castello dei Grimani di S. Vincenti, la chiesa fortificata di Cristoglie ed altro. Speciale attrattiva avrà la grande sala dei ricevimenti nel palazzo pretorio di Capodistria, il quale viene riprodotto in grandezza naturale a fianco del «Canal grande» nel recinto della Esposizione, una sala d'onore per la «Venezia Giulia» con ritratti e busti di tutti gli uomini illustri della nostra regione.

All'arte contemporanea saranno riservate alcune grandi sale. Saranno rappresentati anche gli sport, specialmente la touristica e l'esplorazione delle caverne del Carso; anzi prossimamente saranno invitate le Società sportive di prendervi parte. E' poi naturale che la parte del leone resta riservata alla sezione marittima. Tutte le importanti Società marittime e scientifico-marittime della città hanno già favorevolmente aderito alla partecipazione e mentre i visitatori dell'Esposizione potranno ammirare in un lago il piroscafo «Wien» del Lloyd, si vedrà alla «Rotonda» tutto quello che il mare ha di speciale. La garanzia morale per la buona riuscita di questa bella mostra ce la danno i nomi delle persone che le stanno a capo, come il presidente dell'Esposizione marittima permanente sig. Mass. Brunner, il prof. A. Valle, il prof. Cori della stazione zoologica, il vice-segretario della Camera di commercio dott. A. Moscheni, rappresentanti del Governo marittimo, del Lloyd, dell'Austro-Americana, ed altri.

Borse di studio in concorso. Con decorrenza dall'anno scolastico 1912-1913 sono da conferirsi tre borse di studio ginnasiali triestine di annue cor. 210 ciascuna ad allievi di un Ginnasio pubblico di questa città che siano cittadini austriaci e di religione romano-cattolica. I benefici conferiti saranno goduti sino al regolare compimento degli studi in una scuola superiore, compreso l'anno di laurea e quello del volontariato militare, quando il servizio debba essere prestato durante il corso regolare degli studi superiori.

Istanze documentate fino al 20 dicembre p. v. al Magistrato civico. La collazione di queste borse spetta alla Luogotenenza.

Società Alpina delle Giulie. La Società Alpina delle Giulie è convocata per domani alle 8 pom. ad una conversazione sociale con proiezioni, che avrà per argomento la selva di Albiniana (Ternova).

La serata dell'umorista tedesco Marcello Salzer. Stasera nella sala Schiller l'umorista e dicitore tedesco Marcello Salzer darà l'annunciata sua serata di recitazione e lettura.

Associazione fra ex allievi. I soci sono invitati oggi al solito convegno festivo alle 4 pom. Alle 6 pom. il signor Francesco de Grisogono terrà una conferenza sul tema: «Da che cosa dipende il progredire della civiltà».

Congressi e convegni sociali. Gli attinenti al Consorzio fra barbieri sono convocati per la sera di lunedì 2 dicembre alle 8.30, nella sala Carducci (via Giosuè Carducci 20). All'ordine del giorno stanno: Comunicazioni; Elezioni della Giunta degli attinenti; Eventuali.

★ Il Circolo «Rosa» terrà oggi dalle 4 alle 9 pom. una riunione di danza nella sala Tersicore, Chiozza 7.

★ Il Circolo «Victoria» terrà oggi dalle 5 alle 9.30 pom. un trattenimento di danza nella sala della trattoria sociale a S. Giovanni di Guardiella (vicino alla chiesa).

★ Il Circolo Famigliare terrà oggi dalle 4 alle 8.30 un festino di danza nella sala «Fenice».

★ Il Club «Cortesia» terrà oggi un festino di danza dalle 4 alle 10 pom., nella sala di via dell'Istituto 15.

★ Il Circolo Sportivo «Olimpia» bandisce per il 1. dicembre p. v. il campionato sociale podistico 1912-13, sul percorso di chilometri 4 (a Barcola), tempo massimo minuti 20. Per la corsa vi saranno premi consistenti in medaglie d'oro, vermeil ed argento, accompagnate da diploma. Le inscrizioni si ricevono nella sede sociale.

Matrimoni, nascite e mortalità. Nella settimana dal 10 al 16 novembre, nel nostro Comune si verificò il seguente movimento demografico:

matrimoni: 43;

espulsi morti: 7;

nati vivi: 131 (26.4 per mille), cioè 65 maschi e 66 femmine; dei quali 27 illegittimi;

morti: 84 (18.2 per mille), cioè 52 maschi e 32 femmine; dei quali 13 inferiori ad un anno; 18 da 1 ai 5 anni; 3 dai 5 ai 10; 1 dai 10 ai 15; 8 dai 20 ai 30; 4 dai 30 ai 40; 15 dai 40 ai 60; 19 dai 60 agli 80; 3 oltre gli 80 anni.

54 di questi decessi avvennero nei rioni di città; 17 in quelli suburbani; 1 nell'Altipiano; 6 negli Stabilimenti di ricovero; 6 erano arrivati da altri Comuni.

Degli 84 decessi di questa settimana 14 furono determinati da tubercolosi polmonare; 3 da tubercolosi delle meningi; 1 da tubercolosi d'altri organi; 1 da morbillo; 2 da carcinomi; 1 da congestione cerebrale; 6 da malattie organiche del cuore; 1 da bronchite acuta; 8 da pneumonite; 10 da altre malattie degli organi respiratori; 1 da appendicite; 1 da cirrosi del fegato; 2 da nefrite; 8 da debolezza congenita; 9 da marasmo senile; 11 da altre malattie; 3 da cause accidentali e 2 da suicidio.

Monte di pietà. Il Monte di pietà porrà domani in vendita gli oggetti preziosi della gestione N. 131 assunti nel mese di marzo a biglieto bianco e precisamente dal N. 216200 al N. 219100.

Altre denunce contro il cambia valute Neumann. Ieri nel pomeriggio si presentò al commissariato di via Muda vecchia Matteo Horascek, abitante in androna della Marinella N. 12, il quale presentò denuncia contro il cambia valute Neumann, arrestato giorni fa a Firenze, dicendo che nel marzo u. s. aveva depositati presso di lui undici biglietti di lotteria del valore di cor. 1500.

★ Anche Anna Cecchini, moglie di Guglielmo, abitante in via S. Maurizio N. 1, presentò ieri al commissariato di via dei Bachi una denuncia, dicendo che qualche mese prima aveva acquistato presso di lui un gruppo di cartelle a rate e aveva pagato complessivamente l'importo di 120 corone.

COMUNICATI*)

Adempio ad un grato dovere col ringraziare pubblicamente l'esimio **primario dott. Sebastiano Gattorno**, che da eccezionale abilissimo e fortunato operatore, con grave atto chirurgico, mi ridonò mia moglie completamente guarita.

È veramente una fortuna per tanti miseri che ora possono nuovamente ricorrere a Lui, ch'Egli abbia abbandonato l'ufficio di Direttore del Civico Ospedale e ripresa la sua attività medica e chirurgica.

In pari tempo rendo le più vive grazie agli egregi medici cooperatori **dottori Giuseppe de Cambi, Augusto Polliak** e **Piero Gall,** alla R. madre Ignazia, alle angeliche suore del Sanatorio Triestino, dove mia moglie ebbe amorevoli cure ed impareggiabile assistenza.

AUGUSTO TERNI.

ENRICO. Dammi notizie, sono angosciata per il tuo silenzio. ERNESTA.

La quarta conferenza pubblica della **Pro cultura ebraica** avrà luogo **questa sera alle ore 8.15,** nella sala della Consulta (Nuovo Tempio) e sarà tenuta dal prof. dott. Chajes, Rabbino Maggiore, sul tema:

Un romanzo ebraico del II° secolo av. l'E. v.

N. 1526.

AVVISO

Presso lo scrivente è da coprirsi il posto di assistente di cancelleria con la paga di corone 78 mensili.

Le istanze, debitamente corredate, saranno da presentarsi al Municipio entro il giorno 8 dicembre p. v.

Sarà data preferenza a chi potrà dimostrare di essere stato già occupato in qualche cancelleria comunale od altro ufficio.

Neresine, 16 novembre 1912.

Il Podestà:
G. E. Marinzulich.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Piccolo incendio. Ieri all'una e mezzo del pomeriggio veniva telefonato ai civici vigili che un incendio era scoppiato al pianoterra della casa al N. 27 della via Fabio Severo. I vigili accorsero tosto con tre treni dall'appostamento principale al comando del tenente Uxa e constatarono che per cause ignote il fuoco si era appreso ad alcuni cassoni contenenti del carbone, e ad una certa quantità di legna che erano posti nella «lisciaia» sita al pianterreno ad uso comune degli inquilini. L'estinzione del fuoco, già iniziata dal portinaio della casa, fu ultimata dai vigili dopo mezz'ora di lavoro. Oltre al carbone e alle legna, andarono distrutte alcune coperte poste colà ad asciugare e un materasso di lana. Il danno complessivo si fa ascendere a circa 300 corone, coperto d'assicurazione.

Quattro prepotenti e vandali. L'altra sera verso le 10, nell'osteria condotta da Matteo Sircovich, in via del Broletto N. 181, entrarono quattro giovinastri alquanto brilli, i quali, preso posto ad un tavolo nel mezzo del locale, ordinarono un litro di vino. Serviti, vuotarono i bicchieri in un sol fiato e si diedero a schiamazzare e ad importunare gli altri avventori. Questi, naturalmente, incominciarono a mormorare. Questa circostanza fece inviperire i quattro, che, dopo aver gridato al loro indirizzo ogni sorta d'insulti, si diedero a lanciare sedie e bicchieri. Con una sedia colpirono alla schiena l'operaio Giacomo Cucek, il quale non aveva neanche fiatato! L'oste e sua moglie Maria tentarono ogni mezzo per calmare gli ossessionati; ma non riuscirono che ad inasprirli maggiormente; e uno di essi colpì la donna con un poderoso pugno sul viso. Usciti, poi, sulla strada, tutt'è quattro si diedero a lanciare contro l'osteria grossi sassi. Il Sircovich attese che se ne fossero andati e poi si recò a denunciare la cosa alla sezione di p. s. del quartiere dove denunciò le violenze, precisando il danno, fra rotture e vino insoluto, in 60 corone.

Ieri mattina la polizia rintracciò ed arrestò due dei turbolenti e precisamente: Emilio Skilan, di 19 anni, e Filippo Nardin, di 18 anni, entrambi calderai, da Trieste, abitanti in via del Broletto, il primo al N. 26 e il secondo al N. 30. Furono imprigionati.

Maometto che fugge alla vista d'una... mezzaluna. Ieri verso le 4 pom. una guardia di p. s., mentre passava per via di Crosada, s'imbattè in un individuo che, appena l'ebbe vista, fece un rapido voltafaccia e fuggì. La guardia lo rincorse e, all'angolo di via dei Capitelli lo raggiunse mentre veniva fermato da un'altra guardia. Condotto al commissariato di via della Muda vecchia, l'arrestato si qualificò per Omero Deanic, di 24 anni, da Mostar, maomettano di religione, bracciante, abitante in via Gaspare Gozzi N. 5. Disse che era fuggito perchè credeva che la guardia lo ricercasse per aver egli giuocato d'azzardo in un locale di Città vecchia. Perquisito, fu trovato in possesso di parecchie marche da giuoco nuove fiammanti; e confessò che le portava seco per dare d'intendere ai gonzi che aveva molti denari. Aggiunse che aveva lavorato a Pola nell'Arsenale e da pochi giorni era venuto a Trieste. Fu trattenuto. Più tardi fu arrestato un altro individuo che era stato visto insieme al Deanic: Pietro Petrovic, di 31 anni, dalla Croazia, bracciante, abitante in via delle Pancogole N. 2. Egli disse che era venuto qui da Fiume in cerca di lavoro. Per sospetto in genere e per il fatto che era stato trovato privo di documenti, fu trattenuto anche lui.

Arresto pel furto di un tacchino. Umberto Romito, di 34 anni, bracciante, abitante nel secondo Alloggio popolare, individuo noto ai registri di polizia per aver scontato parecchie condanne per furto, fu arrestato ierlaltro in via del Pozzo perchè una guardia lo trovò in possesso di un tacchino da poco ucciso. Più tardi si apprese che il tacchino era stato rubato circa due ore prima nell'osteria di Giovanni Dvornik, in via Nuova N. 4, a danno di Giovanni Scocigorich, abitante in via della Ferriera N. 7.

Furto a bordo. Il 17 corr. il macchinista Rodolfo Velach, imbarcato a bordo del piroscafo «Spalato» della Società «Jadran», che è ormeggiato al Punto franco di S. Andrea, constatò che dalla sua cabina era sparito un orologio con catena d'oro del valore di 136 cor.; e presentò denuncia all'ufficio di polizia della Transalpina, dicendo che sospettava autore del furto il ragazzo di macchina Giuseppe Lonciarich, di 15 anni, da Spalato, perchè giorni prima gli aveva rubato, anche nella cabina, del tabacco.

Il Lonciarich fu arrestato l'altra sera. Egli negò d'aver rubato l'orologio e la catena; ma fu trattenuto e messo a disposizione del Giudizio.

Non paga e, arrestato, offende la guardia. Ieri mattina alle 4, a richiesta di uno dei camerieri del caffè «Universo», fu arrestato il bracciante Enrico Calligaris, di 34 anni, da Pola, abitante in via dell'Olmo N. 4, il quale, fatto un conto di tre corone e 14 centesimi, si era rifiutato di pagare. Al momento del suo arresto, il Calligaris se la prese con la guardia e la ingiuriò. Alla polizia ammise di non aver voluto pagare il conto, ma negò le ingiurie al funzionario.

Uno schiaffo del maestro? Ieri mattina alle 9 il ragazzo Guido Vitez, di 12 anni, abitante in via Media N. 22, si presentò alla Guardia medica, per farsi medicare una ferita lacero-contusa all'occipite. Un coetaneo che l'accompagnava disse che il Vitez, per aver fatto un dispetto, era stato colpito con uno schiaffo dal maestro. Dal contraccolpo era caduto a ridosso d'un banco e vi aveva battuto la testa, ferendosi. Il Vitez confermò e aggiunse che era stato il maestro a mandarlo alla Guardia medica, insieme al compagno.

Il medico prestò al ragazzo le cure necessarie e poi prese nota del caso a verbale, da comunicarsi alla competente autorità.

Con l'acqua bollente. Giovanni Andreassevich, di 14 anni, contadino, abitante a Piedimonte (Istria) ieri mattina fu investito da un getto d'acqua bollente sfuggito a un mastello rovesciatosi e riportò scottature alla faccia e al corpo. Venne accompagnato al nostro Ospedale ove fu accolto nel riparto dermatologico.

Una cattiva piomba. Giù da sette metri. Giovanni Slamich, di 46 anni, abitante in via del Molin a vento N. 30, carradore, ieri mattina, con una potente sbornia in corpo, cercava raggiungere la sua abitazione, quando, giunto dinanzi alla casa al N. 12, rollando maledettamente si avvicinò al ciglio della via e rotolò nella sottostante via Rigutti, riportando ferite alla fronte, alla faccia e probabile frattura delle ossa frontali. Un dottore della Guardia medica, chiamato sul luogo, gli prestò alcune cure e poi lo fece trasportare all'Ospedale. Fu accolto nel decimo riparto.

Occhio in pericolo. Il ragazzino di 7 anni Oscar Mora, abitante in via del Bosco N. 48, iersera, con un temperino che teneva in mano, si ferì accidentalmente all'occhio destro, riportando una lesione alla cornea e all'iride. Accompagnato alla Guardia medica ebbe le prime cure; poi fu inviato all'Ospedale.

Assalto epilettico e sue conseguenze. Arturo C., di 34 anni, abitante in via della Barriera vecchia, fu colto ieri da un accesso di epilessia e, cadendo a terra, si ferì sopra l'occhio sinistro. Ebbe le cure del caso alla Stazione centrale di soccorso.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica per lesioni riportate accidentalmente: Giovanni Battistin, di 31 anni, bracciante, abitante in via Giulia N. 74, per la distorsione del pollice destro; Giuseppe Mervich, di 33 anni, bracciante, abitante in via S. Servolo N. 3, per una contusione al piede sinistro; Mario Macule, di 14 anni, abitante in via delle Sette fontane N. 10, per una ferita al pollice destro; Angelo Curet, di 27 anni, bracciante, abitante in via della Sorgente N. 9, per una ferita allo zigoma sinistro; Giustina Ferluga, di 16 anni, giornaliera, abitante in Chiadino N. 674, per ferite all'indice destro; Carlo Artico, di 16 anni, cameriere, abitante in via Donato Bramante N. 6, per scottature alla palma della mano destra; Giacomo Foscia, di 45 anni, carpentiere, abitante in via del Solitario N. 11, per una ferita di punta alla pianta del piede destro.

★ Ricorsero ieri all'«Igea»: Romeo Fulinelli, di 5 anni e mezzo, abitante in via dell'Altana N. 4, per una ferita al vertice del capo; Giovanni Grillo, di 3 anni, abitante in via Gruzzulis N. 4, per una ferita sopra l'occhio sinistro; Vittorio Ascari, di 28 anni, abitante in via Santa Maria Maggiore N. 3, per una ferita lacera alla fronte; Carlo Luccich, di 37 anni, abitante in via degli Armeni N. 7, per una ferita all'indice sinistro.

Cadute. Bruno Haiser, di 6 anni, abitante in via del Farneto N. 42, ieri, cadendo, riportò una ferita all'occipite.

Carlo Cucit, di 32 anni, cocchiere, abitante in via dei Piccardi N. 31, ieri, cadendo, riportò una contusione al ginocchio destro.

Ricorsero alla Guardia medica.

Lotto. Estrazioni del 20 corr.

Praga	27	75	63	31	5
Leopoli	57	60	62	71	51

Corrispondenza aperta. - *Impiccagione.* La procedura stataria non viene ordinata che in seguito a ribellione o ripetuti omicidii, rapine, appiccati incendi e violenze. Nel caso di ribellione contemporaneamente alla proclamazione della procedura stataria viene emanato l'ordine di astenersi da ammutinamenti sediziosi, dall'istigarvi altri ecc. e di sottomettersi alle disposizioni prese dall'autorità per la repressione del crimine che provocò l'avviamento della procedura stataria avvertendo che chi poi si rendesse colpevole di questo crimine sarebbe punito con la morte. — *Nini becher.* La via della Raffineria trae il suo nome da una raffineria di zuccheri che aveva eretto in questa via G. C. Ritter e che poi nel 1823 trasportò a Gorizia. — *Musicale.* Si, il maestro Thomas ha composto pure un opera «Amleto» su libretto di Carré e Barbier nel 1868. — *Storia.* La frase «Quando seminate un gesuita, raccogliete un ribelle» (nel testo originale francese: Quand vous semez du Jesuite, vous récoltez du révolté) fu detta dal principe Napoleone alla Camera dei deputati a Versailles nella celebre seduta del 24 novembre 1876. — *Differenza.* La differenza fra la tutela e la cura è la seguente: Il tutore deve principalmente aver cura della persona del minore e nel tempo stesso amministrarne le sostanze; il curatore si deputa per provvedere agli affari di coloro che, pur non essendo minori, sono incapaci per altri motivi di aver cura di sè stessi. — *Curiosissimo.* Il colore dell'aria? L'aria, in piccolo spessore, non ha colore; in grandi masse ha una tinta azzurrina. — *Questione grave.* Certo, se il creditore procedente detiene una casa mobile dell'obbligato sulla quale gli compete per il credito esecutorio un diritto di pegno e un diritto di ritenzione, l'obbligato, in quanto tale credito sia coperto dalla casa, può proporre presso il Giudizio la limitazione del pignoramento alla detta casa. — *Commerciante.* Ella tradurrà bene in italiano la parola «check» con «assegno bancario». — *Marinaio.* Eccole le disposizioni vigenti nel vicino Regno in materia di commercio marittimo per quanto riguarda il caso di morte del marinaio durante un viaggio: Se il marinaio era arruolato da un mese, il salario è dovuto agli eredi fino al giorno della sua morte; se era ammalato a viaggio è dovuta la metà del salario se muore nell'andata o nel porto d'arrivo; il salario è dovuto per intero se muore nel ritorno. Però, nel caso da Lei citatoci, trattandosi di un marinaio morto in difesa della nave giunta a buon porto è dovuto l'intero salario per tutto il viaggio. — *Urgentissimo.* Il giorno della Madonna della salute è festeggiato a Venezia con molte solennità religiose. E' pure festa civile a Venezia ed anche a Udine. — *Amuleto.* Provi a rivolgersi al direttore del Museo di storia e d'arte. — *Assiduo lettore.* Gli anelli di Saturno non sono visibili ad occhio nudo. — *Violetta.* Flavia Steno, Genova, presso la redazione del «Secolo XIX». — *Cittadino incensurato.* Perfettamente d'accordo con Lei; pensi però che l'educazione e la cortesia non sono doti di tutti specialmente in certi ambienti. — *Pensatore.* I pianeti si muovono tutti nella stessa direzione e con moto quasi uniforme intorno al Sole; i loro movimenti attraverso le stelle del cielo appaiono a noi naturalmente molto diversi da quelli che apparirebbero a chi li osservasse dal sole, cioè dal centro del sistema solare. Per quell'osservatore le orbite planetarie sarebbero delle circonferenze o delle curve subcircolari. — *Politicastro.* Se Costantinopoli rimarrà turca? Come vuole che noi si sia in grado di fare di questo genere di profezie dal momento che nulla si sa di positivo sul contegno della Porta neanche di fronte alle condizioni poste dagli Stati balcanici per l'armistizio? La macchinetta della corrispondenza aperta non è un Mathieu de la Drome della politica. — *Finger.* Il palazzo fatto costruire dall'or defunto cav. Filippo Artelli è situato dirimpetto la villa Necker (Via S. S Martiri). — *Impossibile.* E' verissimo; spesso durante l'inverno la temperatura dell'acqua del mare è notevolmente superiore a quella dell'atmosfera. — *Gratissima.* Provi a spalmare la pelle della faccia con vaselina o con «cold-cream». — *Carta.* L'arciduchessa Zita ha dato alla luce un bambino. — *Olga F.* La Biblioteca civica è aperta dalle 10-1 e dalle 5-8. Si trova in piazza Lipsia, (edificio dell'Accademia). — *Viola.* Sono.... versi, come tanti altri, con qualche errore d'ortografia (aleggiare si scrive con «una» 1!). — *Povero italiano.* Si prenda il vocabolario ortografico e la grammatica italiana della Biblioteca del popolo (cent. 20 ciascuno). — *Seleno.* Di domenica, no. — *Scommessa. Monfalcone.* Il tema è il compito; la tema è il timore, la paura. — *Maestro in erba.* No.

Le risposte in questa rubrica si dànno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «réclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottenne risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile; la mancata risposta non sta mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di questa.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 5.2, ore 2 pom. 9.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 766.—. Oggi: alta marea 6.50 ant. e 8.1 pom. - Bassa marea 1.— ant. e 1.32 pom.

Ogni giorno una. Ai funerali di un ricchissimo banchiere si nota nel corteo un signore che piange dirottamente. Qualcuno commosso gli si avvicina e gli domanda:

— Certamente voi siete della famiglia?

— Eh no signore. E' appunto per questo che piango.

Teatri e Concerti

„L'amico di Nini"

Commedia in 3 atti di Silvio Zambaldi al „Verdi"

«Ninì» è il vezzeggiativo di «Cesarina Raimondi» figlia di «Matilde» e di «Pietro», onesto e laborioso industriale, che la destina in moglie ad un bravo giovane, direttore del suo stabilimento. «Ninì» non ha molti entusiasmi per il proprio fidanzato ma si adatterebbe. Senonchè entra in campo l'«amico... di Ninì», il sig. «Roberto Salviati», il quale è poi il vero padre di lei, e come tale vuol vegliare sulla felicità della figliuola e impedire che si compia un matrimonio fondato sull'opportunità più che sul sentimento. «Pietro Raimondi» però non ha affatto mire egoistiche nel desiderare questo matrimonio; anzi! egli sa d'essere ammalato di cuore, teme di morire da un momento all'altro e desidera che la figlia sia affidata a chi sarà in grado di continuare con prosperoso processo l'azienda, assicurando la felicità e il benessere di tutti. Questo sarebbe il suo più ardente desiderio, ma poichè tanto la moglie quanto «Roberto Salviati» insistono che si attenda sia risvegliato il cuore di «Ninì» verso un affetto più ardente, «Pietro» che è un'ottima pasta d'uomo, acconsente che la giovanetta sia lasciata libera nella scelta. Ma «Roberto Salviati» non sa che il cuore di «Ninì» ha palpiti segreti per lui, e che ella lo suppone mosso da amore nell'opporsi al matrimonio di lei col direttore della fabbrica. Nascosta dietro il compiacente cortinaggio di una portiera, la giovanetta attende ansiosa che il «Salviati» parli a sua madre per lei; ma, invece, da un brano di dialogo fra i due apprende la crudele realtà: ella è figlia di «Roberto Salviati». E si chiude l'atto secondo.

Il terzo è fatto, si può dire, di una sola scena che è la più importante e la migliore forse della commedia: fra «Ninì» e il suo vero padre. Oppressa dal peso del segreto che il caso le rivelò, «Ninì», disgustata, respinge oramai i consigli e le esortazioni di «Roberto Salviati»; e il suo pensiero ricorre al povero vecchio, «Pietro Raimondi» che fu il vero e solo sostegno di lei e della mamma; che sudò, lavorò, si sacrificò per tutti e nulla mai chiese in ricambio per tanti anni; una sola cosa, adesso, richiede: il matrimonio di «Ninì» col direttore della fabbrica. E anche questo unico desiderio gli dovrà essere conteso? No. La coscienza di «Ninì» ha un risveglio. Ella sposerà l'uomo destinatole da colui che per affetti e per cure le fu veramente padre: essa corre a lui chiamandolo: «Papà». E si chiude il velario.

★

Su questo argomento, non nuovo, Silvio Zambaldi non è riuscito, ci sembra, a costruire una bella commedia. Il primo e il secondo atto si svolgono lenti e grevi; al secondo la rivelazione della realtà a «Ninì» è presentata in modo troppo palesemente artificioso; e per di più il tedioso odore d'incesto morale che ad un certo punto minaccia di ammorbare l'atmosfera facendo di «Ninì» una specie di Mirra inconsciente o di Fedra.... capovolta, urta il senso estetico dell'uditore come un suono stridente. Oltre a ciò nulla vi è di simpatico nè di grazioso in questo suo amore inconscio che si manifesta così bruscamente, senza quella preparazione delicata, deliziosa e ingenua che ad una situazione assai simile aveva saputo dare Maurice Donnay nel suo vigoroso «Altro pericolo». L'atto terzo - lo abbiamo detto - è migliore degli altri due. E da esso scaturisce anche, se non erriamo, la tesi della commedia. Una tesi avversa alla teoria della voce del sangue. Non per il solo fatto di averci dato la vita un uomo può dirsi veramente nostro padre. Maggior diritto a questo titolo ha colui che veglia su noi, che di noi ha cura, che ci prodiga le sue premure, che ci sostenta, che ci solleva, che ci dà ogni suo affetto.

★

Il numeroso pubblico di iersera ascoltò la commedia senza entusiasmi, ma applaudì dopo ogni atto; richiamò gli attori una volta dopo l'atto primo, due dopo il secondo, tre dopo il terzo; di più fece una bella acclamazione a scena aperta a Gioachino Grassi, che recitò con sobrietà e con nobiltà la parte di «Pietro Raimondi». La Brignone-Palmarini fu una graziosa «Ninì»; il Palmarini un efficace «Salviati».

Questa sera «Guerra in tempo di pace» di Moser e Schönthan. Domani serata d'onore di Gioachino Grassi con «La piccola cioccolataia» di Gavault. Vale a dire tanto oggi quanto domani serate rosee. Signorine, a voi! E sabato terza serata rosa (un rosaio addirittura!) con i nuovi tre atti «onesti e lieti» di Ugo Farulli: «Le signorine della villa accanto».

Politeama Rossetti. Ricordiamo che oggi si daranno a questo teatro due rappresentazioni, alle 3.30 «Racconti di Hoffmann» e alle 8, per serata d'onore della sig.na Maria Roggero, il «Werther» di Massenet, coi pezzi già pubblicati ieri.

Fenice. Pubblico discretamente numeroso iersera alla replica dell'«Eva» e molti applausi ai principali artisti.

Oggi, festa della Salute, due rappresentazioni: alle 3.30 «Eva», alle 8 «Amor di principi».

Eden. Molto pubblico ed unanimi applausi iersera a tutti gli attraenti numeri. Oggi due rappresentazioni: alle 3.30 e alle 8.30 pom., con debutto del nuovo programma.

Circo Zavatta. Il Circo Zavatta, in via della Madonnina, darà oggi alle 4 e alle 8.30 pom. due rappresentazioni con programma variato e pantomima.

Circo Bagonghi. Oggi tempo permettendo il circo Bagonghi, a Servola, darà due rappresentazioni con programma variato.

Popolare di S. Giacomo. Alla seconda parte delle «Pillole d'Ercole», accorse numeroso pubblico, che si divertì immensamente ed applaudì tutti gli esecutori. Guidotti è il beniamino del pubblico di S. Giacomo, che al suo apparire lo saluta ogni sera cordialmente. Ottimamente lo Zeppegno, la Galli, Mazzucchelli, Vitti e gli altri. Questa sera terza parte delle «Pillole d'Ercole», l'ultima dose.

Il fantasma con la veste di fuoco

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

(150)

— Sì - mormorò - ho avuto l'intuito di questo, subito... Questa idea mi ha traversata la mente come un lampo: «Se muore, povera Françoise!» E allora... malgrado la mia gelosia, e voi sapete che si è cattivi, si è ingiusti, quando si è gelosi, ho salvato l'uomo che amate.

— Piacesse a Dio, amico Giovanni, che tutti gli uomini fossero cattivi come voi!

— Va bene, va bene... copritemi di fiori.... Frattanto vi lascio, Françoise. Andate presso il vostro Michele. Bevetelo con gli occhi, ammiratelo, adoratelo. Ha fortuna quell'animale!... Ma, sapete, spiegategli, quando vi parlerà di me, che un imbrattatele ed un signore, un pezzo grosso com'egli è, non son fatti per andare insieme. Se ci si vedesse troppo compari, gli farebbe torto. Amici, non dico, ma a ragionevole distanza. Se no, sarei capace di abusare della sua influenza per farmi dare una commissione dal Governo.

La dottoressa, molto più commossa di quanto lasciasse apparire, battè la mano sulla spalla del buon gigante e con la sua voce armoniosa gli disse:

— Abbracciatemi, cattivo soggetto! abbracciate vostra sorella e promettetemi di togliervi dalla testa queste brutte idee..., se no, vedete, vado in collera.

★

Due mesi più tardi Françoise era maritata; due mesi più tardi il vecchio castello della Morinière vedeva le sue mura riempirsi di bambini pallidi e malaticci.

Si restituirebbero poi alle famiglie rosei, vigorosi e sani.

Così il bene trionfava del male; le sostanze del misantropo conte della Morinière, usate a lodevoli scopi, diverrebbero una sorgente di benessere per la contrada che il «Cacciatore Maledetto», suo antenato, aveva interrorita con le sue depredazioni e coi suoi delitti.

Françoise era felice come lo sono quelli che, dopo avere molto sofferto, non credono quasi alla pace definitiva.

Qualche tempo dopo il matrimonio, Salcède venne a trovarla.

— Non avete intenzione - le chiese - di mandare il vostro piccolo protetto Renato presso Benedetta?

— Sì, partirà presto con Dolores.

— Volete affidarlo a me?

— Perchè? Dolores gli è affezionatissima.

— Mi fraintendete. Parto per l'Africa anch'io. Farei il viaggio con lui e con la spagnuola pure, s'intende.

— Come! Volete andar sì lontano?

— Sì, sono stato preso dalla tarantola dei viaggi. Eppoi chissà che laggiù non faccia qualche opera da diventar celebre?

— E starete lontano un pezzo?

— Non lo so... Finchè.... Ma via! Voi sapete benissimo perchè parto. Sono come voi, che, quando eravate così addolorata, volevate fuggire, andar lontanissimo. Io ho il cuore malato, bisogna che vada a guarirlo.... Non fate quella faccia attristata.... Io non vi rimprovero nulla.... Forsechè si è padroni di amare chi ci ama?... Voi m'avevate detto che eravate mia sorella.... Ebbene, io voglio poter accettare questa dolce amicizia, ma francamente, con tutto il cuore, senza nessun sottinteso. Ecco perchè parto... Ci diciamo addio.... un addio temporaneo... Non piangete.... E' il mondo a rovescio.... Io sono afflitto e siete voi che piangete.... Vi scriverò.... vi manderò cartoline postali dipinte da me... Il tempo passa presto, sopra tutto quando si ha un marito, che si adora.... Vi accorgerete appena della mia lontananza.... Addio!... Siate felice, dottorina mia... siate felice, perchè vi ritrovo più bella che mai!... Addio!... addio!

FINE.

Quartetto Triestino. Il Quartetto Triestino nel suo terzo concerto dato iersera nella sala della Filarmonico-Drammatica, presentò un'interessante novità d'un autorevole musicista italiano, il quartetto op. 18 in sol min. del maestro Giacomo Setaccioli. E' questo un lavoro di nobilissime intenzioni, che, per quanto l'intreccio polifonico vi s'addensi talvolta fin troppo, palesa nondimeno la mano esperta del compositore, e che pur essendo un'opera di tendenze moderne, ha il pregio, ben raro ai nostri giorni, della concisione e della chiarezza. E un altro pregio vi scorgemmo nella scioltezza dei ritmi e nella delicatezza della compagine armonica. Nel primo «allegro» il tema esordittivo balza nitido e fluente, quindi si spezza e si ricostruisce in episodi interessanti per la ricca sostanza melodica ed armonica. Il «tempo» si svolge diritto ed energico, senza incespicare in troppi elementi ingombranti. Una nota di musicalità moderna domina invece nell'«intermezzo giocoso». In questo la linea melodica si altera spesso e quasi ondeggia nell'incertezza tonale e ritmica; ma poi riposa un istante nel bel canto portato dai violini sul «pizzicato» del violoncello, e l'indecisione svanisce allora nella concretezza d'un'idea. Nell'ispirata «romanza» i quattro istrumenti sembrano intenti ad un'opera comune di elevazione spirituale. Le brusche interruzioni cromatiche paiono accenni alla difficoltà di quell'opera. Infine lo spirito vince e si ricompone nell'onda del canto, che è elevato senso di vita ed espansione mistica. E la vita riprende i suoi diritti nel «finale», agitata ridda travolgente in un turbine l'ansia e il dolore, per concludere in un «crescendo» di bellissimo effetto. Questa composizione, irta di non comuni difficoltà, ebbe quattro interpreti ideali nei signori Jancovich, Viezzoli, Dudovich e Baraldi, che seppero porne in luce le notevoli bellezze e infondervi un irresistibile slancio animatore. Furono meritatamente applauditi con grande effusione.

Il quintetto con due violoncelli op. 163 segna la massima altezza cui sia giunta la prodigiosa fantasia di Francesco Schubert. E' la creazione più meravigliosa di quel sommo poeta delle meraviglie. In quali plaghe incantate ci trasportano il radioso «allegro» e l'«adagio» in cui par d'udire voci portentose di melanconia, d'amore, di preghiera, di mistero, fino a tanto che l'appassionato richiamo del primo violino non sciolga il divino incantesimo; infine lo «scherzo» esplosione di giubilo, entro cui passa lenta un'ombra di dolore? Tutto è superlativamente nobile e bello in questa meravigliosa visione musicale schubertiana che il Quartetto Triestino, cui s'era aggiunto l'eccellente archetto del prof. A. Morpurgo (secondo violoncello), seppe rendere quasi in un palpito di vita serena e d'alta poesia. Il numeroso uditorio, conquiso dall'arte geniale dei concertisti, li rimeritò d'una larga, insistente ovazione.

Concerto Saxida. Il concerto vocale sostenuto iersera nella sala Fenice dalla signorina Valeria Saxida (soprano) non poteva riuscire migliore.

La concertista, già dal primo numero, la romanza «Un bel dì vedremo» della «Madame Butterfly», come pure nel duetto dell'atto primo della «Manon», diede prova di possedere una voce poderosa, dall'accento passionale, e destò subito l'ammirazione del numeroso e scelto pubblico che gremiva la sala. Educata alla scuola del maestro Franco Escher e formatasi con lo studio e l'applicazione, non v'è dubbio che a lei sorriderà un felice avvenire, qualora si decida a calcare le scene di un teatro. Il successo spontaneo e cordiale avuto iersera la deve di certo spronare al raggiungimento dei suoi ideali. Il baritono Guido Luin, causa una improvvisa indisposizione, fu sostituito dal signor G. Rausech, che cantò con vero sentimento d'arte. Così dicasi pure del tenore signor Edgardo Bonità, che spiegò freschezza di voce e buon metodo di canto.

Ottimo l'accompagnamento al piano sostenuto dal giovane maestro Bruno Cremaschi.

Società dei Filarmonici. Lunedì 25 corr. ale ore 8.15 pom. avrà luogo nella sala della Filarmonico-Drammatica il 52.o concerto sostenuto dall'orchestra sociale e diretto dal maestro Augusto Jancovich. Il programma comprende le seguenti composizioni del tutto nuove per Trieste:

1. *A. E. M. Grétry.* Ouverture dell'opera comica «L'épreuve villageoise» (elaborata da G. F. Kogel).
2. *David Popper.* Concerto in mi min. (op. 24) per violoncello e orchestra. Allegro moderato - Andante - Allegro molto moderato.
3. *L. van Beethoven.* «Sinfonia di Jena» in do mag. Adagio - Allegro vivace - Adagio cantabile - (Menuetto) Maestoso - (Finale) Allegro.
4. *Jean Sibelius.* «Finlandia» Poema sinfonico, op. 26 N. 7.

Il concerto di Jopper verrà eseguito dal violoncellista prof. Adolfo Morpurgo.

Concerto Culbertson. Domani sera alle 8.15 nella sala Schiller si terrà l'annunciato unico concerto del celebre violinista americano S. Culbertson. Il programma comprende:

1. *Grieg Ed.* Sonata in do minore, Op. 45. - Allegro molto ed appassionato, Allegretto espressivo alla Romanza, Allegro animato.
2. *Vieuxtemps.* Concerto in mi maggiore, N. 1. - Allegro moderato, Adagio, Rondò.
3. *Bach Giov. Seb.* Chaconne.
4. a) *Chopin.* Notturno in mi bem. maggiore. b) *Paganini.* God save the King.

Siederà al pianoforte il sig. Otto Nikel di Vienna.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO VERDI. Compagnia drammatica italiana Palmarini-Grassi-Farulli. Ore 8.15 (Disp. 21). «Guerra in tempo di pace».

POLITEAMA ROSSETTI. Stagione d'opera lirica. Ore 3.30. «I racconti di Hoffmann», in 4 atti del m.o G. Offenbach. - Ore 8. «Werther», in tre atti di G. Massenet.

FENICE. Comp. Operettistica Coop. N. 2. Ore 3.30 «Eva», in tre atti di Lehar. Ore 8. «Amor di principi», in tre atti di E. Eysler.

TEATRO EDEN. 3.30-8.30 Spett. di varietà.

CABARET MAXIM. (9-??) Spett. di varietà.

CAFFE' EXCELSIOR PALACE HOTEL. (Ore 5-12) Concerto orchestrale Lazare. Ingresso libero.

CAFFE' NUOVA YORK. Ore 8-12. Concerto.

Cinque processi in un dibattimento

(Tribunale prov. penale di Trieste)

La terza giornata

La fine del processo probatorio

Alle 9, esattamente, il presidente apre l'udienza, gli undici, ormai noti, accusati sono al loro posto, i sei difensori attendono che, esaurite le ultime testimonianze, sia loro dato di esporre verbalmente le loro deduzioni, e nei posti pubblici molte persone attendono con viva impazienza l'epilogo del lunghissimo dibattimento.

E rientra Simeone Mravak ad esaurimento del furto a suo danno. Egli ha portato gli oggetti ricuperati che vengono esaminati e discussi dalle parti. A precisare vieppiù il danno cagionatogli dall'Haufer viene inoltre chiamato il giudice istruttore dott. Pollanz, il quale, fra altri schiarimenti, dichiara che taluni degli oggetti, elencati nella famosa perizia ieri combattuta, furono direttamente restituiti al Mravak dalla famiglia del giovanetto accusato.

A questo punto l'accusato Stenovich, a mezzo del suo difensore, annuncia di voler confessarsi autore del furto di via Stadion N. 6, ed annunzia di aver avuto la chiave della famiglia Gastwirth dalla Pangos. Costei protesta non vera l'inaspettata accusa, ma lo Stenovich mantiene personalmente questa nuova versione.

Infine, sui furti ieri passati a traverso la prova testimoniale, sono uditi Leopoldina Jenercich, levatrice, e la guardia di p. s. Pachor. Entrambi su circostanze di contorno.

Il furto Levi.

Ultimo titolo d'accusa è il furto ai danni di Rodolfo Levi, commerciante in abiti confezionati.

Sospettò egli del Kalin il giorno in cui, avendo un commesso viaggiatore lasciato in negozio una dozzina di giacche con un fazzolettino di seta in ciascuna, i fazzoletti scomparvero. Fece vigilare il Kalin da un fidato commesso e seppe che un pomeriggio quegli si era assentato un istante, e che poi sospettandosi spiato, era ritornato in negozio. Tosto visitato, gli furono trovati, sotto il gilet, due paia di calzoni.

Fatto poi un inventario, vennero trovate mancanti 45 paia di calzoni, 15 gilet fantasia e 4 tagli d'abito. Ma il Kalin non confessò che 14 paia di calzoni e 3 gilet e, ad analoga domanda, il danneggiato dichiara che, quantunque non abbia elementi per sospettare altri, non può affermare apodditicamente che di ogni asporto sia autore il Kalin.

Al signor Levi seguono due rigattieri: Francesco Deste, che comperò una volta un paio di calzoni, e Speranza Perosia che ne comperò un altro per 4 cor. Gliene furono offerti altri, ma la Perosia venne messa - dice - sull'avviso dal Salzinger (coaccusato), quel Salzinger che dal Kalin aveva comperato quattro paia di calzoni ed un gilet, senza - afferma - dubitare che potesse trattarsi di furto.

Dopo di che, con la lettura delle informazioni e fedine penali, dalle quali risultano già puniti Martinis, Krall, Blason, la Gobbo, Stenovich e Salzinger, il presidente dichiara chiuso il dibattimento probatorio e sospende l'udienza per qualche minuto.

La requisitoria del P. M.

Chiuso il dibattimento probatorio il P. M. procuratore di Stato dott. Zumin prende la parola per le sue deduzioni.

Egli esordisce affermando che l'attuale processo ha dimostrato la mancanza d'ogni scrupolo nei ladri che infestano la nostra città, e la atroce influenza delle male compagnie. Ma non sarà tuttavia soverchiamente diffuso avendo ormai il lungo dibattito chiarita la posizione di ciascun accusato.

E mandato un cortese saluto al dott. Barich che per la prima volta siede alla difesa nel nostro Tribunale, passa ad esaminare i cinque titoli d'accusa.

Ed incomincia col furto Gastwirth che fu il più audace di tutti, a cui parteciparono lo Stenovich e il Krall per loro confessione e perchè colti in flagrante, e cui non potè non partecipare il Martinis, non ammissibile essendo che due ladri penetrando in una casa alle 4 pom. di domenica, non si assicurino le retrovie con un compagno in vedetta. Accenna poi alla perizia psichiatrica relativa al Krall con la quale, a suo avviso, gli vien data patente di insufficienza mentale, ma non già di quella irresponsabilità che la legge reclama per rendere immune da pena un accusato.

Continuando a discutere il caso Gastwirth, il P. M. si sofferma a precisare la corresponsabilità delle due donne, Pangos e Gobbo, complici necessarie perchè alla possibilità del furto portarono i due contributi più utili: la chiave e la topografia della casa, e le abitudini della famiglia; indi passa al caso Hostnik.

«E' questo - dice - il fatto più doloroso e il più sciagurato. Non si è trattato qui di togliere ad una ditta milionaria qualche centinaio di corone, ma di togliere 1197 cor. ad una povera famiglia che non aveva altro, di togliere tutto, e quel tutto racimolato col sacrificio del soldo e col sangue del diuturno ostinato travaglio. L'unico accusato - continua - e non confesso è lo Stenovich, ma egli ha pur venduto due giorni dopo il furto i preziosi che da quel furto provenivano; ma egli si è pur confidato autore del furto alla Gobbo, che a sua volta lo ha confidato alla Pangos che tutto rivelò in istruttoria. Assolverlo adunque - continua - è impossibile.

E passa ai furti Greinitz, per i quali sono coimputati Schiavon, Mamilovich, Martinis e Krall, tutti confessi, e il Blason, pur negativo ma direttamente incolpato dal Krall. E appunto perchè per i primi si tratta di accusati confessi, non è il caso di dimostrarne la colpevolezza, e perchè l'altro è incolpato da chi sa, e quanto è stato da altri addotti a dimostrare la correità non venne smentito, la pubblica accusa trae deduzione che esso pure deve rispondere del furto Greinitz.

E viene al furto Mravak.

Nega innanzi tutto che il ragazzo Haufer potesse ignorare che la cassetta del Mravak non era della famiglia, e sostiene che se di ragazzata potesse trattarsi, l'Haufer si sarebbe arrestato ai primi oggetti spontaneamente tolti. E qui scaglia i suoi strali contro l'accusato Salzinger, che chiama la figura più losca di tutto il processo perchè sedusse Haufer così come aveva sedotto il Kalin. E accennato al furto Levi, il cui autore principale è confesso, chiede alla Corte una sentenza di vera giustizia.

In difesa di Schiavon, Blason ed Haufer.

Il dott. Robba è il primo oratore della difesa. I suoi tre patrocinati, premette, dovrebbero essere assolti. In questo dibattimento ci sono due categorie di persone: corrotti e corruttori, trascinatori e trascinati. I suoi tre difesi appartengono a quest'ultima categoria, se pur non si debba addirittura eliminare il Blason che non avrebbe dovuto neppur essere fra gli accusati.

Descritto così ed ampiamente l'ambiente, passa ad esaminare la posizione di ciascuno dei tre. Lo Schiavon, dice, è l'illegittimo figlio di una povera sarta che ha tirato su le sue due creature col tormento delle notti di lavoro. Ed è riuscita ad impiegare il figliuolo da Greinitz, dove lo stipendio ascendeva a ben 5 fiorini mensili. Trieste, dice, è città di seduzione e di bisogni - e mentre sfolgoravano le luci serali delle vie animate il giovane illegittimo tornava umile alla casa materna, sovente senza pane. E cadde! Ma non gli sia scagliata la pietra. Ed esaminate le risultanze processuali termina augurando che mai più nulla il giovanetto compia che possa abbreviare l'esistenza di sua madre.

Indi passa all'Haufer. Il fatto imputatogli, non è, a suo avviso, che una ragazzata e ne ha tutte le caratteristiche, tanto vero che del suo atto tutti ne approfittarono meno lui, cui non rimase neanche un centesimo - solo rimasero le legnate del padre! - Ma se tuttavia, dice, il Tribunale volesse punirlo per ammonirlo per l'avvenire, tenga presente che non si può trattare mai di crimine, essendo il valore della refurtiva inferiore alle 200 corone.

Parla infine per il Blason. Costui è uno sfrattato riammesso con permesso annuale, più volte rinnovato perchè la sua vita è vigilata. La polizia conosce i suoi passi ed egli lo sa e agisce correttamente. Non può per ciò bastare l'incolpazione del Krall, pazzo e cointeressato a rovinarlo.

E si attende una sentenza assolutoria.

In difesa di Mamilovich, Stenovich e Kalin.

Per questi tre accusati parla il loro difensore dott. Laneve. Anch'egli ha due giovani da difendere, che chiama ragazzi, nei quali la volontà non è ancora saldamente costituita così da reagire alle seduzioni altrui e dell'occasione.... che fa l'uomo ladro. Epperò la Corte dovrebbe rimandarli a casa dove più facile che nel carcere sarebbe il loro emendamento.

Indi passa allo Stenovich. Costui, dice, non può essere autore del furto Hastnik, perchè è assurdo ammettere che con le 1000 corone in contanti rubate si volesse disfare subito di pochi preziosi per compromettersi. In quanto poi al fatto Gastwirth affaccia una contravvenzione e conclude chiedendo una mite sentenza.

In difesa di Romano Martinis.

A favore di Romano Martinis, implicato nei furti Greinitz, Mravak e Gastwirth, parla il dott. Zennaro. Prima però di entrare nella disamina delle risultanze processuali ritiene dover accennare all'ambiente nel quale si sono svolti i cinque fatti giudicandi. Da una parte individui caduti nel delitto, dall'altra uno Stenovich e un Krall che si dicono confidenti di polizia e fanno professione di agenti provocatori. E sono costoro appunto che apparendo vicendevolmente in tutti e cinque i fatti, li collegano fra loro, ma anche li illuminano di una luce equivoca. «Uno fa il pittore, esclama a questo punto il difensore, e un altro fa la spia. E' questione di educazione. Ma non si può non tenerne conto quando si giudica di fatti cui quella spia, per interessi estranei, ha partecipato dopo averli organizzati».

Il Martinis non ha saputo sottrarsi al sistema di furterelli che nella ditta Greinitz è ormai inveterato. Ma non ha corso come gli altri. L'opera sua delittuosa è circoscritta a ben poco, e fatti i calcoli della merce da lui rubata, trova che non può trattarsi nella peggior ipotesi di oltre 103 cor., tante quante non bastano per emigrare dalla contravvenzione.

Per gli altri fatti il difensore del Martinis aduna ogni risultanza favorevole per dimostrarne l'innocenza, e chiede analogamente, per essi una sentenza assolutoria.

Per Krall e per Luigia Gobbo.

Per questi due parla il dott. Rossi, il quale, mandato a nome dei colleghi un saluto al dott. Barich, entra subito nell'esame della posizione della Luigia Gobbo, contro la quale, a suo avviso, un solo eppur ridevole elemento ha portato l'accusa: quello di essersi soffermata a lungo nel gabinetto di casa Gastwirth. E perchè ciò non basta a condannare una persona, e perchè null'altro v'è contro di lei, che, se non fosse - dice - cittadina italiana, non sarebbe neanche in arresto, si limita a chiedere sentenza assolutoria.

Anche per Krall afferma aver poco da dire. La perizia psichiatrica lo mette in una posizione penalmente privilegiata seppur socialmente sciagurata. Egli è confesso. Ma punirlo non vuol dire emendarlo, vuol dire incrudelire. Epperò anche per esso domanda una assoluzione.

Per la serva Giovanna Pangos.

Per la ex-domestica di casa Gastwirth, accusata di aver fornito la chiave allo Stenovich onde commettesse il furto, si leva il dott. Mandic. La sua arringa è tutta polemica contro i due unici accusatori: Stenovic e la Gobbo. Tratteggia aspramente la figura di entrambi, loro contrapponendo quella della Pangos, la quale è stata da tutti i testi, in contrapposto, lodata; la dice vittima della vendetta dello Stenovich, irritato perchè fu essa a rivelare il segreto confidatole del furto Hostnik da lui commesso, e pone la domanda se sia attendibile la partecipazione nel furto imputatole, quando, essendo a servizio in casa Gastwirth, e godendo ogni fiducia, avrebbe potuto afferrare a suo solo vantaggio un ben più ingente bottino. E domanda una assoluzione.

Il difensore di Salzinger.

Ed ultimo è l'ex primo procuratore di Stato dott. Barich.

Ricambia egli il saluto fattogli dal P. M. e dai colleghi di difesa e saluta a sua volta la Corte alla quale per la prima volta si presenta come difensore. «E non sembri - dice - strano che dopo 30 anni di opera compiuta come pubblico accusatore, non mi senta affatto a disagio in questo posto. Anche nell'altro, in quello del P. M., io non mi sono mai levato a parlare presumendo un reo in ogni accusato. E mi onoro di poter affermare che, ogni volta un dubbio mi ha attraversato lo spirito io mi sono affrettato a ritirare l'accusa».

Esprime così meraviglia che il P. M. abbia perciò chiamato il suo difeso «la più losca figura del processo». Non lo è; ma comunque, fino a che non sia pronunziata una sentenza che per tale lo segni, egli ha il diritto a quel rispetto che si deve ad ogni disgraziato in attesa di giudizio.

I capi nei quali il Salzinger è implicato sono tipici per la teoria del «testis unus, testis nullus». Non solo, ma anche perchè quei due unici testi - uno per ciascun fatto, sono tarati: accusati e interessati. Ma nessuna altra circostanza è venuta a confermare, a sostenere almeno le loro accuse, mentre altre risultanze sono emerse a dimostrarli bugiardi.

E termina: Che su così labili indizi si possa produrre un'accusa, io, ex procuratore di Stato, lo capisco perfettamente; ma che da ciò si possa dedurne un con-

vincimento di reità, nego assolutamente. Epperò chiedo una completa assoluzione.

La sentenza

Terminate le arringhe la Corte si ritira. E quando, dopo oltre due ore, rientra, il presidente pronuncia la seguente sentenza:

Gli accusati Blason e le accusate Gobbo e Pangos sono assolte.

Renato Salzinger è colpevole di contravvenzione di furto per il fatto Levi e condannato a 2 settimane d'arresto, già scontate.

Tutti gli altri sono dichiarati colpevoli di crimine di furto e condannati come in appresso:

Riccardo Schiavon a 5 settimane di carcere, computati 31 giorni di preventivo; Riccardo Mamilovich a 4 settimane di carcere, computati 27 giorni; Romano Martinis a 6 mesi di carcere, già scontati; Guido Krall a 3 mesi, già scontati; Giulio Haufer a 2 settimane di carcere duro; Giovanni Stenovich a 18 mesi, computati 162 giorni; e Marcello Kalin a 3 settimane, già espiate.

Un furto mal riuscito alla fabbrica Mell

L'arresto di un testimonio al dibattimento

Dice l'atto d'accusa che la sera del 26 ottobre p. p. una donna rimasta sconosciuta avvertiva i sorveglianti della fabbrica droghe e preparati chimici della ditta Francesco Mell, in via Media, che un individuo, dall'interno della fabbrica, aveva gettato al disopra del muro, in via dei Petronio, una cassa; che altro individuo, che stava sulla via, aveva fatto atto di afferrarla, ma la cassa era andata a finire a terra, s'era spaccata ed il contenuto si era sparpagliato al suolo. La cassa in questione conteneva 25 chilogrammi di acido tartarico del valore di cor. 75. Da una inchiesta aperta dal direttore Guido Dubich, risultò che al momento in cui la cassa era stata gettata sulla via, nell'interno del recinto, a circa 3-4 metri dal muro, vi era un grosso paniere di vimini, comunemente conosciuto sotto il nome di «coffa», contenente alcuni sacchi vuoti, nel quale gli autori del furto avrebbero trasportata, nascosta fra i sacchi, la cassa rubata. Il paniere ed i sacchi erano della fabbrica; e, essendo risultato che a portare la «coffa» in quel sito erano stati i braccianti Braida e Campani, occupati nella fabbrica stessa, questi il giorno dopo vennero arrestati.

Ruggero Braida di Augusto, di 20 anni, da Trieste, e Giovanni Campani di Antonio, di 23 anni, da Atene, comparvero ieri sul banco degli accusati, per rispondere del crimine di furto in compagnia.

Viene interrogato per primo il Campani, il quale dichiara di essere affatto innocente.

— Iero ocupado in fabrica Mell - dice - de quatro mesi. Mi lavoravo sempre in primo pian, mentre el deposito dove che iera anche l'acido tartarico el xe in secondo pian, in un graner, chiuso. Anche nel giorno del fato mi go lavorado in primo pian. Anzi, posso dir che verso le 5.30, per piazer, ghe go fato a un impiegato, zerto sior Giusto, una spazzola. Dopo son andado con zerto Toni, un fachin sloveno, a portar una cassa in fondo del stabilimento, e dopo no me son mosso, perchè iera mio obligo de spegner la luce alle 6.30, e go fato el mio dover. Po' son andado a cior la paga mia e anche quela del Braida, perchè lu el iera vegnudo de mi a pregarme che incasso anche la sua paga, ch'el doveva andar via perchè el stava mal.

Presidente cons. Lion: Vi è però il guaio che, secondo quanto disse il teste Dubich al giudice istruttore, sembra che la donna rimasta sconosciuta abbia scorto che l'inviduo che stava entro il recinto era di statura piccola, cioè corrispondeva alla statura di lei? Vi è, poi, ancora il fuochista Marcello Cuchetz, il quale afferma di aver veduto che a portare il paniere con i sacchi nel posto ove fu rinvenuto, erano stati lei ed il Braida.

— No pol esser vero! Mi no go visto el Braida che quando ch'el xe andado via. Nissun pol averme visto portar con lui la «cofa».

— Ma vi è anche un altro testimonio: il bracciante Antonio Zergol.

— No pol esser! Mi, anzi, go piazer che sia 'ssai testimoni; cussì podarà vignir in ciaro che mi no go fato che lavorar in primo pian.

— Lei si era licenziato dal suo posto dicendo che doveva andare al servizio militare in Atene, perchè richiamato.

— Go dito cussì quando che me son licenziado el sabato prima, ma la verità iera che andavo via per zercar un altro paron, perchè gavevo solo diciasete corone per setimana, e no podevo andar avanti.

L'avv. Pincherle, difensore dell'accusato, fa rilevare che il Campani con la sua paga provvedeva per quanto poteva anche alla propria madre ed ai fratelli minori.

L'accusato Braida, in quanto si riferisce alla mercede fatta riscuotere dal Campani, conferma la deposizione dello stesso. Dice che era stato licenziato la settimana prima e che, essendo stato quel sabato l'ultimo giorno in cui lavorava in fabbrica, s'era presa la libertà di mettersi a dormire fra i sacchi, per un paio di ore, nel pomeriggio. Ma, svegliatosi, fu colto da intenso freddo; perciò, desiderando d'andar via prima, si recò dal direttore Dubich a chiedere la mercede, alle 6 anzichè alle 6 e mezzo. Il Dubich gli rispose che attendesse, ed egli, allora, incaricò il Campani di incassare per lui.

Pres.: Si dice, invece, che lei sia scappato in seguito al fatto che era stato scoperto il furto.

— No xe vero gnente.

Il Braida così continua a negare; poi, a richiesta del suo difensore avv. Ghersel, dice di aver avuta una mercede di 19 cor. la settimana. L'accusato nega pure di aver portato presso il muro il paniere assieme al Campani.

Pres.: Bene, bene, sentirete, invece, che i testimoni dicono di sì.

Entra a deporre il teste Marcello Cuchetz, che ha prestato poco prima giuramento assieme agli altri testi che dovranno venir escussi.

Pres.: Dunque, è stato lei, che, mentre stava alla caldaia, ha veduti gli odierni accusati collocare in quei pressi, vicino al muro, la coffa contenente dei sacchi?

— Mi? Mi no che no li go visti!

— Come no?! Pensi a quello che dice. Non ha veduti lei gli accusati Braida e Campani a deporre colà il paniere?

— Mi no. Mi go visto due de lori; ma no so chi che i iera.

— Ma lei ha detto al giudice istruttore: «Ho veduto i due imputati deporre il paniere». Guardi che deve dire la verità; chè altrimenti potrebbe venir arrestato.

— La fazi quel che la vol; ma mi no li go visti a lori, e no posso dir che i iera lori.

— E' scritto qui nel verbale del giudice e lei ha anche firmato!

— Mi go dito due de lori, e gnente altro. El giudice me ga fato firmar, ma mi go firmado senza che el me gavessi leto quel che iera scrito.

— Questo lo dice lei! Ma, poi, c'è anche il teste Dubich, al quale lei, appena richiesto, ha detto subito che erano stati i due accusati a deporre là il paniere.

— Gnanca a lui mi no go dito che xe lori.

Viene introdotto il teste Guido Dubich, il quale dice che i braccianti, in fabbrica, lavorano in due turni, uno dei quali, quello del Braida e del Campani, finisce alle 6.30. In quel giorno venne da lui il Braida, tutto agitato, a chiedergli la paga già alle 6. Egli, ritenendo che avesse litigato con qualcuno, si recò a chiedere informazioni, ma, nel frattempo, il Braida se ne andò. Seppe, poi, di una donna che era venuta a dire del fatto della cassetta di acido tartarico; e, avendo egli rinvenuto il paniere con il quale la cassa era stata portata presso il muro, chiese al fuochista Cuchetz: «Te ga visto che i due de la drogheria ga portà sta cofa?». El Cuchetz, ga risposto: Sì.

Pres.: Piano, piano, la prego. Come lo richiese lei su questa circostanza? Fece lei anche i nomi dei due accusati?

— Sì, go fato i nomi. Go dito: «Ga portado el Braida e el Campani?». E lu 'l ga dito de sì.

Racconta ancora il teste che le casse di acido tartarico erano arrivate il sabato mattina, ed erano rimaste nel cortile; ma, nel pomeriggio, erano state controllate e collocate nel granaio che serve da deposito. Al lavoro di stivaggio aveva cooperato anche il Braida. Le chiavi del deposito vengono tenute dagli impiegati del riparto farmaceutico.

Il presidente fa alcune contestazioni al teste circa il suo deposto odierno e quello dinanzi al giudice istruttore; ma il teste dice che il giudice deve aver frainteso.

Pres.: Mi corre ora l'obbligo di dirle che il Cuchetz nega di aver confermato a lei che i due accusati fossero coloro che avevano deposto colà il paniere.

— In quel momento lui el ga dito de sì. Ma za el giorno dopo, parlando con altri in fabrica, go inteso dir che el Cuchetz diseva che no i iera lori. Za, el solito de ste robe! Ma, quando che el me ga dito de sì, iera presenti anche el custode Piero Zorzin e certo Ogris.

— Il Cuchetz ha proprio detto che erano il Braida e il Campani?

— Ma! Mi go domandado: «Iera el Braida e quel altro biondo?».

— Il Campani è biondo, ma non vi sono altri biondi, fra i braccianti?

— Me par de no.

L'avv. Pincherle rileva come il teste abbia più volte cambiato il senso della domanda rivolta al Cuchetz, e il teste dichiara: «Oh Dio! Proprio le parole esate mi no podaria ricordarmele».

Pres.: L'avvocato ha ragione. Lei risponde troppo precipitatamente. Bisogna riflettere a quello che si dice.

Cons. Minio: La domanda aveva anche una forma suggestiva.

P. M. dott. Tomicich (al teste): E perchè lei, subito, appena avvertito della scoperta del furto, pensò al Braida?

— Perchè lo gavevo visto agitado, e perchè savevo che el gaveva lavorado con quele casse.

— E perchè sospettò del Campani?

— Perchè el xe vignudo a cior la paga per el Braida.

A richiesta del difensore del Campani il teste dichiara che questi, quando si recò a riscuotere il denaro anche per il Braida, era calmo, e che anche altre volte aveva incassato per il Braida. Dice, poi, che la ditta non risente danno, poichè l'acido fu raccolto.

Posto a confronto il Dubich con il teste Cuchetz, questi sostiene di non aver mai detto che a portare il paniere erano stati i due accusati.

Il teste Antonio Zergol interpellato dal presidente se vide i due che portarono il paniere, dice di sì.

— Al giudice istruttore lei ha detto che sono gli accusati. E' vero?

— No, mi no go dito questo.

— Non lo ha detto?

— No. Mi go dito che conosso un solo, quel più alto de statura. Quel'altro el iera sbassado, e no lo go visto in facia.

— Cosichè questo alto di statura sarebbe il Braida. Ammette che sia lui? Lo guardi.

— Sì, questo el xe.

— E l'altro? Guardi anche il Campani.

— Mi quel'altro no lo go visto. No posso dir de sì.

Pres. (al teste Dubich): Ha parlato lei con il Zergol del fatto?

— Mi no me ricordo, se go parlado. Anzi, no go parlado con lui.

Avv. Pincherle: Una nuova contraddizione! Prima dice che non ricorda; adesso esclude categoricamente!

— Prima no ricordavo. Adesso me sovvien de sicuro. Dopo tanto tempo!

Il P. M. richiede il presidente di far uso del suo potere di fronte - dice egli - alla deposizione odierna del Cuchetz, che dice lampantemente falsa. Propone ad ogni modo che venga fatto venire al dibattimento il giudice istruttore de Prati e il suo cancelliere dott. Bonavia, perchè depongano sulle dichiarazioni fatte dal Cuchetz e assunte a verbale. Propone, inoltre, la testimonianza di Zorzin, Ogris e Rusconi, su circostanze di fatto contro gli accusati.

L'avv. Pincherle rileva che, pur non essendo lui il difensore del Cuchetz, bensì del Campani, sente di dover osservare che contro altre lampanti contraddizioni di un teste il P. M. non ha lanciati i suoi strali. Non mette dubbio sulla buona fede del giudice istruttore nell'assunzione dei deposti, percui ritiene superfluo chiamare lo stesso per sentirsi dire che ha scritto o fatto scrivere ciò che ha inteso che i testi avessero detto. In ogni modo, se venissero intesi i testi richiesti dall'accusa, bisognerà escutere pure i testi proposti da lui e che potrebbero provare come il Campani, nell'ora in cui avvenne il fatto della cassetta, era sempre intento al suo lavoro, lontano da quel sito.

La Corte delibera di respingere le proposte del P. M. per quanto riguarda la escussione dei giudice e del cancelliere, e respinge pure la domanda della difesa; decidendo, invece, che vengano escussi i testi Zorzin, Ogris e Rusconi. Aggiorna, perciò, il dibattimento a sabato prossimo, alle 11 antimeridiane.

Pres.: Faccio ora uso del mio potere, e dichiaro in arresto il Cuchetz.

Vi è nell'aula la guardia di p. s. Picco, fuori servizio; ed il Cuchetz le viene affidato con l'incarico di condurlo dal giudice istruttore.

Particolare pietoso: Al Cuchetz morì una sorella i cui funerali erano fissati per ieri alle 2 del pomeriggio. La moglie del Cuchetz e altre congiunte, venute a prenderlo per recarsi ai funerali, apprendono che egli è stato arrestato! Il Cuchetz chiede al presidente che gli venga concesso, magari accompagnato da qualche agente, di recarsi ad accompagnare la salma della sorella. «Dopo el funeral, vegno subito dentro» - dice egli con le lagrime agli occhi. Ma il presidente dichia-

ra di non poter esaudire questo desiderio, e il Cuchetz viene scortato alle carceri. Di fuori, ai pianti sommessi della madre del Campani e di alcune congiunte del Braida, si uniscono le lagrime delle congiunte del Cuchetz vestite a gramaglia.

MARINA E NAVIGAZIONE

Il primo transatlantico costruito in Germania con motori Diesel

AMBURGO 16 (f.) E' giunto qui il transatlantico «Monte Penedo», che presto inizierà il servizio con l'America del Sud. Il «Monte Penedo» appartiene alla «Società sud-americana» di Amburgo ed è il primo transatlantico con motori Diesel costruito in Germania. Esso è stato varato a Kiel nell'agosto scorso. Oltre ad essere il primo transatlantico con motori Diesel, di costruzione tedesca, il «Monte Penedo» è anche il primo piroscafo provvisto di motori a due tempi.

Il «Monte Penedo» è stato in questi giorni visitato da una folla di tecnici. Costruito secondo le prescrizioni del «Germanischer Lloyd», esso misura 350 piedi di lunghezza, 50 di larghezza, 27 di profondità; ha una stazza lorda di 4000 tonnellate-registro ed una portata di 6500 tonnellate. La sua velocità a pieno carico è di 10 nodi e mezzo.

Il «Monte Penedo» possiede due coperte di acciaio che si estendono da prua a poppa, doppio fondo, serbatoio della zavorra, 4 locali per le merci, sei paratie trasversali impermeabili; provvisto d'apparecchi moderni di caricamento e scaricamento, che sono capaci di trasbordare dei pezzi di trentacinque tonnellate. Il piroscafo è azionato da due motori ad olio pesante a due tempi a quattro cilindri riversibili, sistema Sulzer-Diesel di una potenzialità complessiva di duemila H.P. Le macchine ausiliarie di bordo, ad eccezione della macchina del timone, vengono mosse col vapore fornito da una caldaia ausiliaria con combustibile liquido.

I motori a due tempi installati sul «Monte Penedo» presentano dei vantaggi non indifferenti in confronto agli impianti di motori a quattro tempi, forniti per i piroscafi fino ad ora costruiti con motore Diesel. Questi sono, a parità di consumo di combustibile, molto più piccoli e più leggeri, e richiedono per la loro installazione uno spazio minore e quindi maggiore spazio risulta per il carico. Oltre a ciò i motori a due tempi sono nella loro costruzione molto meno costosi e più semplici, cosicchè si presentano molto più vantaggiosi, essendo appunto dotati d'un organismo meno complesso.

Le prove del «Monte Penedo» hanno dato risultati eccellenti: esse hanno dimostrato la superiorità assoluta dei motori a due tempi su quelli a quattro.

Il «Monte Penedo» presenta anche esteriormente delle particolarità, corrispondenti all'impianto dei motori Diesel: esso manca di ogni ciminiera e solo a poppa se ne vede una relativamente piccola, attraverso la quale passano i gas di scarico delle macchine ed il fumo della caldaia ausiliaria.

Nuovi transatlantici italiani per le Americhe

Abbiamo da Milano (c.) Per poter svolgere i loro nuovi programmi marittimi dei quali siete stati informati, le principali società di navigazione italiane hanno deciso di aumentare e migliorare le loro flotte. Incomincerà, e in modo notevole, la Navigazione Generale Italiana, la quale, avendo acquistata una nuova agilità di movimenti dopo che è stata liberata dal peso dei servizi marittimi sovvenzionati interni, ha stabilito di estendere le sue linee transatlantiche e di renderle di primo ordine, in modo che possano competere con le prime d'Europa. Il consiglio d'amministrazione della vecchia Società di navigazione italiana ordinerà fra breve la costruzione di tre grandi transatlantici, due per la linea rapidissima del Sud-America, e uno per la linea Genova-Nuova York. I due piroscafi per l'America del Sud avranno 182 metri di lunghezza ed una stazza lorda di 17.000 tonnellate, 18 nodi e mezzo di velocità oraria effettiva, installazioni di gran lusso per 290 passeggeri di prima classe e 400 di seconda. La terza classe avrà 1900 posti. Il piroscafo per l'America del Nord avrà una lunghezza di 190 metri e una stazza lorda di 19.000 tonnellate. Sarà dunque il più grande piroscafo della marina mercantile italiana. Oltre 250 posti di prima e 400 di seconda classe avrà 1800 posti di terza e la sua velocità sarà di 18 nodi e mezzo. Per la costruzione di questi tre colossi, che sarà affidata, naturalmente, ai cantieri nazionali, saranno utilizzate tutte le risorse e le migliorie suggerite dalla tecnica e dall'esperienza moderna.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi a.-u. «Eugenia», cap. C. Böhm, da Nuova York, Napoli e Patrasso con 89 pass., «Gilda», cap. G. Radossich, da Venezia, «Spalato», cap. G. Jelicich, da Metcovich, «Locrum», cap. A. Bisazza, da Spizza e scali con 50 pass., «Danubio D.», cap. N. Gamulin, da Metcovich e scali con 32 passeggeri.

Il piroscafo olandese «Walcheren», cap. E. P. Ross, da Batavia e Porto Said.

Il piroscafo italiano «S. Severo», cap. F. Spampinato, da Licata e Siracusa; il veliero «Giuseppe De Felice», cap. Orazio, da Porto Empedocle; «Ciccillo», cap. Angelo Montella, da Brindisi e Pola.

Il piroscafo germanico «Arkadia», cap. P. Lange, da Amburgo, scali e Fiume.

Partirono: i piroscafi del Lloyd «Albania» per la Dalmazia, scali e S. Maura.

I piroscafi a.-u. «Sultan D.» per Curzola, «Jason D.» per Macarsca, «Cyclops» per Venezia, «Zichy» per Marsiglia, «Arad» per Santos, «Venezia» per Fiume.

Il piroscafo italiano «Tirreno» per Genova.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Lapad» (ex «Recina») arrivò il 18 a Genova, «Sergi» il 15 a Shields, «Iskra» partì il 16 da Barry per Venezia, «Gerania» passò Gibilterra il 15 diretto ad Amburgo, «Chlumecky» arrivò ieri a Rotterdam.

Lloydiani. «Graz» proseguì il 19 da Corfù per Trieste.

La commemorazione di Giuseppe Picciola a Parenzo

Parenzo 19. Con generale vivo compiacimento venne appresa la notizia che il senatore Guido Mazzoni, auspice il nostro Municipio, commemorerà nel teatro comunale «Verdi» la sera di domenica 24 corr. l'illustre concittadino Giuseppe Picciola. Le due Società «Ginnastica» ed «Operaia», a mezzo delle rispettive Direzioni, hanno diramato fra i soci l'invito d'intervenire alla commemorazione. Per dar poi occasione a tutti i cittadini di sentir ricordare il nostro Picciola dal suo grande amico, il senatore Mazzoni, venne stabilito l'ingresso gratuito al teatro che si aprirà alle 7 pom.

★ La signora Chiara ved. de Manzolini, oltre alla nostra Lega Nazionale alla quale lasciò cor. 2000, nelle sue disposizioni testamentari ricordò pure i poveri della città legando al fondo intangibile della Pia casa di ricovero cor. 100.

★ Nell'anno 1910, su la riva Venezia, il defunto ingegnere Giorgio Gioseffi progettò e costrusse, a se ed ai suoi, la casa in istile lombardesco che, per la purezza delle linee della facciata come pure per l'originalità del vaso scala, forma l'ammirazione dei cittadini e dei forestieri. La famiglia del povero giovane, che tanto di se dava a sperare, inteso anche il giudizio molto favorevole dato da esperti in materia, pensò di perpetuarne la memoria col porre nell'atrio della casa una lapide in marmo nero del Belgio con adatta iscrizione dettata dal canonico Bronzin e dal dott. Antonio Pogatschnig. I getti in bronzo che adornano la pietra provengono dal laboratorio dello scultore Pregarz di Trieste e vi emerge fra di essi per eleganza artistica la lucerna con la fiamella. La lapide verrà scoperta il giorno 11 dicembre primo anniversario della morte del povero giovane ingegnere Gioseffi.

Denunciano una violenza e son condannati per calunnia

(Tribunale circ. di Rovigno)

Rovigno 19. Sotto la presidenza del cons. Cegnar ebbe luogo il dibattimento al confronto di Maria Milliavaz di Antonio, d'anni 18, operaia della Fabbrica Tabacchi, e dei di lei genitori Antonio e Caterina nata Sbisà coniugi Milliavaz fu Angelo, d'anni 41, rispettivamente 38, muratore, di Rovigno, accusati del crimine di calunnia e di truffa mediante falsa deposizione in Giudizio, per questo fatto quale apparisce dall'atto d'accusa:

Addì 31 luglio a. c. la Maria Milliavaz si presentava con la di lei madre al Magistrato di Rovigno a farne denuncia contro tale Santo Sponza, incolpandolo di averla stuprata il giorno 10 novembre 1911 in casa del perito agrimensore Nicolò Bernardis. In seguito a tale denuncia venne avviato contro il Sponza il processo istruttorio per crimine di stupro e decretato il di lui arresto. Egli però protestò con tutta energia la sua innocenza, sostenendo di aver avuto bensì con la Milliavaz rapporti intimi il giorno 10 novembre 1911, ma col pieno consenso di questa e che essa medesima qualche giorno dopo il fatto, nello scrittoio di Nicolò Bernardis, ove erano presenti anche i di lei genitori, confessò di essersi data a lui volontariamente e che il di lei padre, sentita tale confessione, le menò uno schiaffo, dicendole: «adesso posso dirte p.... pubblica».

La Maria Milliavaz, sentita nel processo addì 2 agosto a. c., quale testimone, confermò i fatti di denuncia concretandoli ancor meglio, e ciò nel senso che, mentre lavorava nella cartiera di Nicolò Bernardis ove si trovava pure lo Sponza, il medesimo ad un tratto la afferrò con ambe le mani alle spalle, la rovesciò a terra, le turò con una mano la bocca per impedirle di gridare e le fece violenza: essa fece ogni sforzo per liberarsi, ma invano, perchè lo Sponza è individuo forte e robusto: poi perdette i sensi. Dichiarò poi che anche nello scrittoio del Bernardis disse che lo Sponza l'aveva posseduta con la violenza e che il padre le diede lo schiaffo, ma senza dirle parole di offesa, appena raccontò di esser stata afferrata per le spalle e gettata a terra.

Il padre di lei, assunto il giorno 5 agosto, dichiarò che nello scrittoio del Bernardis non volle dir tutto e perciò egli indignato le diede uno schiaffo; negò poi che in quell'incontro la figlia avesse confessato di essersi data allo Sponza spontaneamente. In tali sensi depose anche la madre di lei.

Senonchè dalle deposizioni dei testi Nicolò e Margherita Bernardis risultò in modo indubbio che nell'incontro in cui i Milliavaz si portarono nello scrittoio, la giovane Milliavaz dapprima disse che lo Sponza avesse voluto possederla per forza, ma poi, ammonita severamente dal padre, dichiarò: «son stada contenta anche mi» e allora subito il padre le menò uno schiaffo, dicendole: «brutta p....», e poi rivolse al Bernardis le precise: «Compare, volevo far i passi con la legge, ma za che la iera contenta no posso far gnente». Quando poi uscì dallo scrittoio si espresse verso la teste Scoppich con le parole: «Mi no posso far gnente, i xe stadi contenti» ovvero «la xe stada contenta».

E' troppo evidente quindi che tutti e tre i Milliavaz, in quella parte dei loro esami testimoniali che riflette l'incontro nello scrittoio del Bernardis deposero il falso ed anzi i genitori Milliavaz anche in un esame successivo nel quale deposero di non ricordarsi se la loro figlia si fosse espressa in quell'occasione di esser stata contenta di darsi allo Sponza, dissero scientemente cose non vere, perchè era questa una circostanza di così grande valore per essi che è assolutamente impossibile ed escluso non se ne fossero ricordati.

Già per quanto fu esposto e per il fatto che la denuncia fu presentata ben più di otto mesi dopo l'accaduto, si ha forte motivo di sospettare che lo Sponza abbia posseduto la Milliavaz col di lei consenso e che le incolpazioni che essa eleva contro di lui sono inventate di sana pianta e sono dirette evidentemente a vendicarsi dello Sponza per il motivo, ammesso del resto anche dalla Milliavaz, che egli non voleva sposarla come le aveva promesso subito dopo il fatto.

Ora tale fortissimo sospetto diventa certezza quando si consideri che la Milliavaz, anche alla teste Maria Sponza confidò di essersi data spontaneamente allo Sponza e persino nel suo secondo esame testimoniale del 5 agosto a. c., messa alle strette, dovette ammettere di aver deposto il falso nel suo primo esame.

Ma v'ha di più: la cantina ove sarebbe avvenuto l'asserito stupro è separata dalla cucina dei Bernardis solo da un sottile pavimento di legno, nel quale vi è inoltre una boccaporta da cui per una scaletta di legno si scende in cantina. E' certo quindi, come fu anche stabilito mediante sopraluogo giudiziale che qualsiasi anche minimo rumore che venga fatto nella cantina debba necessariamente venir percepito da chi si trovi in cucina. Ora nel momento critico si trovavano in cucina Margherita Bernardis e la teste Giovanna Antollarich, le quali non udirono provenire dalla cantina alcun rumore sospetto, sicchè è troppo chiaro che la Milliavaz non deve aver opposto allo Sponza alcuna resistenza ed in ispecie non deve aver emesso alcun grido, mentre essa sostiene di aver subito gridato e che appunto perciò lo Sponza le avrebbe turato la bocca.

Infine essa, dopo avvenuto il fatto, fu veduta uscire dalla cantina calma e sorridente e con aspetto ben diverso di quello di una donna che pochi istanti prima fosse stata violentata.

Al dibattimento la Maria Milliavaz sostenne la versione dello stupro e, contestatale la sua confessione fatta nel processo scritto dichiarò che vi fu indotta dalla Margherita Bernardis e dal Domenico Scoppich, dopo avvenuto l'arresto del di lei padre. Ed in prova citò testimonianze che poi non corrisposero affatto. I genitori di lei la appoggiarono, ma tutti e tre furono smentiti dalle risultanze processuali già rilevate dall'atto d'accusa.

Il P. M. sost. proc. di Stato dott. Steffè, ricordando le tavole processuali, sostenne esser risultata l'accusa pienamente provata e ne domandò l'accoglimento integrale.

Il difensore cav. Rismondo in una abilissima arringa tentò di dimostrare che la versione data dagli accusati e principalmente dalla Maria Milliavaz, poteva pur pure corrispondere al vero, anche se l'azione dello Sponza non fosse andata tanto oltre da formare i contorni del crimine di stupro. Sostenne ad ogni modo la non colpabilità dei di lei genitori, e specialmente poi della madre, la quale oltre a tutto dopo 23 anni di servizio quale operaia della Fabbrica Tabacchi, se condannata, perderebbe e il posto e il diritto alla pensione e si vedrebbe condannata alla miseria. Chiese sentenza d'assoluzione per tutti i suoi difesi, per lo meno poi dei genitori ed in ogni caso della madre della ragazza.

La Corte mandò assolta la madre, dichiarò colpevoli la figlia ed il padre come in accusa e condannò la figlia a sei mesi di carcere duro inasprito con un giaciglio duro e un digiuno al mese e il padre a sei settimane di carcere duro con un digiuno e giaciglio duro durante la pena.

Camera di commercio di Zara

Zara 19. Ieri a sera, nella seduta ordinaria della nostra Camera di commercio, il presidente cav. Luxardo annunciò che era stato firmato il contratto pei magazzini di deposito a transito. Parlò della congiunzione telefonica rilevando l'attività, diretta a conseguirla, del compianto membro della Camera, Godnig, e dell'attuale direttore provinciale delle poste e dei telegrafi, Tichy La Camera approvò il preventivo pel 1913.

★ Oggi seguì la tumulazione dell'ufficiale dei cavalleggeri Oddo Nakic d'Osljak, zaratino, morto a Palermo di tifo preso nella campagna libica. Al valoroso e compianto giovane vennero tributate splendide onoranze. La salma era portata a spalle da sei regnicoli, ed i regnicoli erano preceduti nel funebre corteo da una grande ghirlanda con nastro tricolore.

★ Ieri a sera, al Barcagno, certo Andrea Mersan, azzuffandosi con certo Simeone Lovich detto Conte, sparò contro quest'ultimo tre colpi di rivoltella. Il Conte venne portato in gravissimo stato all'ospedale ed il Mersan, un ortolano semi-imbecille, fu consegnato alle carceri criminali.

Anagramma

Chi nell'oggi o nel domani
Mi vorrà cercare
Non mi troverà;
Se taluno mi rovescia
Per lavare
Utile mi troverà.

Spiegazione del giuoco precedente:
TRUPPE. RUPPE.

PUBBLICHE TAVOLE.

Mutui ipotecari

Cor. 100.000 al $5^1/_2$% a peso di due stabili in città; cor. 75.000 al $6^1/_4$% a peso di una realità in Chiarbola inferiore-città.

BORSE E MERCATI

Chiusa di Borsa del 20 novem. (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna dopo borsa segna Credit 613.—, Staatsbahn 689.50, Alpine 995.—, Lotti turchi 213.— — La Borsa di Berlino è chiusa. — Milano segna in chiusa: Cambio 101.05 (101.05) Rendita 99.72 (99.60), Meridion. 594.— (599.—), Mediterranee 393.— (392.—), Edison 600.— (604.—), Banca commerc. 868.50 (866.50), Terni 1659.— (1664.—).

Chiusa Rend. franc. 89.95 (89.72), Ital. 98.70 (98.60), Spagnola 91.70 (91.25), Banche ottomane 637.— (629.—), Rio Tinto 1923 (1889), Lotti turchi 185.— (185.—).

ROMA (Chiusa). Rendita 9972, Gas 1204, Condotte 316.—, Beni 301.—, Imprese 116.—, Carburo 722.—, Kerka 447.—, Azoto 121.—, Soda 81.—, Tramways 210.—.

GENOVA (Chiusa). Banca d'Italia 1466, Commerciale 867.—, Credito Italiano 555, Aedes 41.—, Meridionali 595.—, Mediterranee 392.—, Rubattino 412.—, Eridania 773.—, Raffineria L. L. 345.—, Industrie 285.—, Terni 1654, Armstrong 307.—, Elba 223.—, Savona 259.—, Ferriere Italiane 138.-, Metalli 135.—, Carburo 726.—, Kerka —.—, Molini A. I. 212.—, Semoleria 262.—.

NUOVA YORK 20. Effetti. Corsi di chiusa. Atchison Topeca and Santa Fè $107^1/_4$, Baltimore and Ohio $106^3/_8$, Canadà-Pacific $266^1/_2$, Chicago-Milwaukee and St. Paul $114^5/_8$, Missouri Pacific $42^1/_2$, Northern Pacific $124^1/_8$, Pennsylvania 123, Philadelphia and Reading 171, Southern Pacific 111, Southern Railway Com. $29^1/_8$, Union Pacific Com. $172^1/_4$, Amalgamated Copper $84^7/_8$, Anaconda $43^5/_8$, U. S. Steel Corp. Com. $74^1/_2$. Tendenza incostante.

Listino. Napol. 19.14 a 19.23, Zecch. 11.39 a 11.44, Lire sterl. 24.12 a 24.18, Londra 24.12 a 24.18, Francia 95.80 a 96.10, Italia 94.80 a 95.15, Banconote ital. 94.80 a 96.15, Germania 117.85 a 118.20, Banconote germ. 117.85 a 118.20, Rend. austr. in carta 84.50 a 84.90, Rend. ung. in cor. 84.25 a 84.65, Credit 606.— a 608.—, Italiana 97.— a 98.—, Staatsbahn 681.50 a 683.50, Lombarde 103.— a 105.—. Lotti turchi 208.— a 214.—

PARIGI 20. (Chiusa). Rendita francese $3^0/_0$ 89.95, Rend. italiana $3^1/_2$% 98.70, Rend. spagnuola estera 91.70, Azioni Banca ottomana 637.—.

PARIGI 20. (Chiusa). Ferr. austr. 738.—, Lombarde 1 3.—, Rend. turca unif. 84.4 , Cambio Londra 252.35, Rend. aust. oro 93.65, Rendita ungh. oro 4% 90.30, Länderbank 5 4.—, Lotti turchi 187.50, Banca di Parigi 17.29, Azioni Meridionali ital. 593.—, Rio Tinto 19.23.

LONDRA 20. (Chiusa). Consolid. $75^1/_8$, Lombardi 4—, Argento 29—, Rend. spagn. 9 —, italiana 97—, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza $4^{11}/_{16}$.

Cotoni. LIVERPOOL 20. Mercato debole. Vendite 8000. Importazione 20000. Merce americana a consegna di qualunque porto L. M. C. novem. 6.70, novembre-dicembre 6.57, dicembre-gennaio 6.55, gennaio-febbraio 6.54, febbraio-marzo 6.53, marzo-aprile 6.53, aprile-maggio 6.52, maggio giugno 6.52, giugno-luglio 6.52, luglio-agosto 6.50.

Metalli. LONDRA 20. Stagno (Straits). Apertura $226^1/_4$, Chiusa $227^1/_4$, Rame Chil. e Baars dog. ord. brand. Apert. pronto 78.—, per 3 mesi 78.75.

LONDRA 20. Java a scell. —.—, Rape greggio a scell. $9^1/_{16}$. staz.o

NAVIGLI AGLI HANGARS (I. R. Magazzini Generali)

Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 20 novem. con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del nav.	Data	Osservazioni
1 b			
1	Wien	22	Caricazione
Molo IV	Audax	25	Scaricazione
» IV	Salona	23	Caricazione
1 a	Forere	22	Scaricazione
8			
Molo Loyd			
A	Euterpe	22	Caricazione
B			
C			
D			
E			
6	Linz	21	Scaricazione
9	Körber	24	»
12 a			
12 b	Arkadia	21	»
Molo II			
13 a	Agios Spiridione	23	»
13 b	Arabian	21	»
14	Salzburg	25	»
17	Achille	21	»
21			
22	Sempre Avanti	21	Caricazione
Molo I			
23	Brenette	23	Scaricazione
24	Walckerer	21	»
25	Matt. Verderame	26	»
30			
32			
55	Eugenia	24	»
58	Florida	25	Caricazione
69	Habsburg	22	Scaricazione
71	M. Bacquehem	25	»

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Nicolò Baeichi - Trieste.

Il seguito degli avvisi collettivi si trova in VIII pagina.

In cerca di sè stesso

di ARTURO APPLIN

(1)

L'uomo si sollevò lentamente a sedere soffregandosi gli occhi. Quando si tolse le mani dal viso, le vide macchiate di sangue. Trasalì, e si guardò intorno come trasognato.

Era seduto in mezzo ad una strada, una strada tagliata attraverso una vasta brughiera. Dovunque posava lo sguardo, non vedeva che rossi arbusti di ginestra, gialli cespugli d'erica e qua e là, al limite dell'orizzonte mucchi di pietra e massi di granito che sembravano vomitati dalle viscere della terra.

Si soffregò nuovamente gli occhi, poi trasse di tasca il fazzoletto per asciugarsi il viso e le mani. Doveva aver perduto molto sangue, la schiena gli duoleva ad ogni movimento e la caviglia destra sensibilmente enfiata lo faceva soffrire moltissimo. Si pose in ginocchio e volgendo il capo vide a poca distanza da sè un'automobile ferma, vicino ad una roccia sporgente sulla via. Notò subito che aveva il parafango quasi distaccato, un fanale infranto e la coperta leggermente schiacciata e rimase in ginocchio a guardarla, tentando di ricordare. Tese l'orecchio. Ovunque regnava un grande silenzio, quello strano silenzio che invade, in modo quasi visibile e tangibile, le grandi solitudini. L'automobile non si muoveva, ma seguitando a tendere l'orecchio, egli finì per udire un lieve rumore d'acqua corrente. Alla sua sinistra, un fosso divideva la strada dalla brughiera ed un ruscello correva sui ciottoli e fra i canneti.

Trascinandosi carponi, l'uomo si lavò il viso e le mani, si gettò un po' d'acqua sulla testa poi alzatosi in piedi andò zoppicando dolorosamente fino all'automobile, ma colà giunto, si lasciò cadere sul predellino, stringendosi la fronte tra le mani e cercando di raccogliere i suoi ricordi. Ma la sua mente era vuota, silenziosa, inerte come la brughiera. Si mise a ridere, la cosa era divertente. Certo di lì a poco si sarebbe ricordato.... dov'era. Rise di nuovo ma subito si trattenne con un tremito di paura. Non rammentava neppure chi era, che cosa era.

Tornò ad alzarsi e si mise a guardare l'automobile. Essa conteneva una valigia, una scatola, una collezione di canne da pesca, due fucili, diversi mantelli da viaggio ed una pesante coperta, ma null'altro: non una carta, non una lettera che gli servisse d'indicazione. Tornò a ridere involontariamente. S'era mai dato un caso più strano? Doveva aver avuto un accidente d'automobile - ma come era avvenuto? Non ricordava di aver mai posseduto l'automobile, non riconosceva i luoghi, non riconosceva neppure ciò che vedeva di sè stesso! La vettura non sembrava molto danneggiata. Fece funzionare il meccanismo e lo trovò in buone condizioni; la copertura esterna d'una gomma aveva un taglio ma si muoveva ugualmente, poteva dunque condurre l'automobile, ma dove? Sedette di nuovo, scosso da un brivido di paura; poi cominciò ad esaminare le proprie ferite, a tastarsi a palpeggiarsi. Aveva dietro alla testa un taglio che sanguinava ancora, si sentiva le spalle indolenzite, e doveva essersi storto una caviglia ma null'altro. Rise ancora - poi si lasciò sfuggire dalle labbra una bestemmia.

Il colpo alla testa l'aveva dunque privato della ragione? Perchè non poteva rammentarsi chi era, dov'era? Passato il primo momento di sorpresa e di allegria, si sentì invadere da un terribile sgomento. Ed era solo. Si spinse zoppicando dietro all'automobile scrutando il sentiero e vide allora sul ciglio del fosso e seminascosta dal fogliame una cosa che gli gelò il sangue e gli fece trarre un sospiro molto somigliante ad un singhiozzo. Era una forma umana, con le braccia stese ed aperte sul sentiero polveroso ed il corpo appena visibile tra l'erba: il corpo d'un uomo. Gli s'inginocchiò vicino: doveva essere lo chauffeur - il suo chauffeur, forse. Lo rivoltò con mani tremanti. Aveva il volto terreo, il cranio spezzato, il corpo inerte. Era morto.

L'uomo rimase per molto tempo accovacciato presso al cadavere, tremante, con la fronte madida di sudore. Era terrorizzato, si sentiva mancare. Tornò di nuovo faticosamente fino al ruscello per immergere il viso e le mani nell'acqua. Il suo sguardo fu attratto da un oggetto giacente in terra - un pezzo di sapone. Egli lo voltò e rivoltò fra le mani chiedendosi in qual modo si trovasse in quel luogo, cercando di trovare un nesso fra sè stesso, il sapone ed il morto.

Il sole si nascondeva dietro una fila di colline, il cielo era infiammato, il giorno si dileguava rapidamente e fra poco sarebbe notte.

In un improvviso accesso di paura si trascinò fino alla strada e cominciò a correre, ma si fermò subito accusandosi di vigliaccheria. Avrebbe pur finito col ricordarsi - doveva ricordare. Rialzò il capo, si fece forza, e con lo sguardo rianimato cominciò a frugarsi le tasche del soprabito. Aveva il respiro ansante ed il sangue gli scorreva nuovamente per le vene, pieno di calore.

Le tasche esterne erano vuote e quelle interne pure. La tasca dei pantaloni conteneva un fazzoletto senza cifra, qualche spicciolo, un temperino ed una chiave di casa.

Stava per sentire di nuovo il freddo della paura, quando ad un tratto mandò un grido di gioia. Le sue dita avevano incontrato un portafoglio di pelle ch'egli aperse con mano tremante. Saprebbe finalmente chi era, che cos'era! Il portafoglio era pesante e pieno. La tasca esterna conteneva dei biglietti da visita: Ne prese uno e l'esaminò ridendo; era come uno che aspetta d'essere presentato a sè stesso:

«Sir Giorgio Hetherington, Crauby Hall»

Sir Giorgio Hetherington, Cranby Hall! Scosse il capo; quel nome gli era assolutamente ignoto, non ricordava avere udito pronunciare mai.

«Giorgio!» ripetè ad alta voce. Nessuno l'aveva chiamato mai così. Nè i suoi amici, nè i suoi parenti - nè sua madre! Non l'avrebbe dimenticato! E Crauby Hall? era la sua dimora?

Lasciò cadere il portafoglio e si nascose il volto fra le mani. Rimase a lungo così, quasi aspettando: aspettando che accadesse qualchecosa, aspettando di tornare in sè, di ricordarsi, di riconoscersi. Ma non accadde nulla, non venne nulla.

Quando ritrasse le mani, aveva il viso terreo, invecchiato, i solchi intorno alla bocca ed agli occhi s'erano fatti più profondi, i capelli gli cadevano umidi sulla fronte stretta, gli occhi azzurri avevano perduto ogni fiamma di vita, le nari del naso affilato s'erano dilatate e le labbra, ben formate come quelle d'una donna pur essendo forti e accentuate, pendevano senza energia. Si volse lentamente, raccattò il portafoglio, tornò presso l'automobile, e sedette in terra volgendo le spalle al cadavere giacente a poca distanza. Cominciò allora ad esaminare il contenuto del taccuino: c'era una lettera, senza data nè indirizzo che cominciava: «Caro Giorgio».

Non la lesse, ma trasse fuori un pacco di carte che sentì frusciare fra le sue dita. Era un pacco di biglietti di banca! Si mise a contarli - dieci - quaranta - cento... cinquecento sterline! Le ripose in fretta nel portafoglio e rimise il portafoglio nella tasca in cui si trovava.

Se non gli tornava la memoria, diventava matto! Lo colse allora un pensiero orribile: forse era matto, forse era fuggito da qualche luogo, s'era dato ad errare per la brughiera ed aveva assalito e derubato il padrone dell'automobile! Forse il fosso o l'erba nascondevano un altro cadavere!

Percorse un tratto di strada cercando ovunque con lo sguardo, ma era solo, proprio solo con lo chauffeur morto e non trovò nulla, nè nessuno.

Annottava rapidamente. Si avvicinò all'automobile con l'idea di metterla in movimento, ma proprio allora vide venire alla sua volta una persona: un uomo solo, che camminava lentamente con un sacco gettato sulle spalle. Mandò un sospiro di sollievo e le sue labbra mormorarono una parola di preghiera. Finalmente avrebbe saputo dov'era e forse, chi era veramente! Ripetè mentalmente il proprio nome, «Sir Giorgio Hetherington, Crauby».

Di mano in mano che l'uomo si avvicinava, affrettava il passo finchè giunto a livello dell'automobile si toccò il berretto dicendo: «Avete avuto una disgrazia? avete bisogno d'aiuto?»

(Continua).

†

EUGENIA KUCH

spirava quest'oggi nel pomeriggio dopo lunghe e penose sofferenze.

Gli addoloratissimi genitori cav. CARLO (assente) e IRENE, a nome pure dei fratelli, sorelle e degli altri congiunti dànno parte di sì irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 20 Novembre 1912.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

Alla spettabile **Camera medica**, al chiarissimo suo presidente **dott. Massimiliano Brunner** ed a tutti quei gentili che parteciparono alle onoranze dell'indimenticabile suo

Vittorio

porge sentite grazie

la famiglia WULZ.

---

†

SILVIO MONICO

spirava questa mane dopo brevi sofferenze.

La desolata consorte **Amalia** nata **de Rossi**, i figli **Ezio, Lydia, Gastone** ed **Ermete** e la madre **Giuseppina** a nome pure degli altri congiunti, partecipano tale immatura perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto dell'adorata salma seguirà Venerdì 22 corr. alle 10 ant., movendo il convoglio funebre dalla casa N. 9 di via Pozzo bianco.

TRIESTE, 20 Novembre 1912.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

Una parte degli avvisi collettivi si trova in VII pagina.

CAMERA vuota, due finestre; altra cameretta, vitto familiare, affittansi. Olmo 4, secondo, porta 10. 8541 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, davanti, affittasi. Massimo d'Azeglio 1, I, sinistra. 8561 E

CAMERA bella ammobiliata affittasi cor. 30. Via Crociera 1, porta 6. 8602 E

CAMERA ammobiliata, 1—2 letti, affittasi per alcune settimane. Via Cecilia Rittmeyer 2, primo. 8601 E

COMPAGNO di stanza, bellissima, persona civile, con vitto buonissimo, cercasi. Barriera 12, primo, porta 6. 2954 E

CAMERA bellissima ammobiliata, due letti, vitto, affittasi. Coroneo 9, primo. 8604 E

CAMERA ammobiliata con due letti da affittare. Via Guardia 7, II. 8583 E

CAMERA grande, uno, due giovani, vitto fino, 70 corone. Belvedere 40, porta 23. 8606 E

CAMERA ammobiliata, elegante, centro, casa bella, affittasi. Acque 20, terzo, porta 15. 2959 E

CAMERA vuota affittasi presso piccola famiglia. Via Foscolo 37, portinaio. 2869 E

CAMERINO ammobiliato corone 4 settimanali affittasi. Via San Michele 9, III. 8581 E

CAMERA elegante, ammobiliata, due finestre sul davanti, affittasi uno o due signori. Via Romagna 26, pianoterra. 8492 E

CAMERA ammobiliata, affittasi. Via Scorzeria 6, secondo. 8490 E

CAMERA grande, con poggiuolo, vuota o ammobiliata, affittasi. Androna Cristoforo Colombo 7, III, Copic. 8519 E

CAMERA davanti, bene ammobiliata, quasi ingresso libero, pensione completa, affittasi prontamente corone 76 mensili. - Farneto 11, porta 11. 2908 E

CAMERINO ammobiliato, affittasi presso distinta famiglia. Via Giulia 20, portinaio. 8548 E

CAMERE una, due, ammobiliate, parchettate, gas, stufa, vitto, affittansi. Piazza Ospitale 4, I, porta 6. 8554 E

CAMERA grande, vuota, affittasi prontamente. Molin grande N. 30, III piano. 2488 E

CAMERA ammobiliata, chiara e pulita affittasi. Tiziano 9, p. 28. 2742 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, affittasi solamente distinto signore. Commerciale 14, I, sinistra. 2716 E

CAMERA ammobiliata, massima nettezza, affittasi. Via Canova 13, porta 23. 2693 E

FAMIGLIA pulita, onorevole, prenderebbe bambino a vitto; anche lattante. Indirizzo al Piccolo. 2862 E

LETTO buono stato affittasi. Via Stadion 10, p. IV, porta 22. 8562 E

LETTO affittasi a persona civile. Farneto 43, V, porta 35. 8477 E

PENSIONE Nizza apertasi a Gorizia, comfort moderno, vasto giardino, cucina eccellente. 9750 E

STANZA elegantemente ammobiliata, luce elettrica, via Stadion, affitta distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 2582 E

STANZA bene ammobiliata, volendo anche due amici affittasi presso signora sola. Belvedere 65, terzo, porta 7. 8403 E

STANZA bene ammobiliata cedesi soltanto a distinto signore presso famiglia tranquilla. Via Valdirivo 42, IV. 8200 E

STANZA ammobiliata, eventualmente vitto, affittasi prezzo modicissimo. Foscolo 22, porta 2. 2890 E

STANZA ammobiliata, affittasi. Via Bachi 17, pianoterra. 8547 E

STANZA ammobiliata, pulitissima, soleggiata, affittasi, eventualmente vitto, soltanto a signorina impiegata o maestra. Indirizzo Piccolo. 2980 E

STANZA bellissima, ammobiliata, affitta prontamente signora sola. Indirizzo al Piccolo. 2978 E

STANZA vuota o ammobiliata, ingresso libero affittasi prontamente. Pondares 6, secondo. 2969 E

STAZETTA ammobiliata affittasi persona civile, presso coniugi soli, corone 18. Gatteri 19, porta 30. 8605 E

STANZA sul davanti, bene ammobiliata, affittasi. Gatteri 29, porta 9. 8619 E

STANZE due, uso scrittoio, centro, affittansi. Indirizzo Piccolo. 2929 E

STANZA ammobiliata, con vitto, affittasi corone 90 mensili. Via Lavatoio 1, I p., sinistra. 8585 E

STANZA 1-2 letti affittasi prontamente. - Roiano 2, porta 17. 8575 E

STANZA elegantemente ammobiliata, volendo vitto, affittasi presso distinta famiglia, Scussa 5, porta 9. 2967 E

STANZA vuota affittasi. Piazza Goldoni 12, III, destra. 8603 E

STANZA gas, parchetti, per scrittoio, II piano, principio Barriera affittasi. Indirizzo Piccolo. 2949 E

STANZA ammobiliata oppure vuota affittasi. Piazza Caterina 4, IV, sinistra. 8568 E

STANZA matrimoniale moderna solidamente lavorata vende falegname Manzoni 3. 8580 E

STANZA ammobiliata, eventualmente vitto affittasi presso distinta famiglia a unico subinquilino. Indirizzo Piccolo. 2951 E

STANZE due ammobiliate, una ingresso libero, volendo uso cucina affittansi. Molin grande 9, I, sinistra. 8577 E

STANZE 1 o 2 uso scrittoio, entrata libera affittansi. Indirizzo Piccolo. 2943 E

STANZA due letti, per due uomini tedeschi, affittasi. Corso 23. 2947 E

STANZE (due) attigue, anche con tre letti, bene ammobiliate, affittansi. Via di Romagna 4, quarto. 8555 E

STANZA vuota od ammobiliata, affittasi. Madonnina 38, II, destra. 2914 E

STANZA ammobiliata, bella, una, due persone, vitto affittasi presso piccolissima famiglia, unici subinquilini. Farneto 36, angolo Bachi. 2944 E

STANZA ammobiliata a nuovo, pensione completa, stufa, gas, affittasi. S. Nicolò 13, terzo. 8550 E

STANZA ammobiliata, con stufa, splendida vista, stazione, città, mare, ingresso libero, affittasi. Salita Gretta 8, I, porta 5. 2918 E

STANZA ammobiliata, eventualmente vitto, affittasi. Via Chiozza 33, porta 9. 2901 E

STANZA bellissima, ammobiliata, casa nuova, affittasi. Via Galleria 4, secondo. 2901 E

STANZA vuota, affittasi con uso cucina. Dalle 9-12. Indirizzo al Piccolo. 2904 E

STANZA vuota, eventualmente ammobiliata, con gas, centro, preferibile ad impiegato, affittasi prezzo mite. Indirizzo al Piccolo. 2907 E

STANZA splendida, vuota, affittasi. Via Manzoni 18, I, porta 14. 8537 E

STANZA ammobiliata, affittasi ad unico subinquilino. - Via Chiozza 25, primo. 2909 E

STANZETTA ammobiliata affittasi. Via Coroneo N. 29 p. II, porta 8. 2847 E

STANZA ammobiliata, affittasi. Via della Raffineria 9, IV p., sinistra. 2861 E

SARTA, assente tutto il giorno, cerca onesta compagna di stanza, cucina. Via S. Giacomo (Corso) 7, II, intern. 8456 E

STANZA elegantemente ammobiliata, affittasi. Via Teatro 1, II, sopra Caffè Specchi. 8484 E

STANZA vuota, soleggiata, con pensione completa, affittasi a persona distinta, preferito pensionato militare o Stato. Offerte «Fortunata combinazione» Piccolo. 8488 E

STANZA ammobiliata, bellissima, affittasi. Indirizzo Piccolo. 2257 E

STANZETTA bene ammobiliata, affittasi unico subinquilino cor. 16. Sapone 5, I, scala II; volendo vitto. 8479 E

STANZA ammobiliata, affittasi ad unico subinquilino. Caserma 14, IV, sinistra. 12041 E

STANZE ammobiliate, una ingresso libero, affittansi. Maurizio 3, II, sinistra. 8459 E

STANZA ammobiliata, affittasi. Acquedotto 31, II, porta 7. 2854 E

STANZA bene ammobiliata, sul davanti, gas, parchetti, massima pulizia, unico subinquilino, affittasi 1. dicembre, subito. Via Gatteri 28, II, sinistra. 2856 E

STANZA oppure stanzetta ammobiliata, con vitto, affittasi. Tiziano Vecellio 4, porta 10. 8521 E

STANZA ammobiliata, soleggiata, gas, affittasi. Geppa 6, IV, destra. 8517 E

STANZETTA vuota, affittasi. Belvedere N. 33, II, porta 11. 8524 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI RICHIESTE.

6 cent. la parola - minimo 50 cent

CAMERINO ammobiliato, cerca giovane pel 1. dicembre, possibilmente in Città nuova. Offerte «Pulizia 8528» al Piccolo. 8528 F

FAMIGLIA di cuore che prendesse a pensione bambino di 21 mese cercasi. Offerte «Bambino» Piccolo. 8506 F

STANZA ingresso libero, bene ammobiliata, posizione centrica, cercasi. Offerte indicando prezzo «Urge» al Piccolo. 2966 F

STANZA ammobiliata, ingresso libero, sulle scale e soleggiata cerca signore. Offerte «50» Piccolo. 2881 F

STANZA possibilmente ingresso libero, adatta scrittoio, cercasi paraggi Caserma, Via Stazione, Ghega, Valdirivo, Torre bianca, Machiavelli, Poste. Offerte al Piccolo sub «Commercio». 8625 F

STANZA ammobiliata con vitto, cerca signore, pagamento postecipato. Offerte Piccolo sub «Postecipato». 2702 F

CAMERE due, vuote, uso cucina, cercano coniugi soli. Offerte «Centro» al Piccolo 2548 F

STANZA ammobiliata cercasi, ingresso libero. Offerte con prezzo «Ariosa 2826» Piccolo. 2826 F

STANZA bene ammobiliata, ingresso libero, cercasi. Offerte sub «Ammobiliata 8457» Piccolo. 8457 F

STANZE 2, ammobiliate, oppure vuote, con comodo cucina, nei paraggi Stadion S. Giovanni, S. Caterina, Piazza Goldoni, cercansi prontamente. Offerte sub «100» al Piccolo. 2883 F

STANZA con due letti oppure un letto, un divano, con stufa, quieta, chiara, in via Belvedere-Cecilia o paraggi, cercasi per coniugi soli presso distinta, piccola famiglia tedesca o slava. Offerte inviare Cecilia 8, Latteria Tomac. 2902 F

ISTRUZIONE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

BERLITZ School, imparate le lingue straniere alla Berlitz School, quindici professori delle rispettive nazionalità, esito garantito; ufficio traduzioni. Informazioni dalle 7 alle 22 via Sanità 10, primo. 8558 G

CANTO e pianoforte impartisce bravissima maestra da Vienna con diploma Stato. Scrivere «Progresso 32» Piccolo. 2975 G

ENGLISH lessons and classes Miss O'Brien Via Rossini 26 (lift). 2939 G

GINNASTICA corso privato per bambine 8-12 anni lunedì, giovedì 6-7. Famiglie desiderose aderire rivolgansi Bischoff via Nuova, 21. 8629 G

SCRIVERE celerissimamente a macchina (stenodattilografia) impara chiunque con mio metodo in 2-4 settimane. Rilasciasi certificato. Elvira Cernè, Stadion 11. 8243 G

IMPIEGATO tedesco cerca far conoscenza con signore o signorina dabbene per scambio conversazione italiana. Offerte sub «Onestà 25» al Piccolo. 8624 G

PRECETTORE o segretario presso famiglia signorile offresi giovane insegnante romano, ottime referenze. Scrivere fermo posta «G. P. 2928». 8181 G

STUDENTE VII ginnasio tedesco dà ripetizioni scolari classi inferiori. Scrivere sub «Studio 412» Piccolo. 2952 G

SIGNORA impartisce lezioni canto, metodo Conservatorio Milano. Offerte «Artista 2840» Piccolo. 2840 G

SCUOLA superiore di Clementina Mrach, diplomata a Parigi; corsi di taglio e confezione, lezioni particolari, metodo proprio, semplice, perfetto. Machiavelli 26, quarto. 8084 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

BRACCIALETTO oro, smarrito via Cavana verso la chiesa S. Antonio vecchio, portarlo Lazzaretto 14, I piano, verso mancia. 2937 H

BORSETTA argento, contenente una chiave e piccolo importo denaro e un indirizzo smarrita. Onesto rinvenitore riceverà mancia portandola indirizzo Piccolo. 2974 H

CAGNETTA bianca «fox», macchia nera sulla testa, smarrita. Generosa mancia portandola Belvedere 45, III piano, Cumar. 8507 H

CANE nero, da caccia, trovato. Indirizzo al Piccolo. 2814 H

GILET (taglio) smarrito lunedì sera da povera sarta. Mancia portandolo indirizzo Piccolo. 2836 H

PORTAFOGLIO con entro 40 corone smarrì povero operaio. Indirizzo Piccolo. 2963 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ECC.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERE (due) e cucina, oppure uso cucina cercano coniugi soli, centro. Offerte «Speranza 8456» al Piccolo. 8456 I

MAGAZZINO al Punto franco, scomparto da 50 a 100 metri quadrati cercasi. Offerte sub «Magazzino 1234» al Piccolo. 2910 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ECC.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTO cinque stanze grandi, camerino, cucina, giardino, gas, corone 1150, più acqua, affittasi prontamente oppure febbraio. Galleria 7, II. 2687 L

APPARTAMENTO tre locali, sulla strada, affittasi, Via Beccherie 47, vicino Cinematografo. 2604 L

MAGAZZINI, negozi affittansi. Rivolgersi Gaspero Weis mediatore, Caffè Nuova York. 2579 L

MAGAZZINO vasto, affittasi prontamente. Via Ronco 6. Rivolgersi alla portinaia in via Molin grande 38. 2572 L

APPARTAMENTO bellissimo, 4 camere camerino, cucina, acqua, gas, subaffittasi prontamente. Via Gaspara Stampa 8, III. Rivolgersi alla portinaia. 2571 L

APPARTAMENTO bellissimo, 4 camere camerino, cucina, cantina, acqua, gas, subaffittasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 2570 L

APPARTAMENTO moderno, nuovo, soleggiato, quattro stanze, cucina, affittasi. Pietà 35. 8314 L

APPARTAMENTO, nuovo, comfort moderno, di tre stanze e due stanze, camerino, cucina e cantina affittasi. Via Pasquale Revoltella N. 479. 8209 L

APPARTAMENTO due camere, camerino e camera, cucina, affittansi. Via Piccardi dieci. 8552 L

APPARTAMENTI signorili, vasti e soleggiati, due stanze, camerino, cucina, tutto «comfort» moderno, annue corone 750, tutto compreso, acqua dietro consumo, affittansi prontamente in stabile di lusso. Via Petronio 1, piazza Sette fontane 36. 8538 L

APPARTAMENTI vasti, bellissimi, chiari, di due, tre stanze, muniti di ogni «comfort» moderno, affittansi pel 24 novembre nel nuovo stabile via Donadoni, angolo Sterpeto. Informazioni e distinte fornisce amministrazine Clemencich, piazza San Giovanni 4; telefono 13-71. 8463 L

APPARTAMENTO chiaro, bellissima posizione soleggiata, tre stanze, camerino e cucina, affittasi prontamente. Via Michelangelo 634, amministrazione Clemencich. 8464 L

APPARTAMENTO soleggiato, splendido, 4 stanze, camerino, stanzino per bagno, cucina, cantina e vasto giardino, affittasi prontamente, via Ressmann 652 (traversale Michelangelo), vista incantevole. Amministrazione Clemencich, piazza San Giovanni N. 4, telefono 13-71. 8465 L

APPARTAMENTI splendidi, ariosi, «comfort» moderno, tre camere, camerino, o bagno, cucina, cantina, vista incantevole al mare e giardini, corone 740, 800, affittansi prontamente. Via del Lloyd 2, angolo via Navali, in prossimità nuove scuole. Amministrazione Clemencich. 8466 L

APPARTAMENTO moderno, tre camere, camerino e cucina, affittasi prontamente. Via Donatello 529. 8467 L

APPARTAMENTO due camere, camerino, cucina, comfort moderno, affittasi 24 novembre, casa nuova, Risorta 7, presso galleria Montuzza. 8586 L

APPARTAMENTO tre camere, cucina subaffittasi prontamente. Via Alfieri 13, piano II. 8261 L

APPARTAMENTI ariosi, comfort signorile, composti due stanze, camerino, cucina, da cor. 700 a 800 affittansi prontamente in posizione salubre, pressi linea tramviaria. Rivolgersi scrittoio Via Barriera vecchia 8, secondo. 8502 L

APPARTAMENTO pianoterra, due propri ingressi, grande giardino, quattro stanze, camerino, cucina, doppio gas, volendo elettrica, ingrandibili adatto società, qualsiasi industria, affittansi prontamente corone 1200 annue. Cattedrale 1. 2885 L

APPARTAMENTO due stanze, camerino, cucina, «comfort» moderno, affittasi prontamente. Via Ferriera 29, III piano, corone 700 tutto compreso. 8571 L

APPARTAMENTO tre camere, camerino, cucina, affittasi prontamente. Via Zamboni 2 (laterale S. Vito). 8460 L

APPARTAMENTI eleganti di due, tre stanze, camerino, stanzino per bagno, cucina, cantina e separato giardino, affittansi per il 24 dicembre nel nuovo stabile N. 15 di via della Galleria. Informazioni e distinte fornisce l'amministratore Clemencich, piazza San Giovanni 4; telefono 13-71. 8461 L

APPARTAMENTI vasti, soleggiati, da 2, 3, 4 stanze, camerino, bagno, ripostiglio, cucina, affittansi dal 24 novembre nello stabile rimesso completamente a nuovo in via Rossetti 16; «comfort» moderno. Luce elettrica. Distinte ed informazioni fornisce l'amministratore Clemencich, piazza San Giovanni 4; telefono 13-71. 8462 L

APPARTAMENTO due stanze, cucina, affittasi via della Bora N. 1. Per informazioni rivolgersi pianoterra. 2868 L

APPARTAMENTO 1 stanza, stanzetta, cucina affittasi 24 novembre. Rivolgersi androna Colombo 7, portinaia. 8616 L

APPARTAMENTI soleggiati, comfort signorile, adatto per sposi, composti due stanze, camerino, cucina, affittansi prontamente. Sette fontane 36, vis-à-vis piazza Perugino. 8588 L

APPARTAMENTO soleggiato tre stanze, camerino affittasi prontamente. Giulia 74 C, quinto. 8600 L

APPARTAMENTO due stanze, cucina, affittasi corone 38 mensili compreso acqua, accessori. Destra chiesa Roiano 1. 2945 L

BOTTEGA d'angolo con 2 fori affittasi prontamente. Androna Colombo 7. 8617 L

BOTTEGHE bellissime, vaste, con retrobottega, affittansi prontamente nel nuovo stabile via Giulia 32, prezzi ridotti. Amministrazione Clemencich. 8470 L

BOTTEGHE di 1-3 fori per uso panetteria, osteria, ecc., affittansi prontamente nel nuovo stabile via del Lloyd 2, angolo via Navali. Amministrazione Clemencich 8471 L

BOTTEGA di due fori, affittasi prontamente. Via Istituto 3 (piazza Barriera). Amministrazione Clemencich. 8468 L

BOTTEGHE di uno e due fori, in facciata, con retrobottega, affittansi prontamente. Via Massimo d'Azeglio 19-21. Amministrazione Clemencich. 8469 L

CAMERE (tre), cucina, affittansi cor. 640 compreso accessori. Via Rossetti N. 77, portinaio. 2837 L

FONDO piccolo, uso deposito materiali affittasi. Via Piccardi 10. 8551 L

LOCALE vasto, con ampia corte, adatto industria, affittasi prontamente prezzo mite o convenirsi. Via Alighieri 4. 8512 L

MAGAZZINI posizione centrica affittansi prontamente. Rivolgersi scrittoio Via Barriera vecchia 8, secondo. 8504 L

MAGAZZINO vasto, eventualmente divisibile, per uso botteghe, affittasi prontamente. Via Bramante 6. Amministrazione Clemencich. 8472 L

MAGAZZINI, uno d'angolo, a prezzi ridotti, affittansi prontamente. Acquedotto 86. Amministrazione Clemencich. 8473 L

MAGAZZINO due fori, in facciata, affittasi prontamente. Via Acque N. 7. 8475 L

MAGAZZINI vasti, affittansi prontamente. Via Donatello N. 529. Amministrazione Clemencich. 8474 L

NEGOZIO d'angolo, due fori, retro-bottega, affittasi prontamente. Francesco 51. 8317 L

STALLA con rimessa affittasi. Rivolgersi via San Francesco d'Assisi N. 21. 2860 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ATTACCAPANNI, stanze pranzo, matrimoniali signorili, splendide, stanza letto sola persona, salottino, floraia, tavolo lavoro vendonsi prezzi vera reclame. Madonna mare 8, intagliatore. 8444 M

AIGRETTES, piume, pleureuses, fantasie, guanti in pelle, vendonsi prezzi rara occasione. Via Boschetto 42, I. 8160 M

ATTACCAPANNI, camera matrimoniale mogano di lusso con finissimi intarsi; altre vario stile lavorazione accurata in quercia, noce, faggio; camera pranzo; credenza; chiffonniers; armadio sei cassetti; altri mobili, vendonsi prezzi realmente convenienti. Canova 21, porta 6. 8545 M

AIGRETTES finissime vendonsi a prezzi d'occasione. Via Risorta 10, porta 9. 8609 M

ARMADIONE largo 2.30, libri, violino autore, quadri, cavalletto pittore, canapè, specchio, vendonsi. Manzoni 26, V, sinistra. 8518 M

ASCIUGAMANI tela, per lenzuola, servizi tavola, fazzoletti, vendonsi prezzi fabbrica. Rara occasione. Via Ruggero Manna 18, porta 4. 8628 M

BANCHI chiusi a giorno, lunghi 3 e 7 metri, larghi 60 cent. circa, tabella per insegna metri quattro, diverse facciate di scansie, tenda con rispettivi ferri, cassette e cassoni vendonsi. Rivolgersi Barriera 24, negozio manifatture. 8631 M

BICICLETTA nuovissima vendesi mite prezzo, rara occasione, Giulia 29, latteria. 8590 M

BOLLITORI a gas vendonsi a prezzi miti. Zigliotto, Pietà 3. 8614 M

BLUSA di pizzo, splendida, nuova, per teatro; altra di seta, magnifica, vendonsi prezzi irrisori; occasione. Piazza Borsa 14, secondo. 8347 M

BICICLETTA da ragazzo, quasi nuova, vendesi prezzo conveniente. Stadion 12, porta 4. 2871 M

BOLLITORE gas, carrozzetta e diversi altri oggetti, vendonsi. Via S. Francesco d'Assisi 53, secondo. 2877 M

BROCHE di lusso, splendido, esecuzione artistica vendesi. Indirizzo al Piccolo. 2741 M

CHIFFONNIER, vendesi; occasione. Via Tiziano Vecellio N. 4, V piano. 8508 M

CAMERA letto due persone, chiara, pulitissima, legno pieno, opaco, vendesi. Indirizzo Piccolo. 2892 M

CAMERA matrimoniale mogano, moderna, liscia, vende falegname sotto prezzo. Via Pasquale Revoltella N. 463, commestibili. 2916 M

CLARINO, apparato fotografico 9 per 12, quasi nuovi, vendonsi buon prezzo. - Bosco 14, IV. 2858 M

CUCINA completa, modernissima, tavole, banchi d'acqua, sedie da cucina solidissime, prezzi occasione, vende falegname Palladio 2. 2957 M

CARRETTI, carrettine, carriuole nuovi, usati, vendonsi. Cecilia, L. Ghiberti 3. 2946 M

CANARINI puri «Seifert», vendonsi. Via Pallini 4, III, porta 16. 2899 M

CONIGLI vendonsi. Romagna 585. 8536 M

CUCINA signorile, splendida, vendesi; rara occasione. Falegname, via Leo 2. 8534 M

CASSEFORTI (due) vendonsi. Giovanni Bühler, via Geppa 2. 8483 M

CAMERA matrimoniale, mogano, di lusso, altra olmo, una splendida pranzo vendonsi, rara occasione. Gatteri 44, primo, porta 10. 8623 M

CAPPOTTI moderni corone 12 in poi, da signora; vendonsi. Barriera 25, Dann. 2977 M

DENTIERE vecchie o rotte, comperansi. Via Canova 14, I piano. 2850 M

DENTIERE vecchie, anche spezzate, acquistansi ai massimi prezzi anche da dentisti e negozianti. Rivolgersi via degli Artisti 10, secondo, destra. 2235 M

FRAC, smoking, quasi nuovo, persona forte, vendonsi. Margherita 5, porta 18. 2919 M

FRANCOBOLLI, collezione, acquistansi, vendonsi. Gabinetto Storia naturale, via Nuova 5. 8526 M

FUSTI rovere di circa 120 litri cercansi. Geppa 12, Petrich. 8593 M

FALEGNAME vende ordigni, banchi, sagoma, pavimenti, carro. Indirizzo Piccolo. 2931 M

FUCILE e vestito da caccia vendonsi occasione. Indirizzo Piccolo. 2962 M

LETTO matrimoniale, suste, due sgabelli, vendesi prezzo mite; escluso rivenditori. Via San Michele 31, porta 3. 8535 M

LAMPADA a gas semplice, vendesi prezzo mite. Galileo 10, I, destra. 8487 M

LETTO da una persona, con susta vendesi. Via Raffineria 9. 8531 M

MACCHINE cucire nuove, splendide, ricamo e qualsiasi lavoro, acquistate fallimento, vendonsi prezzi incredibilmente bassi. Rara occasione. Via Ruggero Manna 18, porta 4. 8627 M

MACCHINA scrivere, nuova, moderna, vendesi prezzo irrisorio. Indirizzo al Piccolo. 2976 M

MOBILI, bronzi, antichità, comperansi. Scrivere cartolina Beccherie 17, Busich. 8529 M

MACCHINISTA calzolaia cercasi prontamente. Conti 15, IV. 8578 M

MOBILI diversi, lavamani moderni, camere complete, tutto nuovo, vendonsi eccezionale ribasso. Via del Pesce N. 4; dalle 2 alle 5. 8156 M

ORECCHINI brillanti solitari, valore 2500 cercansi, occasione. Scrivere casella postale 612. 2940 M

PIANINO nuovo buonissimo vendesi prezzo conveniente. Via Fornace 8. 8630 M

PULTO da signora, tavolino, letto, sedie di camera e cucina, tutto nuovissimo e moderno, rara occasione, vendonsi. Molin grande 11, botteghino erbaggi. 2956 M

PELLICCIA uomo quasi nuova vendesi metà prezzo. Acque 22, porta 9. 2879 M

PIANINO usato, bellissimo, ottimo stato, vendesi. Vasari 18, III, sinistra. 8598 M

PIANINI in mogano neri, noce americana (nuovissimi), vendonsi prezzo mitissimo. SS. Martiri 23, pianoterra. 8520 M

PNEUMATICI tubolari 3, nuovi, nonchè 2 ruote corsa, apparato telefono casalino 2 stazioni, nuovo, prezzi occasione, vendonsi. Rssetti 79, (angolo Petronio) porta 4. 2866 M

PIANINO stupendo, corde incrociate, moderatore, modello concerto, vendesi. Indirizzo Piccolo. 2891 M

PIANINO nuovo, vendesi. Via Vignolo N. 631, primo. 2903 M

PELLICCIA bellissima, vendesi. Via Romagna 4, IV. 8569 M

QUADRO rinomato autore vendesi prontamente entro mattina. Indirizzo Piccolo. 2873 M

STOLA e manicotto di pelliccia, per signora, bellissimi, nuovi, vendonsi; occasione. G. Vasari 17, porta 19. 8346 M

STAMPE inglesi antiche e quadri frutta, vendonsi prontamente. Rivolgersi Piazzetta del Pozzo del mare 5, III, Bernardini. 8530 M

STANZA matrimoniale vendesi causa partenza, esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 2953 M

SACCHETTO peluches quasi nuovo vendesi. Indirizzo Piccolo. 2950 M

SERBATOIO per acqua da circa 3500 litri, dimensioni 1000 × 2000 × 1800 cercasi. Offerte sub «Wasser» al Piccolo. 2970 M

STANZA matrimoniale, moderna, massiccia, nuovissima, vendesi prezzo eccezionale, causa partenza, rara occasione. Indirizzo Piccolo. 2930 M

STANZA matrimoniale, nuova, completa, vendesi occasione. Gatteri 31, quinto, sinistra. 8618 M

STUFA a gas, quasi nuova, calefazione 350 m. c. vendesi. Indirizzo Piccolo. 2964 M

TAPPETO 1.75 quadrato, pelliccia signora, vestiti, blouse, vendonsi, mattina. Indirizzo Piccolo. 2872 M

TAVOLI lunghi, usati, cercansi. Offerte sub «A. D.» Piccolo. 8478 M

VETRINE (tre) con saracinesche per finestre, vendonsi. Rivolgersi Piazza Caserma 1 (liquoreria). 8321 M

VESTITI usati signora vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 2896 M

VESTITI, cappotti uomo, cappotti modernissimi, vestiti, bluse, sciarpe signora vendonsi. Scorzeria 1, porta 14. 8584 M

VIOLINO con astuccio, quasi nuovo, vendesi. Indirizzo Piccolo. 2894 M

VESTITI usati, mobili, cianfrusaglie, comperansi. Scrivere Tosolini, via Rivo 4. 8533 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ANTICO spaccio vino, birra con fermativa vendesi ottime condizioni. - Indirizzo Piccolo. 2935 N

AZIENDA bene avviata, adatta liquoreria piccolo capitale, vendesi. Indirizzo Piccolo. 2913 N

BUFFET serio, centrica posizione, vendesi per corone 8000. Offerte Jurza e Rosa, caffè Adriatico. 8567 N

CACCIA! Desidererei entrare come socio in buona caccia. Offerte sub «Caccia 8497» Piccolo. 8497 N

CAPITALISTA o socio, cercasi per aumentare lavoro coloniali all'ingrosso. - Offerte «Affare positivo 8482» Piccolo. 8482 N

DEPOSITO vini bene avviato vendesi causa altra occupazione. Indirizzo al Piccolo. 2958 N

GIOVANE con industria bene avviata cerca signore o signora che gli prestasse corone 2000 per ampliare lavoro, interessi 6½%, con buone garanzie. Scrivere al Piccolo «Garanzia 2893». 2893 N

LATTERIA bene avviata, vendesi causa malattia per corone 350. Roiano, S. Ermacora 2. 2681 N

LICENZA liquoreria, comperasi od in appalto. Offerte «Licenza 2477» Piccolo. 2477 N

LATTERIA avviatissima, buona posizione, vendesi causa altra occupazione. Indirizzo Piccolo. 2851 N

LATTERIA prezzo mite, vendesi, causa malattia. Rivolgersi Tiziano Vecellio 6. 8579 N

LATTERIA da vendere causa partenza. Via Bachi 10. 8576 N

LATTERIA centralissima, inventario lussuoso, specchi, marmi, tenda automatica, acqua, smercio generi diversi, vendesi prezzo conveniente. Petronio, Caffè Olimpo 8615 N

LATTERIA avviata, bene arredata, spaziosa, vendesi corone 600. Indirizzo Piccolo. 2960 N

LATTERIA vendesi causa immediata partenza. Via S. Sergio N. 9. 2900 N

LATTERIA, guadagno sicuro, vendesi causa partenza. Piazza Goldoni 8, portinaio. 8510 N

MUTUI, con, senza garanti, intavolazioni, accordansi sollecitamente. Via Campanile 11. 8523 N

PRESTITI al 6% si procurano presto e discretamente a persone dabbene. Tor San Piero 12, mezzanino, 2. Si riceve dalle 12—3. 8549 N

PANIFICIO, con negozio ed appartamento, affittasi 400 cor. annue. Indirizzo Piccolo. 2848 N

PRESTITI accordansi verso restituzione rateale a persone solvibili. Massima discrezione. Giornalmente 7-8.30, festivi 3-5. Indirizzo Piccolo. 2973 N

PRESTITO corone 400 cercasi da giovane signora colta, cui occorre ancora questo importo per aprire un negozio a Trieste. Restituzione in rate mensili. Offerte in lingua tedesca sub «Wienerin 400» fermo posta centrale, verso scontrino. 2961 N

PISTORIA buona, centrica posizione vendesi per corone 3000 presso Jurza Rosa, caffè Adriatico. 8564 N

SPACCIO vino, birra, ottima posizione appaltasi cor. 5 giornaliere. Indirizzo Piccolo. 2934 N

SOCIO attivo, serio, con 30.000 corone, offresi per un'impresa commerciale già avviata. Offerte sub «Socio attivo 2870» al Piccolo. 2870 N

TRATTORIA importantissima che solo birra consuma 1800 ettolitri, guadagno netto in tutto, annue corone 20.000, lavoro incredibile, posizione centrica, vendesi per corone 52.000, escluso mediatori. Schiarimenti I. R. al Piccolo. 8563 N

TRATTORIA buona posizione vendesi; birra Dreher, vino friulano smerciansi, prezzo mite. Rivolgersi Caffè Sport, «Umberto». 11998 N

18.000 corone ottima seconda intavolazione su stabile città, pressi Giardino pubblico cederebbesi urgentemente. Gentili offerte «Ottima intavolazione» Piccolo. 8503 N

30.000 corone 6% in seconda intavolazione cercansi su due stabili nuovi, rendita corone 17.000. Gentili offerte I. R. al Piccolo. 8566 N

4000 corone cerca persona solvibile per lavoro. Offerte «Solida garanzia», Piccolo. 8481 N

50.000 corone prima intavolazione sopra stabile vecchio, centro città, cercansi, tasso da convenirsi. Offerte «Quasi pupillare» Piccolo. 8587 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CASA di rendita, pianoterra e cinque piani, «comfort» moderno, posizione centrica, vendesi, saldo prezzo cor. 19.000, rende netto 18%. Pronte offerte «Franca casatico 8539» Piccolo. 8539 O

CASA, possibilmente nuova, eventualmente con giardino, acquisterebbesi. Offerte «Direttamente 2849» Piccolo. 2849 O

CASA in via Stadion, buon affare corone 52.000, su due vie, corone 32.000, via Cavana cor. 90.000, intavolazione 70.000, casa corone 20.000. Offerte «I. R.» Piccolo. 8565 O

CASETTE, via Vespucci, da vendere rate annue cor. 1000, 1200, o affittansi. Informazioni: Savini, via Antenorei 9; ore 2-5. 8476 O

STABILE nuovo cercasi acquistare qualunque posizione. Esclusi mediatori. Offerte «Saldo 12.000» Piccolo. 8607 O

STABILI in buono stato, posizione centrica, acquisterebbersi per cassa pronta. Offerte detagliate. esclusi mediatori, «Città vecchia 8525» Piccolo. 8525 O

STABILE, franco imposte, «comfort» signorile, linea tranviaria città, vendesi prontamente, saldo cor. 20.000, rende 16¾% netto. Gentili offerte sub «Vera combinazione 8398» Piccolo. 8398 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ASSORTIMENTO piante fresche, artificiali, fiori freschi, prezzi minimi, da Maron, via San Giovanni 1. 8596 P

BAMBOLE s'aggiustano negozio chincaglie-giocattoli, via Stadion 13, Cadel. 8100 P

BIANCHERIA confezionata, telerie, fazzoletti, sottane satin, plaids, coperte lana, vendonsi prezzi convenienti; occasione; accordansi facilitazioni pagamento. Piazza Borsa 14, secondo. 8348 P

CANI di tutte le razze vende a buon prezzo Haffner, Praga, Wrschomitz. Prezzo corrente illustrato verso invio di 20 cent. in francobolli. 13063 P

CARNE manzo, vitello, capretto, coscetto, pacchi 5 chilogrammi franco rivalsa cor. 4.80 spedisce S. Hoffman. Herincse 41, Ungheria. 13085 P

CARNE buon prezzo. Manzo, vitello, capretto, giornalmente fresca, in pacchi postali da 5 chilogrammi, qualità prima cor. 5.50, qualità seconda cor. 5, franco rivalsa. Adler Marton M. Berezna N. 8, Ungheria. 13086 P

ESTRATTO di noce «Longin». Mezzo sicuro garantito, innocuo per tingere capelli. Originale soltanto se comperato presso la ditta inglese M. Gàl, Corso 4. Unico esclusivo deposito per Trieste e Litorale. 12050 P

GRAMMOFONI Helvetia, insuperabili. Gli unici che abbiano incontrato la generale approvazione e che abbiano soddisfatto indistintamente. Solidità, eleganza, perfezione, prezzi miti. Dischi specialità, propria assunzione, ultime novità ed attualità; cantano i migliori artisti del giorno! Cor. 3, 3.50, soltanto! Rate settimanali, mensili. Riparazioni, accessori, ogni genere. Dischi ogni marca. Helvetia, Barriera N. 19. 8611 P

MACCHINE da scrivere «Ultima» e fonografi originali «Pathè» vendonsi a piccole rate. Spadaro, Caffè Tommaso. 2592 P

MODISTA vende modelli parigini prezzi ribassati per avanzata stagione, toque, feltri da cor. 6. Via Nuova 45, I. 8269 P

MANIFATTURE!! Grande partita colletti cinque doppi a centesimi 30 e 36. Soltanto Barriera 24. Proc. Antonio Cillo. 8632 P

MANIFATTURE!! Maglie e mutande lana marina originali a prezzi senza concorrenza. Soltanto Barriera 24. Proc. Antonio Cillo. 8633 P

OLIO da tavola, cucina, finissimo, uso famiglia, restaurants, cent. 88 litro in poi. Servizio domicilio. Spedizioni, chiedere campioni. Riccardo Olivo, Sanità 16, telefono 1794. 11796 P

OGGETTI per regali e borse da spesa a prezzi ridotti. Piazza Ponterosso 6, negozio utensili da cucina. 8489 P

PLEUREUSES fantasie, piume, grande assortimento; riparature a prezzi modicissimi. Via Barriera 4, II. 2941 P

PIANINI Koch e Korselt senza antecipo, rate piccolissime. Piazza Goldoni 12. 2631 P

STIVALI uomo, donna e fanciulli, nonchè pantofole, «galoche» vere russe a prezzo molto ribassato. Grande arrivo, via Ponterosso 9. 8406 P

SETA nera, colorata, taffetà, occasione tagli; Manzoni 2, porta 5. 8247 P

SALUMERIA, via Geppa 6, vendita salsicce di carne vero Cragno, I qualità, giornalmente fresche, da Urbas, Lubiana; salsiccie calde, birra e vino. 8498 P

STOFFE lana grevi, fantasia, prezzi miti. Corso 3, primo piano. 8491 P

TRAFORO, passatempo utile e dilettevole bellissimo legname lucidato. Scorzeria N. 4. 2422 P

VESTITI fatti, cappotti, soprabiti, prezzi bassi, pagamenti rateali. Via Barriera vecchia 29, primo. 8532 P

VESTITI fatti uomo, ragazzi, paletots raglan recentissimi, ricca scelta, prezzi bassi. Nuovi magazzini Jess, Barriera 10, «Alle grandi fabbriche». 8514 P

VITELLO Tolmino 1.36, 1.60, 1.80. Dindio intero 1.60 chilo. Macelleria Piazza Barriera 12, Pontoni. 2932 P

DIVERSI.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

MATRIMONIO desidera contrarre giovane possidente e albergatore con signorina che abbia un piccolo capitale; cuoca d'Hotel o signorile non esclusa. Pregasi scrivere sub «Buona speranza 7834» Trieste, Posta centrale. 13083 R

MATRIMONIO contrarrebbe distinta signorina trentaduenne, benestante, con signore. Scrivere posta centrale «Destino» 8485 R

MATRIMONIO contrarrebbero due amiche sarte, l'una bionda, l'altra bruna, buone massaie, con uomini, possibilmente due amici. Scrivere fermo posta Giardino pubblico sub «Biondabruna». 2972 R

MATRIMONIO desidero contrarre con cuoca, cameriera. Serie offerte «Arrigo» posta restante verso scontrino. 2936 R

MATRIMONIO contrarrebbe prestigiditatore attempato con signorina di miti pretese, disposta viaggiare. Scrivere sub «Artista 85» fermo posta, Riva sul Garda. 13033 R

LIONFANTE. Auguro vi ristabiliate. Passare non potrò più perchè rimarcato certe combinazioni enigmatiche. Compiacetevi scrivermi stabilendo per sabato. Distintamente salutovi. 8522 R

PENSEE R. Poco da stare allegri! T'adoro. T. etern. 8499 R

ROBERTO, spedite lettera alla mia abitazione «Castello mare 100 Emilia». 2874 R

SIGNORE R. T., Barcola prego scrivere ancora una volta, perchè ricevuta lettera senza indirizzo. Risposta sotto «Carlo D.» posta centrale, verso scontrino. 2915 R

SIGNORA distinta, buona posizione, media età, cerca amicizia con signora o signorina in pari condizioni. Offerte sub «Superb» Piccolo. 2880 R

SOGNO: Spiacemi tenere tua lettera. Se ami, spera; che l'amore vince tutto. Carezze e b.... 8480 R

SATURNO. Passai martedì, mercoledì, undici-quattro; nulla vidi. Attendoti cinque-sei. Non dimenticarmi. Tutto tuo. 8612 R

INCONTRO Belvedere. Mi ero permessa d'invitarvi venire a casa mia, lunedì dopopranzo ore 4, lusingandomi che l'invito sarebbe stato accolto con piacere, invece provai delusione. M.... 8634 R

207. Trieste. Ricevetti ultima e tutte. Scriverò quanto prima. Affettuosi. 2968 R

197. Nulla ricevo. Trovasti 137? Non è più tempo scrivermi qui. Niente.... affettuosissimi. 8500 R

QUEL signore G. R. che trattò un affare via Industria 10, è pregato ripassare oggi. 2867 R

NETTUNO Helgor. Prendi saluti. 8501 R

ARRIVATA, tutto bene; prima di scrivere, desidero parlare. R. 100. 12051 R

BRILLANTI, pregano i due anelli venire stasera via Caserma. 8622 R

CATTIVERIA, attesi fino le 10 ant. mercoledì; perchè mancavi? Prego sabato sera solita ora e posto, mi spiegherai? Infiniti.... tutta tua Silvana. 2884 R

ELPIS Ventitre. Bella fanciulla. Cosa nasce? Prego gentilmente trovarci domenica. Sì? Eri alla posta? Affettuosi saluti, bei b.... 12048 R

GRADISCA. Oggi non posso venire, verrò sabato, luogo, ora, indicatimi. 8553 R

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI

Via Sanità 23-25

Incanto che verrà tenuto venerdì 22 corr. dalle ore 9-12 e dalle 3-6 pom.

Pezze e tagli stoffa, tela, grembiali, vestiti per bambini, gomitoli lana, fustagni, camicie, sottane, calze, maglie ed altre manifatture.